

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2025-6042 del 22/10/2025
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA AGRICOLA TRE VALLI SOC. COOP. INSTALLAZIONE PER L'ATTIVITÀ DI MACELLAZIONE SUINI E DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE MATERIE PRIME ANIMALI DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITO IN VIA MAZZACAVALLLO N. 47, LOC. MAGRETA, COMUNE DI FORMIGINE (MO). (RIF. INT. N. 01631760236/119). AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: RINNOVO E RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2025-6288 del 22/10/2025
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	ANNA MARIA MANZIERI

Questo giorno ventidue OTTOBRE 2025 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, ANNA MARIA MANZIERI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **AGRICOLA TRE VALLI SOC. COOP.** INSTALLAZIONE PER L'ATTIVITÀ DI MACELLAZIONE SUINI E DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE MATERIE PRIME ANIMALI DESTINATE ALLA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI, SITO IN VIA MAZZACAVALLLO N. 47, LOC. MAGRETA, COMUNE DI FORMIGINE (MO). (RIF. INT. N. 01631760236/119).
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RINNOVO E RIESAME

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la Determinazione Dirigenziale n. 373 del 10/01/2025 dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni - Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2025-2027, secondo i criteri definiti con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono i seguenti riferimenti:

- la Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749 della Commissione Europea del 11 dicembre 2023 Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 18 dicembre 2023, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti *“le emissioni industriali, per i macelli e le industrie dei sottoprodotti di origine animale e/o dei coprodotti commestibili”* e successiva Rettifica n. 2024/90008, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 12/01/2024;
- la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019, che stabilisce la

conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;

- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 6885 del 22/12/2017** di 9^a modifica non sostanziale AIA ed aggiornamento completo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata alla Ditta Agricola Tre Valli Soc. Coop. in qualità di gestore dell’installazione per l’attività di macellazione suini e trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) (*punti 6.4.a e 6.4.b All. VIII, alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.*), avente sede legale in Comune di Quinto di Valpantena (VR), via Valpantena 18/G e sede produttiva in via Mazzacavallo n.47, a Magreta, Comune di Formigine (MO), con il quale sono stati sostituiti tutti i precedenti atti di AIA (ed in particolare, la Determinazione n. 111 del 30/10/2012 di Rinnovo AIA rilasciata dalla Provincia di Modena). Le capacità massime autorizzate sono pari a: 595 ton/giorno di carcasse da attività di macellazione e 200 ton al giorno di prodotti alimentari, considerando una operatività di riferimento di 312 giorni/anno;

richiamati i successivi atti di modifica non sostanziale AIA: **Det. n. 4232 del 20/08/2018; Det. n. 1455 del 25/03/2019; nulla osta prot. 86212 del 31/05/2019; Det. n. 153 del 13/01/2020; Det. n. 1839 del 22/04/2020; Det. n. 3749 del 11/08/2020; Det. n. 1007 del 01/03/2021; Det. n. 3462 del 08/07/2021; Det. n. 1041 del 02/03/2022; Det. n. 1516 del 24/03/2023; Det. n. 4325 del 30/08/2023; Det. n. 4325 del 30/08/2023 e Det. n. 2842 del 20/05/2024;**

richiamate, inoltre, le **Det. n. 1617 del 04/04/2018 e Det. n. 5123 del 05/10/2018** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli;

vista l’istanza di riesame ai fini del rinnovo dell’AIA presentata da Agricola Tre Valli Soc. Coop. in data 29/10/2022 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna (assunta agli atti con prot. n. 179056 del 31/10/2022) e successive integrazioni di completezza del 08/02/2023 (assunte agli atti con prot. n. 23537). Nella domanda, per l’attività 6.4.b.1 (attività non principale), è stato effettuato ed inserito anche il confronto con le BAT Conclusions relative al *settore dell’industria alimentare*, approvate con **Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031** della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019);

considerato che successivamente alla presentazione della suddetta domanda di Rinnovo, per l’attività principale dell’installazione (macello, punto 6.4.a All. VIII, alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm), è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 18 dicembre 2023 la **Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749 della Commissione Europea del 11 dicembre 2023** con la quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti “*le emissioni industriali, per i macelli e le industrie dei sottoprodotti di origine animale e/o dei coprodotti commestibili*” (rettificata con Decisione n. 2024/90008, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 12/01/2024), e che, pertanto, allo scopo di ottimizzare i procedimenti, si è ritenuto funzionale effettuare il riesame dell’AIA congiuntamente al procedimento in corso di Rinnovo;

vista la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna in data 22/07/2024 (assunta agli atti con prot. n. 134335) in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con prot. n. 75964 del 24/04/2024, a seguito di

prima conferenza dei servizi del 23/04/2024, contenente anche la tabella di confronto con le BATC riportate nella Decisione di Esecuzione (UE) 2022/2427;

richiamate le integrazioni volontarie inviate dal gestore in data 18/03/2025 (assunte agli atti con prot. n. 51494 del 19/03/2025) a seguito dell'incontro tecnico di approfondimento sulle BATC settoriali effettuato in data 13/02/2025;

richiamata, inoltre, la domanda di modifica non sostanziale dell'AIA presentata dal gestore in data 16/05/2025 mediante il Portale Regionale AIA "Osservatorio IPPC" (assunta agli atti con prot. n. 90970 del 16/05/2025), integrata in data 19/06/2025, con la quale viene richiesto:

1. la sostituzione di alcuni impianti collegati a punti di immissione in atmosfera (UTA, ricambio d'aria, pulivapor, ecc) e l'installazione di ricambi d'aria nella nuove aree;
2. la collocazione di nuove celle e locali di lavorazioni all'interno di un fabbricato esistente "Zona A", la sistemazione di un corridoio di accesso "zona B", la sostituzione dell'impianto di budelleria esistente e la sostituzione di un apparecchio radiologico;
3. l'aggiornamento impiantistico della Centrale Frigorifera (con aumento della quantità di ammoniaca da 6.500 a 8.000 Kg) e della Centrale Trattamento Aria;
4. l'installazione di un impianto fotovoltaico;

e viene presentato l'aggiornamento del confronto con le BATC settoriali per gli aspetti che saranno interessati dalle modifiche richieste (il dettaglio delle modifiche e relativi impatti è riportato nell'Allegato I al presente atto-);

considerato opportuno valutare all'interno del procedimento di rinnovo/riesame in corso anche quanto richiesto nella domanda di modifica non sostanziale suddetta, avendo appurato la non sostanzialità delle modifiche comunicate ed al fine di esaminare in modo complessivo l'intera installazione e relativi impatti associati;

richiamati:

- il parere al rilascio del rinnovo e riesame AIA a firma del Sindaco del Comune di Formigine, ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 127393 del 15/07/2025;
- il contributo tecnico dell'Unità Presidio Territoriale di Modena - Arpae di Modena per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente come previsto dall'art. 29-quater, comma 6 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, assunto agli atti con prot. n. 124992 del 10/07/2025;

richiamata la conferenza dei Servizi del 16/07/2024 (di cui al verbale n. CA/12/2025, trasmesso con prot. n. 129445 del 17/07/2025) convocata per la valutazione:

- della domanda di riesame ai fini del Rinnovo dell'AIA;
- del Riesame AIA ai sensi della pubblicazione delle BATC di settore del 18/12/2023;
- della domanda di modifica non sostanziale del 16/05/2025;
- delle integrazioni presentate in ambito di procedimento istruttorio (citate ai paragrafi precedenti),

ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, in ambito della quale è stato espresso parere favorevole con prescrizioni al rilascio del riesame ai fini del rinnovo dell'AIA;

richiamato il parere trasmesso da HerAcquaModena S.r.l. in data 15/09/2025 (assunto agli atti con prot. 162940) i cui contenuti sono riportati in dettaglio nell'Allegato I del presente atto;

richiamato lo schema di Rinnovo e Riesame AIA trasmesso da Arpae di Modena ad Agricola Tre Valli Soc. Coop. con prot. n. 167590 del 23/09/2025;

viste le osservazioni allo schema AIA suddetto presentate dal gestore in data 03/10/2025 (assunte agli atti con prot. n. 175268), successivamente integrate a seguito di approfondimenti in data 17/10/2025 ed in data 20/10/2025 (integrazioni assunte agli atti con prot.lli n. 184813 e 185840), con le quali:

- vengono segnalate precisazioni e correzioni ad alcuni termini e frasi riportate nello schema suddetto;
- viene allegata planimetria aggiornata della rete delle acque meteoriche con indicazione del pozzetto di prelievo fiscale P1, associato allo scarico parziale SP7 del circuito di raffreddamento dei condensatori evaporativi della centrale frigo;
- sono fornite precisazioni e richieste modifiche in merito alle caratteristiche ed ai monitoraggi di alcuni punti di emissioni riportati nel quadro delle emissioni autorizzate;
- sono richieste modifiche ai valori di portata giornalieri ed annuali associati allo scarico dei reflui industriali S4;
- sono richieste alcune modifiche relative agli indicatori di performance;

preso atto delle correzioni segnalate dal gestore, della planimetria degli scarichi aggiornata, nell'allegato I del presente atto è riportato in dettaglio quanto richiesto dal gestore e le valutazioni effettuate in merito ad ogni richiesta. Per quanto concerne le richieste relative allo scarico S4 è stato effettuato confronto con il gestore del Servizio Idrico Integrato;

specificato che la durata decennale del presente atto è calcolata a far data dalla scadenza della precedente AIA (29/10/2022), per cui il gestore in data 29/10/2022 (entro i termini) ha presentato domanda di riesame ai fini del rinnovo e che con il presente atto è stato effettuato anche il Riesame dell'AIA a seguito della pubblicazione delle BATC per l'attività principale di macellazione per cui l'installazione rientra in AIA (rif. D.E. n. 2023/2749);

verificato, tramite l'accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Agricola tre Valli Soc. Coop. e dei relativi soggetti di cui all'art. 85 del D.Lgs. 159/2011, alla data del 18/09/2025, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell'Assetto organizzativo generale dell'Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;
- la D.D.G. n. 111/2024 di approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;
- la D.D.G. Arpae n. 100/2022 di aggiornamento della designazione dei responsabili trattamento dati personali ai sensi del D.Lgs 196/2003;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. 12 del 31/01/2025 di conferimento alla Dott.ssa Valentina Beltrame dell'incarico dirigenziale di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 13 del 31/01/2025 di conferimento alla Dott.ssa Anna Maria Manzieri dell'incarico Dirigenziale di Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 1185 del 16 luglio 2025 di conferimento Ing. Ferrecchi Paolo dell'incarico ad interim di Direttore Generale dell'ARPAE;

reso noto che:

- come previsto dalla Deliberazione del Direttore Generale D.D.G. n. 100 del 20/07/2022 il titolare del trattamento dei dati personali fornito dal proponente è il Direttore Generale di ARPAE;
- il soggetto attuatore degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali è la Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Centro dott.ssa Valentina Beltrame, come previsto dalla Deliberazione del Direttore Generale D.D.G. n. 163 del 22/12/2022;
- le informazioni di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di ARPAE SAC di Modena, con sede in Modena, Via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

la Dirigente determina

- di rilasciare l'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies comma 3, lettere a) e b) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell'art. 11 della L.R. 21/04, a Agricola Tre valli Soc. Coop., con sede legale in Via Valpantena n. 18/G, in Comune di Quinto di Valpantena (VR), in qualità di gestore dell'impianto che svolge attività:
 - di macellazione suini (attività AIA principale) con una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno (*punto 6.4.a All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.*);
 - di trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (*punto 6.4.b.1 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.*).

presso il sito di Via Mazzacavallo n. 47, in Loc. Magreta in Comune di Formigine (MO);

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione:
 - dell'attività macellazione una capacità di produzione di carcasse pari a **595 ton/giorno**;
 - dell'attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali per una capacità massima produttiva pari a **200 t/giorno** di prodotti alimentari;
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 6885 del 22/12/2017	Modifica non sostanziale ed aggiornamento completo AIA con sostituzione atti precedenti
	Det. n. 4232 del 20/08/2018	Modifica non sostanziale di AIA
	Determinazioni n. 1617 del 04/04/18 e n. 5123 del 05/10/18	Modifiche non sostanziali AIA per aggiornamento normativo x controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee
	Det. n. 1455 del 25/03/2019	Modifica non sostanziale di AIA
	Nulla Osta prot. n. 86212 del 31/05/2019	Modifica non sostanziale senza aggiornamento dell'AIA
	Det. n. 153 del 13/01/2020	Modifica non sostanziale di AIA

	Det. n. 1839 del 22/04/2020	Modifica non sostanziale di AIA
	Det. n. 3749 del 11/08/2020	Modifica non sostanziale di AIA
	Det. n. 1007 del 01/03/2021	Modifica non sostanziale di AIA
	Det. n. 3462 del 08/07/2021	Modifica non sostanziale di AIA
	Det. n. 1041 del 02/03/2022	Modifica non sostanziale di AIA
	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA per aggiornamento normativo "autocontrolli"
	Det. n. 1516 del 24/03/2023	Modifica non sostanziale di AIA
	Det. n. 4325 del 30/08/2023	Modifica non sostanziale di AIA
	Det. n. 2842 del 20/05/2024	Modifica non sostanziale di AIA

3. l'allegato I alla presente AIA "*Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*", predisposto tenendo conto anche delle osservazioni allo Schema di Rinnovo e Riesame AIA presentate dal gestore in data 03/10/2025 (integrate in data 17 e 20/10/2025) e delle relative valutazioni, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad Arpae (distretto territorialmente competente e "Presidio Tematico Regionale Emissioni Industriali") con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 29/10/2034** (a condizione che il Gestore mantenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 di cui è attualmente in possesso; altrimenti, dovrà essere riesaminata ai fini del rinnovo entro il 29/10/2032). A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06;

Determina inoltre

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I (*"Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale"*);
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 *"Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione"* dell'Allegato I alla presente;
- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Agricola Tre Valli Soc. Coop. ed al Comune di Formigine, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpa;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpa.

Il presente provvedimento è costituito da n. 7 pagine e comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Anna Maria Manzieri

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. 7 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I – RIESAME E RINNOVO AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA AGRICOLA TRE VALLI SOC. COOP.

- Rif. int. N. 01631760236/119
- sede legale in Via Valpantena n. 18/g in Comune di Quinto di Valpantena (VR) e produttiva in Via Mazzacavallo n. 47, in Loc. Magreta in Comune di Formigine (MO)
- attività produttiva: Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno (punto 6.4.a All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.) – Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punto 6.4.b.1 All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.).

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Modena – ARPAE di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Agricola Tre Valli Soc. Coop.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

Presso l'installazione Agricola Tre Valli Soc. Coop., sita in Via Mazzacavallo n.47 a Magreta di Formigine (MO), viene effettuata l'attività di macellazione suini (attività principale), nonché, la successiva attività di trattamento e trasformazione carni suine destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari (attività secondaria connessa), attestandosi su valori superiori alle soglie di riferimento fissate dall'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e s.m. (punti 6.4.a e 6.4.b.1).

L'azienda nel 1985 dopo numerose vicissitudini che hanno caratterizzato sia l'assetto organizzativo, sia l'assetto giuridico, è stata acquistata dal Gruppo Veronesi e nel corso degli anni successivi ha avuto notevoli sviluppi. In particolare, nell'ultimo ventennio si è assistito ad un forte sviluppo, legato anche alla successiva acquisizione di alcune aziende storiche del settore dei salumi, che ha

portato l'attuale Agricola Tre Valli Soc. Coop. a divenire, nel tempo, una tra le realtà più importanti nel mercato italiano. Il Gruppo Veronesi, del quale l'Agricola Tre Valli Soc. Coop. è parte, gestisce tutta la filiera di produzione: dalla selezione delle migliori razze suinicole da allevare, alla produzione delle materie prime per la loro alimentazione e tutti i processi, fino alla consegna dei prodotti ai punti vendita.

L'attività produttiva dell'azienda è organizzata su 6 giorni/settimana, su due turni lavorativi ed un turno notturno per la manutenzione, pulizia e sanificazione degli impianti. Il numero medio di giornate effettive di lavoro dell'impianto è pari a 312 all'anno.

Allo stato attuale la capacità massima di produzione autorizzata è pari a **595 ton/giorno di carcasse da attività di macellazione** e **200 ton/giorno di prodotti alimentari**.

Nel 2012 è stata introdotta come test l'attività di trattamento e lavorazione del sangue prodotto dalla macellazione, al fine di ottenere un prodotto commercializzabile come fertilizzante agricolo, ma tale attività è cessata dopo alcuni mesi e non viene più effettuata.

Lo stabilimento si sviluppa su una superficie complessiva di 82.525 mq suddivisa in 31.345 mq di superficie coperta (di proprietà ed in affitto) e 48.724 mq di superficie scoperta impermeabilizzata. Nel 2019 è stato autorizzato un intervento di demolizione e ricostruzione con ampliamento della zona dedicata al ricevimento e sosta degli animali, con nuova superficie pari a 3.958 mq. La realizzazione dei lavori è stata prevista in più fasi, in particolare, la demolizione delle vecchie stalle è già stata effettuata, mentre il progetto per l'ampliamento delle stalle di sosta è ancora in fase di definizione.

Lo stabilimento è suddiviso in due settori da via Mazzacavallo posta a sud e confina:

- a nord con attività industriali/artigianali;
- ad est, sud e sud/est con recettori abitativi ed area agricola;
- ad ovest con area agricola.

Lo stabilimento ricade in un'area appartenente alla classificazione "Ambiti specializzati per attività produttive" ed in base dai dati desumibili dalla Variante Generale al PRG del comune di Formigine è situato in un territorio che comprende aree classificate D1-D2 che corrispondono precisamente a:

- D1 - zona artigianale-industriale edificata;
- D2 - zona artigianale-industriale per nuovi insediamenti.

Dal punto di vista autorizzativo la Provincia di Modena con **Det. n. 111 del 30/10/2012** ha rinnovato l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla Ditta Agricola Tre Valli Soc. Coop. in qualità di gestore dell'installazione avente sede produttiva in via Mazzacavallo n.47, a Magreta in Comune di Formigine per l'attività di macellazione suini e trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) (*punti 6.4.a e 6.4.b All. VIII, Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.*), per una capacità massima pari a 423 ton/giorno di carcasse da attività di macellazione e 200 ton al giorno/prodotti alimentari, considerando una operatività di riferimento di 312 giorni/anno.

Successivamente, sono stati rilasciati diversi atti di modifica non sostanziale AIA tra cui, in particolare:

- la **Det. n. 235 del 16/12/2013** con la quale, a seguito della modifica dell'orario di produzione dello stabilimento (a parità di configurazione impiantistica) è stato autorizzato un aumento della capacità massima di macellazione da 423 a 532 ton/giorno;
- la **Det. n. 69 del 11/04/2014** con la quale è stato autorizzato un ulteriore aumento della capacità massima di macellazione da 532 a 595 ton/giorno, a seguito dell'ottimizzazione dei turni di lavoro;
- la **Det. n. 117 del 30/12/2014** con la quale, a seguito di adeguamento normativo, è stata estesa la validità dell'AIA sino al 29/10/2022.

Con **Determinazione n. 6885 del 22/12/2017** Arpae di Modena ha rilasciato l'atto di 9^a modifica non sostanziale AIA ed aggiornamento completo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), con il quale sono state sostituite tutte le precedenti modifiche.

Successivamente all'atto suddetto, sono stati rilasciati ulteriori 11 atti di modifica non sostanziale AIA, in dettaglio:

1. **Det. n. 4232 del 20/08/2018** con la quale sono state autorizzate modifiche agli scarichi, alle emissioni, ai depositi rifiuti e sottoprodotti ed altre modifiche minori;
2. **Det. n. 1455 del 25/03/2019** con la quale è stato autorizzato l'intervento di demolizione e ricostruzione con ampliamento della zona dedicata al ricevimento e sosta degli animali, con nuova superficie pari a 3.958 mq. La realizzazione dei lavori è stata prevista in più fasi (alcune delle quali già attuate ed, altre, in fase di definizione) e sono state autorizzate modifiche a diverse matrici ambientali: realizzazione vasca raccolta acqua di prima pioggia, modifiche dei tracciati interni delle fognature, modifiche ad alcune emissioni in atmosfera, ecc;
3. **nulla osta prot. 86212 del 31/05/2019** con il quale è stata autorizzata l'installazione di n. 2 unità filtranti a carboni attivi servizio delle emissioni E26 ed E27 (tiraggio naturale) per abbattere i potenziali odori prodotti dall'affumicatura delle pancette;
4. **Det. n. 153 del 13/01/2020** con la quale è stata autorizzata l'installazione di una lavatrice a servizio del reparto cubettatura e modifiche ad alcune emissioni in atmosfera;
5. **Det. n. 1839 del 22/04/2020** con la quale è stata autorizzata:
 - l'acquisizione di un nuovo fabbricato mq 600 circa e aree pertinenziali, comprendenti anche palazzina ex uso abitazione, uffici e servizi, adiacenti allo stabilimento, da destinare a deposito attrezzature;
 - la modifica di alcuni impianti ed emissioni collegate;
 - la sistemazione di scarichi idrici e piazzali ed aggiunta scarico S9 di acque domestiche (dopo trattamento in fosse biologiche) e acque meteoriche;
 - la creazione di una nuova area caricabatterie;
 - modifica a stoccaggio sottoprodotti ed altre modifiche minori;
6. **Det. n. 3749 del 11/08/2020** con la quale sono state autorizzate modifiche ad alcuni impianti e relative emissioni;
7. **Det. n. 1007 del 01/03/2021** con la quale è stata autorizzata la realizzazione della 4^a pista autolavaggio automezzi accanto alle tre esistenti con invio dei reflui nei medesimi condotti esistenti; la sostituzione dei 3 gruppi elettrogeni esistenti con 2 gruppi elettrogeni nuovi e modifiche ad alcuni impianti e relative emissioni;
8. **Det. n. 3462 del 08/07/2021** con la quale è stata autorizzata la realizzazione di un nuovo locale adibito alla lavorazione del "pacco intestinale", in adiacenza al macello ed alle stalle di sosta e modifiche alle emissioni in atmosfera associate a tale reparto;
9. **Det. n. 1041 del 02/03/2022** con la quale è stata autorizzata:
 - l'acquisizione, mediante contratto d'affitto, di un'area complessiva pari a 4.369 mc in zona Nord - Est rispetto al corpo principale dello stabilimento di cui circa 2900 costituiti di n. 2 fabbricati utilizzati come deposito attrezzature e materiale ausiliario;
 - l'aggiunta dello scarico S10 di acque domestiche (dopo trattamento in fosse biologiche) e acque meteoriche alla pubblica fognatura di via Zambelli.

Inoltre, sono state rilasciate anche le **Det. n. 1617 del 04/04/18** e **Det. n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA, a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee e la **Det. n. 4045 del 08/08/2022** di modifica generale d'ufficio delle AIA a seguito di verifica normativa relativa agli autocontrolli.

Nel rispetto della scadenza AIA (29/10/2022) Agricola Tre Valli Soc. Coop. in data 29/10/2022 ha presentato mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna domanda di riesame ai fini del rinnovo dell’AIA, successivamente integrata con la documentazione trasmessa il 08/02/2023 mediante il medesimo portale. La domanda è stata presentata senza modifiche, confermando il ciclo produttivo autorizzato e nella stessa per l’attività 6.4.b.1 (attività non principale) è stato effettuato ed inserito anche il confronto con le BAT Conclusions relative al settore dell’industria alimentare, approvate con **Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031** della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019).

La domanda suddetta è stata integrata:

- in data 22/07/2024 con documentazione inviata a seguito di prima conferenza dei servizi del 23/04/2024 (assunta agli atti della scrivente con prot. n. 134335), in risposta alla richiesta d’integrazioni inviata con prot. n. 75964 del 24/04/2024. Assieme alle integrazioni è stato presentato anche il confronto di dettaglio con quanto riportato nel documento di **Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749** della Commissione Europea del 11 dicembre 2023 con il quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti “*le emissioni industriali, per i macelli e le industrie dei sottoprodotti di origine animale e/o dei coprodotti commestibili*”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 18 dicembre 2023 e successiva Rettifica n. 2024/90008 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 12/01/2024;
- in data 14/03/2025 con documentazione integrativa volontaria (assunta agli atti con prot. n. 51494 del 19/03/2025) inviata a seguito d’incontro tecnico del 13/02/2025 di approfondimento sulle BATC.

Essendo il macello l’attività principale dell’installazione Agricola Tre Valli Soc. Coop. con il presente atto si provvede al rilascio sia del rinnovo, che del riesame dell’AIA.

Successivamente alla presentazione della domanda di Rinnovo, ARPAE di Modena ha rilasciato i seguenti ulteriori atti di modifica non sostanziale AIA:

1. **Det. n. 1516 del 24/03/2023** con la quale sono state autorizzate modifiche ad alcuni impianti e relative emissioni; l’utilizzo di una porzione del fabbricato in affitto denominato “Ex Cimas” come deposito temporaneo dei rifiuti prodotti e sono stati adeguati i limiti e controlli per i medi impianti termici ad uso produttivo autorizzati, in base a quanto previsto dalla normativa specifica;
2. **Det. n. 4325 del 30/08/2023** con la quale:
 - sono state autorizzate modifiche ad alcuni punti di emissione in atmosfera;
 - è stata autorizzata l’installazione di un nuovo impianto di flottazione a servizio del depuratore esistente con l’obiettivo di scaricare, mediante lo scarico S4, nel collettore dedicato di HERAcquaModena S.r.l. (gestore del servizio Idrico Integrato) un refluo industriale con migliori caratteristiche qualitative.
3. **Det. n. 2842 del 20/05/2024** con la quale sono state autorizzate modifiche ad alcuni punti di emissione in atmosfera e modifiche ad un tratto di fognatura aziendale nella zona del flottatore.

Inoltre, in data 16/05/2025 è stata presentata domanda di modifica non sostanziale dell’AIA mediante il Portale Regionale AIA “Osservatorio IPPC” (assunta agli atti con prot. n. 90970 del 16/05/2025), integrata in data 19/06/2025, con la quale il gestore richiede le seguenti modifiche:

1. la sostituzione di alcuni impianti collegati a punti di immissione in atmosfera (UTA, ricambio d’aria, pulvisapor, ecc);
2. la collocazione di nuove celle e locali di lavorazioni all’interno di un fabbricato esistente “Zona A” e la sistemazione di un corridoio di accesso “zona B”. Le superfici di intervento interessate sono le seguenti:

- nuove celle surgelatori a piastre e lavorazioni prosciutti → 1.130 m² - zona A (superficie di cantiere);
- corridoio di accesso celle prosciutti - 225 m² - zona B (nuova area coperta)
- spostamento impianto lavaggio cassoni - 60 m² zona B (nuova area coperta)

Alla domanda di modifica viene allegata planimetria del nuovo layout relativo alle zone dello stabilimento interessate dall'intervento di ampliamento celle e la descrizione di dettaglio degli interventi previsti nelle zone A e B suddette;

3. l'installazione di ricambi d'aria nella nuove aree;
4. l'aggiornamento impiantistico della Centrale Frigorifera e centrale Trattamento Aria. In particolare, è richiesto un aumento della quantità di ammoniaca da 6.500 a 8.000 Kg, con le modalità previste dalla normativa vigente in materia;
5. l'installazione di un impianto fotovoltaico;
6. la sostituzione dell'impianto di budelleria esistente;
7. la sostituzione di un apparecchio radiologico con nuova macchina RX (viene allegata scheda tecnica con le caratteristiche).

Alla domanda di modifica non sostanziale sono allegati il quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera, le planimetrie relative ai layout aziendale (zona A, zona B, reparto budelleria), alle emissioni in atmosfera, alla rete fognaria delle zona A interessata alla modifica.

La descrizione di dettaglio delle modifiche richieste e degli impatti associati viene riportata nelle sezioni specifiche del presente allegato.

Le modifiche rilasciate successivamente alla presentazione della domanda di rinnovo e quelle richieste in data 16/05/2025 sono ricomprese nel presente atto di rinnovo/Riesame AIA.

Infine, Agricola Tre valli Soc. Coop. è in possesso:

8. della certificazione di gestione UNI EN ISO 14001;
9. dell'autorizzazione Sanitaria n. 3135 del 16/04/2015 all'utilizzo e detenzione di gas tossico Ammoniaca (NH₃) nell'impianto frigorifero;
10. del contratto di scarico acque reflue industriali in collettore e dedicato di HERAcquaModena S.r.l. (gestore del Servizio Idrico Integrato);
11. della concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea in comune di Formigine (Mo) per gli usi industriale e igienico ed assimilati.

A3 ITER ISTRUTTORIO

29/10/2022	presentazione della domanda di riesame dell'AIA sul Portale IPPC regionale
14/11/2022	richieste integrazioni a seguito di verifica di completezza
08/02/2023	presentazione integrazioni di completezza da parte della Ditta
13/02/2023	avvio del procedimento da parte del SUAP
01/03/2023	pubblicazione su BURER dell'avviso di deposito della domanda di riesame
23/04/2024	prima Conferenza dei Servizi
24/04/2024	richiesta d'integrazioni e sospensione tempi del procedimento
22/07/2024	presentazione delle integrazioni da parte della Ditta e riavvio procedimento
13/02/2025	incontro tecnico per analisi BATC Macelli
18/03/2025	presentazione delle integrazioni volontarie da parte della Ditta
16/07/2025	seconda Conferenza dei Servizi (decisoria)
23/09/2025	invio dello schema di AIA alla Ditta

03/10/2025	presentazione osservazioni a Schema AIA da parte della Ditta
17 - 20/10/2025	note integrative alle osservazioni a Schema AIA da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria compiuto dall'Azienda in data 21/10/2022. Inoltre, è stato verificato anche il pagamento effettuato in data 12/05/2025 relativa alla domanda di modifica non sostanziale AIA del 16/05/2025, integrata in data 19/06/2025.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

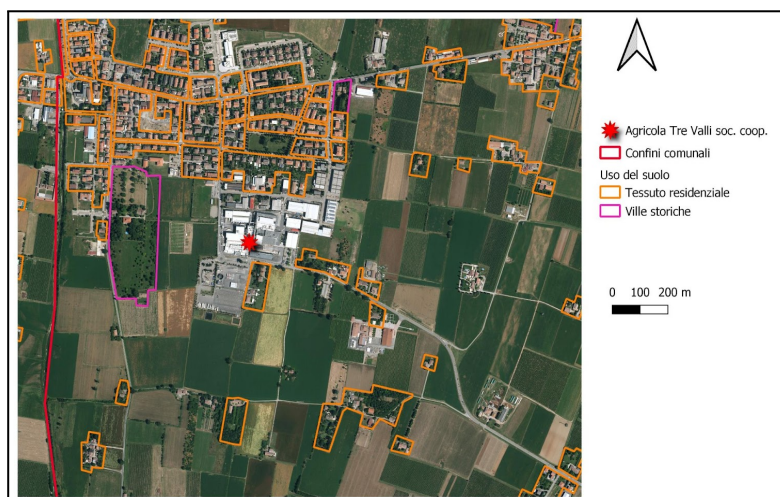
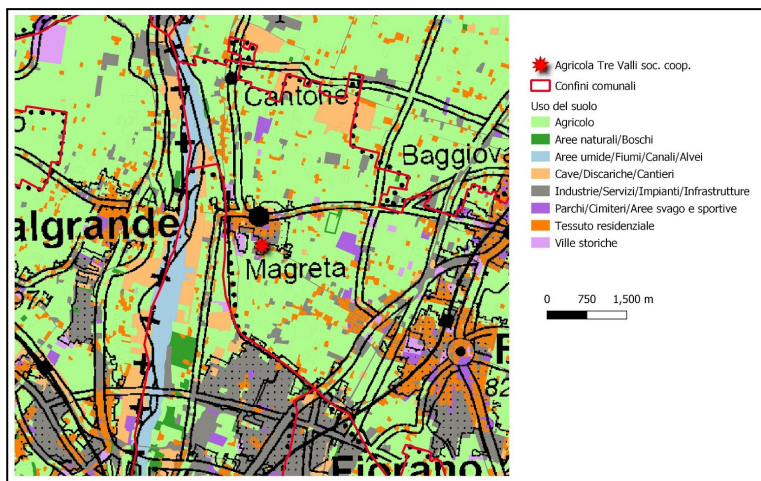
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Contesto territoriale

L'impianto si trova nella parte occidentale del comune di Formigine, a circa 700 metri dal confine comunale con il Comune di Sassuolo. Le prime residenze del centro abitato di Magreta si trovano a circa 200 metri in linea d'aria, mentre quelle della frazione di Corlo sono a circa 1.5 Km.

La figura seguente riporta la carta di uso del suolo (anno 2018). L'impianto è inserito in una zona a vocazione industriale posta ai margini dell'abitato di Magreta.



Come si può osservare dalla foto aerea nella quale viene evidenziato il tessuto residenziale, in prossimità dell'impianto sono presenti diversi edifici abitativi appartenenti alla frazione di Magreta di Formigine, i più vicini dei quali si trovano a poche decine di metri dal confine dell'impianto.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

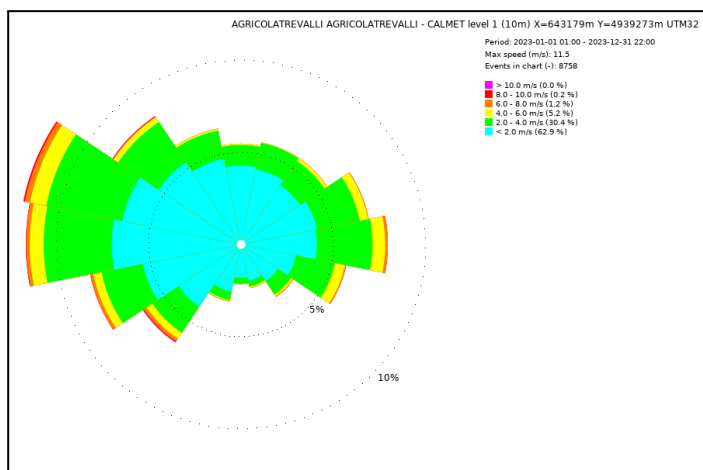
Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a Nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2023 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 metri dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da ovest, da ovest-nord-ovest e da ovest-sud-ovest.

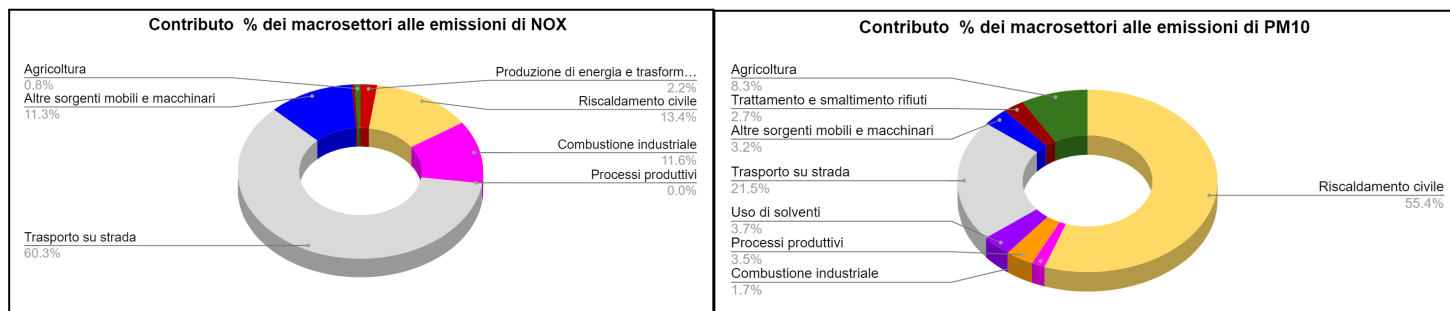
Le velocità del vento inferiori a 1.5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 42.2% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2023 il modello ha previsto una massima di 40.2 °C ed una minima di -2.2 °C; il valore medio è risultato di 16.2 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Formigine, nel periodo 1991-2015, di 14.5 °C.

COSMO ha restituito, per il 2023, una precipitazione di 489 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Formigine, nel periodo 1991-2015, di 674 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Formigine. Nei grafici seguenti è rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



La principale sorgente di ossidi di azoto risulta il trasporto su strada (60%), mentre per quanto riguarda le PM₁₀, il riscaldamento civile contribuisce per il 55% e il trasporto su strada per il 22%.

Qualità dell'aria

Analizzando i dati del 2023 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che per la prima volta è stato rispettato il numero di 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) di superamento del valore limite giornaliero di PM₁₀ (50 µg/m³).

Infatti, sono stati registrati, nelle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che misurano il PM₁₀, i seguenti numeri di giornate di superamento: Giardini a Modena 32 giorni, Parco Ferrari a Modena 26 giorni, Remesina a Carpi 26 giorni, San Francesco a Fiorano Modenese 27 giorni, Parco Edilcarani a Sassuolo 23 giorni e Gavello a Mirandola 26 giorni.

La media annua di PM₁₀ è rimasta inferiore ai limiti di legge (40 µg/m³) in tutte le stazioni che la misurano. Analogamente, il valore limite annuale di PM_{2.5} (25 µg/m³) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto, su tutte le stazioni, del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare per più di 18 ore) e del valore limite annuale (40 µg/m³) per NO₂.

I livellimisurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2023 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria, invece, sono legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo, che della Soglia di Informazione fissati dalla normativa vigente.

Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive.

La criticità risulta essere più marcata nella parte Ovest, ma in tutta la Regione si continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile giornaliera su 8 h - 120 µg/m³).

Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2023 è stato registrato un generale calo, rispetto al 2022, del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene

Dal 27/07/2023 al 29/08/2023 e dal 07/12/2023 al 09/01/2024 sono state eseguite due campagne, una estiva ed una invernale, con il laboratorio mobile nella zona residenziale di Corlo, in via Alessandri (a circa 2,5 km in linea d'aria dall'area dell'impianto). Per quanto riguarda il PM₁₀ la campagna estiva non ha evidenziato criticità, mentre in quella invernale si sono verificati tre superamenti del valore limite giornaliero di PM₁₀, analogamente a San Francesco (stazione da

traffico), mentre a Parco Edilcarani (fondo urbano) se ne è verificato uno solo. Per il parametro NO_2 non si sono registrati superamenti del Valore Limite Orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana in nessuna delle due campagne.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione $3 \text{ km} \times 3 \text{ km}$ o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2022 (aggiornamento attualmente disponibile), come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM_{10} : media annuale $32 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 42 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2 : media annuale di $21 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- $\text{PM}_{2.5}$: media annuale di $19 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, adottato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 527 del 03/04/2023, classifica il Comune di Formigine come zona di Pianura Ovest che, insieme alle zone Agglomerato e Pianura Est, è classificata come area di superamento dei valori limite di PM_{10} e/o NO_2 .

Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

Il territorio comunale di Formigine è ripartito fra il bacino idrografico del fiume Secchia, del Canale Naviglio e del fiume Panaro. Il fiume Secchia, che scorre a poco più di 1.5 km ad ovest dell'azienda, costituisce anche il limite amministrativo nord-ovest. Procedendo in direzione est, si rinvencono vari corpi idrici minori che attraversano il territorio comunale in senso Sud/Ovest - Nord/Est, tra i quali: il torrente Fossa di Spezzano, che costituisce il limite comunale sud-ovest, il Canale di Corlo, il torrente Cerca, il torrente Taglio, e i torrenti Grizzaga e Gherbella, affluenti di sinistra del torrente Tiepido, che lambisce il limite amministrativo comunale est.

L'area in cui è collocata l'azienda, ricadente nell'ambito del bacino del Fiume Secchia, risulta caratterizzata dalla presenza del torrente Fossa di Spezzano e dal canale di Corlo, che scorrono rispettivamente a 700 m a ovest e a 1.5 km a sud dello stabilimento.

Il torrente Fossa di Spezzano nasce dalle pendici boschive del monte Faeto (906 m) in territorio di Serramazzone, attraversa gli abitati di Spezzano e Magreta per poi confluire nel fiume Secchia, in località Colombarone. L'alveo è mediamente incassato di 2-3 metri rispetto al piano di campagna e presenta una larghezza di circa 4 metri.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

La stazione più rappresentativa dell'areale oggetto di indagine, appartenente alla rete di monitoraggio Regionale, è posta sul torrente Fossa di Spezzano, in corrispondenza dell'Oasi del Colombarone, in cui lo stato ecologico-ambientale risulta scarso, a causa della forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che attraversa, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo oltre che del depuratore di Sassuolo-Fiorano.

Per quanto riguarda il fiume Secchia, la stazione posta in corrispondenza del Ponte ciclabile a Sassuolo, a monte dell'areale oggetto di indagine, mostra una qualità buona; leggermente peggiore

risulta lo stato qualitativo del fiume Secchia nella stazione più a valle, posta nei pressi del Ponte di Rubiera, che presenta una classificazione sufficiente.

Litologia, idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'assetto idrogeologico dell'area studiata, che si colloca al limite fra l'alta e la media pianura modenese, è caratterizzato dal dominio del fiume Secchia.

La struttura litologica del sottosuolo, riconducibile alla conoide del fiume Secchia, è caratterizzata da depositi ghiaiosi intercalati con strati a tessitura più fine posti a modesta profondità dal piano campagna (da 1 a 2 metri) costituenti un substrato regolare. Appartengono a questo settore ad ovest dell'ambito comunale le aree di Magreta e Corlo. L'acquifero sotteso può considerarsi monostrato con valori di trasmissività elevati in quanto siamo in presenza di terreni ad elevata permeabilità a matrice costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie con inter stratificazioni di limi o argille. L'alimentazione è riconducibile sia agli apporti diretti dalla superficie topografica oltre che dal fiume stesso.

Dall'analisi idrogeologica si evidenzia come l'area a Nord-Ovest del territorio comunale rappresenti sia in termini quantitativi che qualitativi la risorsa strategicamente a più elevata valenza per la captazione di acqua di falda.

La circolazione idrica è elevata. In questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci, per dispersione dagli alvei principali e secondari; sono presenti flussi laterali provenienti dai settori delle conoidi minori e di conoide pedemontana. La circolazione si sviluppa all'interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitardi, che costituiscono buone barriere di permeabilità. Procedendo verso valle i sedimenti fini si interpongono e separano tra loro i corpi ghiaiosi di conoide mentre in superficie seppelliscono le ghiaie più superficiali. Si costituisce pertanto un sistema acquifero detto multifalda, progressivamente compartimentato, caratterizzato da falda confinata e in alcune zone da falda libera, queste ultime collocate nelle porzioni di acquifero più superficiale.

Fenomeni di drenanza possono avvenire tra diverse parti dell'acquifero, in particolare in presenza di forti prelievi e in relazione a forti differenze di piezometria tra le diverse falde. I movimenti verticali tra falde si sviluppano in particolare nei settori caratterizzati da litologie limoso-sabbiose o nelle porzioni più prossimali, dove gli acquitardi hanno una minore continuità laterale.

Sono stati rilevati gradienti idraulici delle falde pari al 7-12 per mille nelle zone apicali e intermedie delle conoidi, mentre valori pari a 2-3 per mille si rilevano per le zone intermedie e distali.

Le acque sotterranee dell'areale in oggetto presentano le migliori caratteristiche in termini qualitativi, tanto da poterle e doverle considerare attualmente risorse insostituibili di acqua ad usi civili.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", lo stabilimento risulta essere ubicato in un'area a vulnerabilità estremamente elevata. Infatti, secondo la Tavola 3.2 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" l'area in cui insiste l'azienda appartiene ai settori di ricarica diretta della falda (Area di tipo A), come testimoniato dalla presenza di numerosi pozzi ad uso idropotabile. Infine secondo la Tavola 3.3 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati", l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), così come individuato dalle lettere a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di Piezometria tra i 30 e i 35 m s.l.m., con valori di Soggiacenza compresi tra -35 e -40 metri dal piano campagna.

La qualità delle acque sotterranee risulta influenzata dal fiume Secchia, e a causa della permeazione delle acque salso-solfate di Poiano, la Conducibilità presenta valori elevati che superano i 1200 $\mu\text{S}/\text{cm}$. Anche la Durezza si attesta mediamente su concentrazioni elevate (50-55°F).

Solfati e Cloruri, direttamente correlati all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano anch'essi valori medio-alti: >200 mg/l per i Solfati e 150-160 mg/l per i Cloruri.

L'Ammoniaca è praticamente assente nelle aree di media pianura, a cui appartiene la zona in oggetto (<1 mg/l). Infatti, quando l'azoto giunge in falda, in condizioni ossidate, si presenta sotto la forma nitrica (Nitrati), che in quest'area si ritrovano in basse concentrazioni (tra 20 e 20 mg/l) grazie all'azione diluente del Fiume Secchia e del torrente Fossa di Spezzano.

Il Ferro e il Manganese in relazione alle caratteristiche ossido-riduttive dell'acquifero in questione, si rilevano in concentrazioni basse (rispettivamente 60-80 $\mu\text{g}/\text{l}$ per il Ferro e < 5 $\mu\text{g}/\text{l}$ per il Manganese).

Il Boro oscilla tra i 230 e i 270 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre l'Arsenico è pressoché assente (<1 $\mu\text{g}/\text{l}$).

Inquadramento acustico

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Formigine con D.C.C. n. 62 del 21/11/2013, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come area prevalentemente industriale. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.

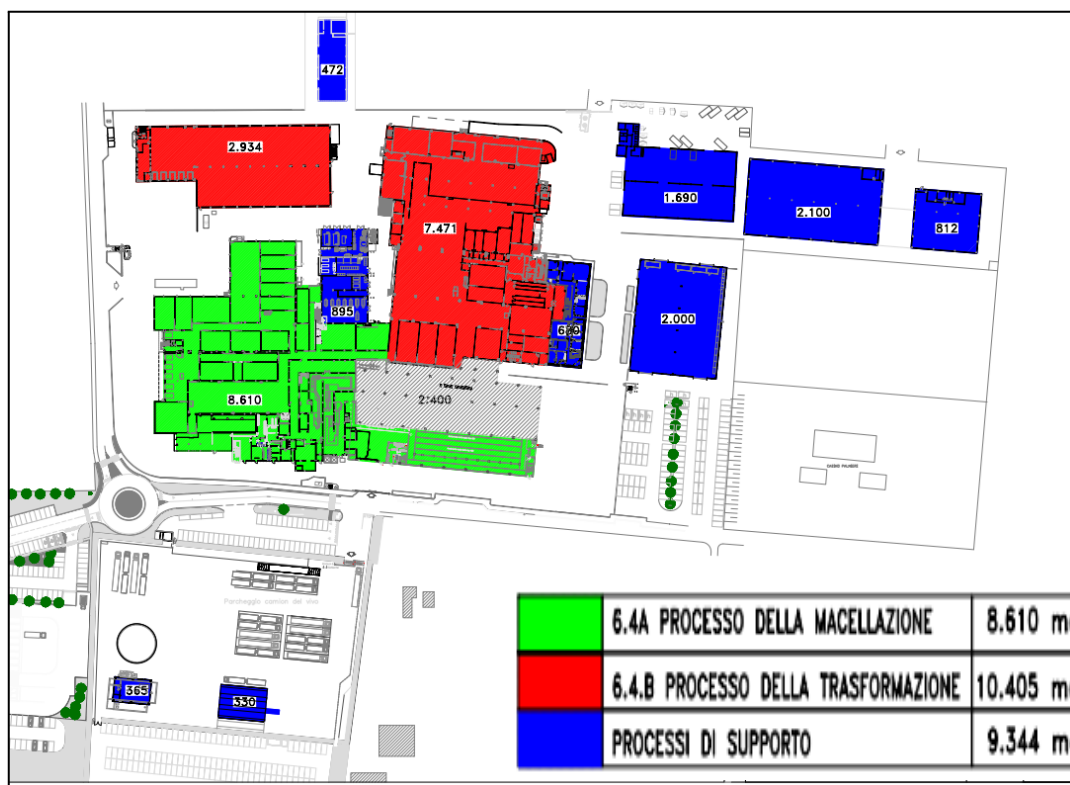
Gli edifici più prossimi all'area impiantistica si trovano nella fascia prospiciente di classe IV (limiti pari a 65 dBA nel periodo diurno ed a 55 dBA nel periodo notturno) di Via Mazzacavallo. Le prime abitazioni del centro abitato di Magreta, situate a nord, invece, sono in classe III (limiti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno). Per tali classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'accostamento tra la classe V e la classe III evidenzia una potenziale criticità dal punto di vista acustico.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto della Ditta Agricola Tre Valli Soc. Coop. opera la macellazione e la prima lavorazione di carne suina, nonché, la successiva attività di trattamenti e trasformazione di carni destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari quali carni fresche e cotte.

L'area è divisa in due parti dalla stessa via Mazzacavallo. Le strutture produttive sono ubicate nel comparto a nord della strada comunale, mentre nella zona a sud trovano ubicazione i servizi tecnici quali le vasche di pretrattamento reflui, il lavaggio dei camion ed i parcheggi auto ed autotreni.



L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti. L'attività in questi ultimi anni è rimasta pressoché invariata e le modifiche non sostanziali apportate hanno riguardato più che altro l'assetto impiantistico ed attività accessorie che hanno portato anche a migliorie nella gestione aziendale.

Come già accennato, è ancora in fase di definizione l'intervento di ricostruzione con ampliamento della zona dedicata al ricevimento e sosta degli animali, la cui realizzazione dei lavori è stata prevista in più fasi.

Si tratta di un tipico ciclo di lavorazione le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida di riferimento; di seguito si riporta una breve sintesi illustrativa e descrittiva sia del macello, che della sezione di fabbricazione prodotti alimentari.

MACELLO

Ricevimento e stabulazione

Dopo lo scarico dagli automezzi i suini vivi, prima della macellazione, sostano per un certo numero di ore (3-4 ore) nell'area dedicata alla stabulazione (stalla).

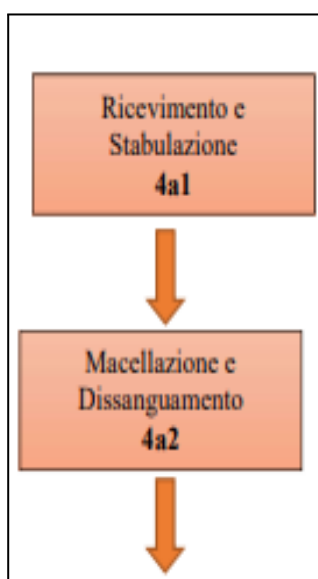
Durante la permanenza nelle stalle di sosta i suini:

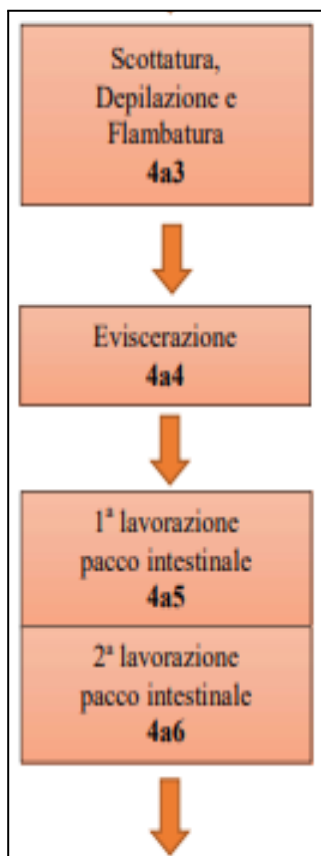
- non vengono nutriti
- utilizzano al bisogno appositi abbeveratoi posizionati all'interno dei box.

Viene attivato un sistema automatico "doccette" che nebulizza l'acqua nei box per il refrigerio degli animali durante i periodi particolarmente caldi.

La rimozione di deiezioni e liquame avviene con le seguenti modalità:

- durante le giornate lavorative "dal lunedì al venerdì" la pulizia viene effettuata 1 o 2 volte al giorno mediante lavaggio dei box con acqua;





- al sabato viene effettuata la sanificazione delle stalle di sosta dall'impresa di pulizie.

Gli automezzi dopo lo scarico si recano nella stazione di lavaggio e sanificazione.

Le acque derivanti dal lavaggio delle stalle di sosta e degli automezzi vengono inviate all'impianto di trattamento reflui.

Macellazione e Dissanguamento

Gli animali sono inviati alla macellazione per mezzo di passaggi obbligati che li costringono ad allinearsi prima di raggiungere la storditura che avviene per soffocamento con anidride carbonica. Prima che l'animale riprenda conoscenza si passa alla fase di dissanguamento che si attua incidendo le arterie carotidee dell'animale.

Il sangue è raccolto in appositi contenitori chiusi e refrigerati, nel caso di riutilizzo ai fini alimentari o industriali in genere. Il sangue non destinato agli usi citati viene raccolto in cisterne e destinato alla trasformazione, come previsto dal Reg. 1774/2002/CE.

Scottatura/Depilazione/Flambatura

Al termine del dissanguamento gli animali sono sottoposti al processo di scottatura passando attraverso un tunnel a vapore saturo che ha lo scopo di dilatare i pori per facilitare l'asportazione delle setole.

La depilazione viene effettuata mediante apposite macchine a rulli sulla cui circonferenza sono montate delle spazzole idonee ad asportare le setole senza rovinare la cotenna.

Le setole e le unghie sono allontanate mediante trasporto pneumatico e raccolte in contenitori per il conferimento a ditte specializzate.

Il suino depilato viene agganciato verticalmente alla catena di pulitura dove apposite macchine di finitura provvedono, mediante bruciatura, ad asportare le setole residue sulla cotenna. La bruciatura viene effettuata facendo passare l'animale attraverso una macchina funzionante a gas naturale.

Al termine l'animale è lavato con acqua per eliminare eventuali residui prima di passare alla fase di eviscerazione.

Eviscerazione

La lavorazione della macellazione prosegue con il processo di eviscerazione che consiste nel taglio del ventre degli animali, con successiva asportazione degli organi interni.

Questi sono agganciati (frattaglie) o riposti in bacinelle (pacco intestinale), collegate ad una catena che percorre parallelamente ed in fase la catena di macellazione assicurando il collegamento delle carcasse con gli organi di appartenenza per permettere la visita ispettiva da parte del veterinario. Dopo la visita ispettiva, le frattaglie sono inviate in apposito locale dove le varie parti anatomiche (fegato, cuore, lingua, ecc) sono smontate e poste in cella di raffreddamento per successive lavorazioni. La parte eccedente delle frattaglie (trachea, polmoni, ecc) sono raccolte in specifici contenitori ed inviate ad aziende autorizzate alla trasformazione.

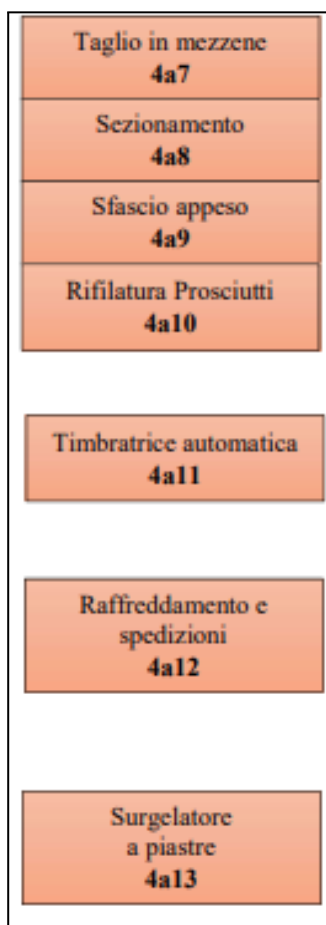
Lungo la linea di eviscerazione sono installate attrezzature per il lavaggio, con acqua fredda, sia degli animali, sia delle loro parti anatomiche e anche delle attrezzature utilizzate per l'appendimento.

1ª e 2ª lavorazione del pacco intestinale

Il pacco intestinale è inviato in apposito locale dove le varie parti sono separate secondo la seguente divisione:

- 1ª lavorazione: "lavorazione trippini, lavorazione rete"

- 2^a lavorazione: “lavorazione gentile, lavorazione budellina, impianto taglia/lava pacco intestinale”



Taglio in mezzene

Il suino, una volta eviscerato, è tagliato in mezzena con sega elettrica. Le mezzene ottenute sono inviate immediatamente nelle celle di stoccaggio o in sala taglio, per il successivo sezionamento.

Sezionamento

Il sezionamento consiste nella riduzione delle mezzene nelle varie parti anatomiche destinate all'industria di trasformazione (prosciutto, coppa, lombo, spalla, pancia, ecc).

Le categorie di prodotti ottenute vengono depositate nelle celle di raffreddamento a temperatura inferiore a 7°C in attesa della spedizione o della lavorazione successiva.

I sottoprodotti della lavorazione di taglio (ossa, cotenna, lardello e sugna) sono raccolti separatamente e ceduti ad aziende autorizzate per il ritiro, trattamento e/o smaltimento.

Le attrezzature (giostre) utilizzate per la movimentazione dei “semilavorati” sono lavate in uno specifico impianto-lavatrice.

Sala sfascio appeso

Parte delle mezzene anziché essere trasformate in parti anatomiche nel locale sezionamento, subiscono la medesima trasformazione nel locale “Sfascio appeso 4a.9”

Rifilatura Prosciutti

Le cosce vengono trasferite in celle di raffreddamento dedicate.

Il giorno successivo vengono rifilate e mantenute in cella in attesa della spedizione.

Raffreddamento e spedizioni

Le mezzene intere sono raffreddate immediatamente nelle celle di raffreddamento a temperature inferiori a 7°C dove sostano fino al momento della spedizione.

Surgelatore a Piastre

Lo stabilimento è dotato di un reparto di congelamento in cui sono presenti due congelatori a piastre ed una cella di stoccaggio. I prodotti che in genere sono oggetto di attività di congelamento sono braghetta, cotenna, spalle, frattaglie, ecc.

I prodotti congelati, imballati ed etichettati, sostano nella cella di stoccaggio prima di essere inviati ad uno dei magazzini esterni per lo stoccaggio.

FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI

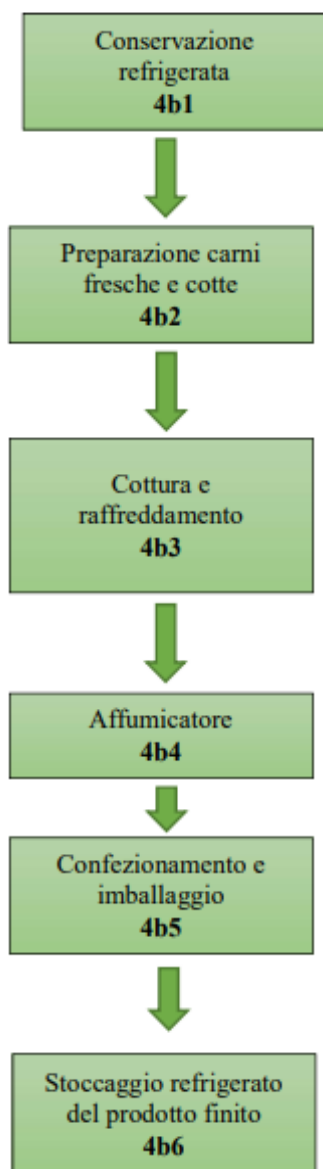
Le materie prime utilizzate nella produzione dei prodotti a base di carne provengono principalmente dalla macellazione effettuata all'interno dello stabilimento. In parte, sono integrate con altra materia prima refrigerata acquistata da fornitori esterni, in particolare, alcuni tagli anatomici in prevalenza lombi, spalle, coppe e cosce. Gli stessi sono destinati ad:

- Attività di macellazione (6.4.a) in prevalenza “lavorazione a freddo”, spediti tramite spedizione Macello;
- Trattamento e trasformazione di materie prime animali (6.4.b1) “imballati di carne” spediti tramite spedizione carni imballate / Piattaforma.

Viene effettuata anche attività di transit point della piattaforma di spedizioni per altre piattaforme del gruppo o, in vendita verso clienti; infatti, una certa quantità di merce transita nello stabilimento

senza essere lavorata, ma esclusivamente commercializzata; tale attività negli ultimi anni è diminuita rispetto agli scorsi anni a seguito di riassetto logistico di gruppo. Attualmente il fabbricato identificato come PIATTAFORMA è dedicato all’imbancamento della merce prodotta nell’attività “Trattamento e trasformazione di materie prime animali (6.4.b1)” e della merce proveniente da altri stabilimenti verso altre piattaforme del gruppo. Inoltre, possono essere ingressate da altri stabilimenti anche materie prime legate alla produzione di cubetti di pancetta e prosciutto cotto.

Di seguito si riporta la descrizione delle principali fasi legate all’attività di trasformazione e trattamento carni.



Conservazione refrigerata

Tutta la materia prima è conservata all’interno di celle di stoccaggio con temperature che possono variare da – 5 a +4°C, in funzione del prodotto.

Preparazione carni fresche e cotte

Le carni sono prelevate dalle celle di stoccaggio dove, in base al programma di produzione, sono sottoposte alla lavorazione. Il processo di trasformazione si avvale di uno o più dei seguenti processi operativi:

- movimentazione, disimballo e magazzinaggio materie prime;
- taglio, sezionamento, triturazione, macinatura;
- miscelazione, impasto, aggiunta ingredienti, vegetali;
- formatura ed insacco.

Cottura e raffreddamento

I preparati a base di carne sono sottoposti ad un processo di cottura; viene utilizzato il vapore saturo per la cottura della carne attraverso n. 2 forni di cottura. Tale procedura si applica relativamente alla preparazione di pancette. I prodotti ottenuti dopo la cottura sono riportati alle temperature di tempering.

Affumicatura

Parte delle pancette, del guanciale, del lardello, ecc nel processo di cottura vengono sottoposte ad affumicatura mediante specifico impianto produttore di fumo, generato dalla combustione dei trucioli di legno per ottenere nel prodotto il classico aroma affumicato.

Confezionamento e imballaggio

Tutti i prodotti a base di carne sia crudi, che cotti sono confezionati a seconda della tipologia in vassoi in polistirolo ed avvolti in film estensibile, vaschette termoformate in PVC. La fase successiva consiste nell’imballaggio in scatole di cartone. Il processo, quindi, si avvale di uno o più dei seguenti processi operativi:

- confezionamento carni fresche, con o senza atmosfera protettiva;
- confezionamento carni cotte, con atmosfera protettiva o con vuoto;
- imballaggio.

Stoccaggio refrigerato del prodotto finito

Tutti i prodotti confezionati sono inviati nel reparto di stoccaggio e spedizione costituito da locali mantenuti costantemente alla temperatura di conservazione refrigerata ($t < 4^{\circ}\text{C}$). Il processo, quindi, si avvale di uno o più dei seguenti processi operativi: stoccaggio refrigerato e spedizione. Il prodotto è trasportato in condizioni refrigerate su mezzi frigoriferi per non interrompere la catena del freddo

L'assetto impiantistico a servizio della macellazione e delle successive attività di trattamento e trasformazione è costituito da diversi impianti tra cui: impianto a CO₂ per stordimento, linee per il trasporto degli animali e delle carcasse, linee di trasporto associate alle diverse fasi e diversi prodotti (carico, macinazione, taglio, confezionamento ed insacco, inscatolamento, ecc), attrezzature varie da taglio, attrezzature manuali, impianti per scottatura, depilazione, flambatura, sezionatura, cottura, raffreddamento, celle di raffreddamento e celle frigo, ecc.

Tutta l'attrezzatura utilizzata nel processo di produzione (carrelli, casse, imballi in plastica, attrezzature varie, ecc) viene lavata in aree dedicate mediante appositi macchinari (lavatrici per casse, lavatrici per carrelli, ecc), inoltre, viene effettuato lavaggio e sanificazione anche dei locali del macello e della zona di lavorazione carni.

Gli scarti animali sono stoccati in appositi contenitori, in particolare: il pacco intestinale in silo di raccolta di 13 ton, le setole in silo di raccolta di 5 ton e le ossa in container di raccolta di 14 ton.

Attualmente ed a seguito delle modifiche previste sono e saranno presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività svolte in stabilimento di cui sopra:

- impianti di raffreddamento e gruppi frigoriferi rappresentati dalla centrale ad ammoniacca e dai n. 2 surgelatori a piastre; inoltre, è presente un box frigo utilizzato per la distribuzione. L'impianto frigorifero con utilizzo di ammoniacca (NH₃ - gas tossico) di Kg. 6.500 è autorizzato dal comune di Formigine con autorizzazione Sanitaria n. 3135 del 16/04/2015. La centrale ad ammoniacca come fluido intermedio utilizza il glicole. Sarà effettuato l'aggiornamento impiantistico della Centrale Frigorifera e centrale Trattamento Aria con aumento di quantità di ammoniacca da 6.500 a 8.000 Kg. Rispetto ai n. 2 surgelatori attuali ne saranno installati n. 4 nuovi. E' in corso la richiesta di aumento del quantitativo di ammoniacca agli enti preposti;
- sistema di sbrinamento;
- sistema centralizzato pressurizzato di lavaggio dei reparti;
- impianto di lavaggio automezzi;
- i servizi di sanificazione ambienti di lavoro;
- impianti di climatizzazione e trattamento aria;
- un impianto di addolcimento ed impianto ad osmosi inversa al fine di trattare le acque prelevate da pozzo prima del loro utilizzo negli impianti tecnologici (in particolare, quelli per la produzione del vapore);
- torri evaporative;
- un locale adibito a centrale termica, in cui sono installati n.3 generatori di vapore, alimentati a gas metano, utilizzati per la produzione di vapore e acqua calda per usi tecnologici e per il riscaldamento;
- impianto di pre-trattamento reflui industriali;
- impianti di trattamento acque di prima pioggia, disoleatori e vasche/bacini di laminazione;
- un laboratorio analisi aziendale per il controllo della qualità dei prodotti;
- un'officina meccanica;
- filtri a carboni attivi a servizio dei forni di cottura e affumicatura;
- gruppi elettrogeni funzionanti in caso di emergenza;
- impianto fotovoltaico con potenza di picco 477 KWp (prevista installazione nel 2026);
- serbatoio interrato di gpl e serbatoio gasolio fuori terra con bacino di contenimento e tettoia.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, sostanzialmente ad emissioni convogliate derivanti dalle varie fasi del ciclo produttivo riconducibili, in particolare, alle seguenti tipologie:

- emissione di sostanze alcaline e fosfati provenienti dai processi di lavaggio di cassette, vagonetti, carrelli ecc. I punti di emissione associati sono sottoposti a monitoraggio biennale;
- emissioni associate ai fumi di combustione provenienti dai generatori di vapore (alimentati a metano);
- emissioni derivanti dai forni di cottura ed affumicatura associati ai punti di emissione E26 - E27 per i quali è autorizzata una durata massima pari a 3 h/g, senza inquinanti associati ed a servizio dei quali sono presenti unità filtranti a carboni attivi. Il monitoraggio di tali emissioni non viene effettuato in quanto il processo di affumicatura viene realizzato con una durata saltuaria nella settimana.

In particolare, gli impianti termici per uso tecnologico presenti presso la centrale termica dello stabilimento sono i seguenti:

- n. 2 generatori di vapore Mingazzini pari a 2093 KW, alimentati a metano e con funzionamento modulante in funzione del carico di lavoro, associati ai punti di emissione E15 ed E17, con limiti di concentrazione pari a 5 mg/Nmc per polveri, 250 mg/Nmc per NOx e 35 mg/Nmc per SOx che risultano già adeguati rispetto a quanto previsto nell'Allegato I "Valori di emissione e prescrizioni" della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m. ed, in particolare, alla Parte III "Valori di emissione per specifiche tipologie di impianti", al Punto 1.3 *"Impianti in cui sono utilizzati combustibili gassosi"* per *"Medi impianti di combustione esistenti alimentati a combustibili gassosi (valori da rispettare entro le date previste all'articolo 273-bis, comma 5). Valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%"* per gli impianti aventi potenza termica singola inferiore ai 5 MW. Per tali punti è prescritto un autocontrollo annuale per portata ed NOx in quanto per i restanti inquinanti, se l'impianto è alimentato a gas naturale, i limiti si considerano rispettati. I due generatori sono muniti di sistema di preriscaldamento dei fumi e di sistema di regolazione aria-combustibile;
- n. 1 generatore di vapore Babcock Wanson pari a 2093 KW, alimentato a metano ed utilizzato come scorta, associato al punto di emissione E35, il quale risulta in funzione per meno di 500 ore operative all'anno, con limiti di concentrazione pari a 5 mg/Nmc per polveri, 350 mg/Nmc per NOx e 35 mg/Nmc per SOx. Per tale impianto termico non è richiesta la necessità di adeguamento di tali limiti entro il 01/01/2030 in quanto il comma 15 dell'art. 273-bis alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per gli impianti esistenti, prevede che non è necessario l'adeguamento degli stessi se viene rispettato il funzionamento inferiore alle 500 ore operative/anno, calcolate in media mobile su ciascun periodo di cinque anni. Per E35 non sono prescritte analisi di autocontrollo, ma l'utilizzo di un contatore per la verifica dell'effettivo funzionamento di tale generatore e l'invio, entro il 1° marzo di ogni anno, della registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente;
- n.1 generatore Riello di acqua calda alimentato a metano (punto di emissione E36) di potenzialità pari a 80 KW per il quale sono fissati limiti, ma non è richiesto nessun controllo e nessuna verifica di durata di funzionamento in quanto inferiore ad 1 MW.

I restanti punti di emissione presenti presso l'installazione sono associati:

- principalmente a torri evaporative, UTA, ricambi d'aria ed estrattori adibiti alla protezione e sicurezza degli ambienti di lavoro, depilatrici zona macello, gruppi elettrogeni, flambatrici, lavaggi giostre, bilancelle, cubettatura, ecc ai quali non sono associati inquinanti;
- all'officina, in particolare, alle attività di saldatura legate esclusivamente ed in modo sporadico all'attività di manutenzione.

Oltre alle emissioni convogliate possono essere individuate emissioni di ammoniaca sia diffuse, originate dalla stabulazione degli animali nella stalla di sosta, sia fuggitive, originate da eventuali perdite dall'impianto frigorifero. Tali emissioni sono state identificate, ma non quantificate.

Esiste potenzialmente la possibilità di presenza di emissioni fuggitive anche dagli impianti tecnologici e di distribuzione del vapore la cui generazione è essenzialmente connessa ad eventi accidentali, anomalie o malfunzionamenti.

Presso l'installazione, inoltre, sono presenti serbatoi a pressione contenenti CO₂ – Azoto – Ossigeno; si tratta di impianti forniti con contratto di comodato d'uso. Il contratto prevede che il fornitore effettui la manutenzione periodica ed il controllo dell'integrità del serbatoio. Per i serbatoi aria, ammoniaca e acqua è eseguita la verifica periodica da parte dell'ente preposto.

La CO₂ (gas serra) viene utilizzata per il processo di stordimento degli animali in macellazione. Il prodotto è versato in una vasca interrata a tenuta di 16 m³, riempita con 12 m³ dove l'animale vivo è trasportato e lasciato per il tempo necessario allo stordimento. Il riempimento della vasca è in funzione delle necessità produttive e delle indicazioni del servizio veterinario.

E' stato stimato un consumo giornaliero di CO₂ pari a 1.650 Kg ed un'emissione in atmosfera residua di CO₂ pari a 33 kg/giorno, per un totale di 8.580 Kg/anno.

Sulla base di dati misurati attraverso processi di analisi chimica dell'emissione in fase di svuotamento vasca, è stata determinata un'emissione in atmosfera di 2.74 Kg/giorno, pari a 685 Kg/anno.

Nel corso degli anni, il processo produttivo, la quantità e la tipologia di animali macellati sono cambiati, oltre alle modifiche delle prescrizioni per il benessere animale. Stante i cambiamenti si è iniziata una nuova valutazione con l'autorità veterinaria per aggiornare i dati di processo.

L'attività svolta da Agricola Tre Valli non rientra nell'allegato A del D.Lgs n. 216/06 "Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del protocollo di Kyoto".

La ditta, inoltre, utilizza CO₂ per il confezionamento di prodotti finiti.

Sono attive delle azioni volte a prevenire, controllare e gestire i processi che generano *odori* e, se necessario, sono realizzate campagne di monitoraggio in occasione di nuovi processi. Parte dei sottoprodotti non lavorati vengono inviati con trasportatori pneumatici e stoccati in contenitori chiusi, installati all'aperto. I reparti che effettuano la prima lavorazione dei sottoprodotti sono muniti di porte autochiudenti. Le aree esterne vengono mantenute pulite e lavate e nel periodo estivo il lavaggio è più frequente.

Nell'ambito del sistema di gestione, inoltre, è presente una procedura per rispondere alle segnalazioni delle parti interessate.

A seguito di domanda di modifica non sostanziale presentata in data 16/05/2025 e successive integrazioni volontarie del 16/06/2025 sono richieste le seguenti modifiche alle emissioni in atmosfera:

- sostituzione dell'UTA associata al punto di emissione **16A** in quanto impianto obsoleto. Il nuovo impianto, che utilizza come fluido di scambio il glicole, è dotato di recuperatore di calore aria a flussi incrociati, necessario alla ventilazione nell'area di macellazione. Tale sistema permette di ridurre anche i consumi energetici;

- modifica del punto di emissione **E31** in quanto la lava casse subirà uno spostamento rispetto alla posizione attuale. Per tale punto di emissione è confermata la portata di 1.400 Nmc/h, mentre viene modificata l'altezza a 8 m;
- modifica di **E90** associata alla pulivapor a seguito di un aumento della sezione del camino per esigenze impiantistiche; restano invariate le restanti caratteristiche;
- installazione di un UTA a servizio del reparto confezionamento Elaborati in sostituzione ad impianto obsoleto. Il nuovo impianto utilizza come fluido di scambio il glicole, sarà associato al punto di emissione **E105** ed avrà portata pari a 20.000 Nmc/h e altezza 13 m;
- installazione di un ricambio aria per il locale tecnico a servizio del macello al quale sarà associato il punto di emissione **E106**, che avrà portata pari a 16.000 ed altezza 10 m;
- aggiunta dei punti di emissione **E107A**, **E107B**, **E108** ed **E109** associati alle nuove UTA a servizio della Lavorazione rifilatura prosciutti, della Lavorazione surgelatori a piastre e del Corridoio celle prosciutti. Tutti i punti avranno portata pari a 15.000 Nmc/h.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'attività svolta da Agricola Tre Valli è idroesigente ed il fabbisogno idrico è coperto mediante acqua prelevata da pozzo, acqua agroindustriale microfiltrata ed acqua da acquedotto. La destinazione di ogni tipologia di approvvigionamento idrico è suddivisa come da tabella sottostante:

Tipologia di approvvigionamento	Destinazione d'uso
Pozzo 1 e Pozzo 2	Ciclo produttivo e igienico-sanitario
Pozzo 3	Uso antincendio ed uso industriale
Acquedotto	Uso antincendio, igienico-sanitario e produttivo; emergenza
Acqua Agroindustriale microfiltrata	Irrigazione delle aree verdi nella zona del lavaggio automezzi e del depuratore ed uso antincendio

Per ogni approvvigionamento sono presenti contatori dedicati.

La concessione per la derivazione di acqua sotterranea per uso industriale, alimentazione di servizi igienici e antincendio, in comune di Formigine (MO) - procedimento MOPPA1769 (789/S) - è stata rilasciata da Arpae di Modena con Determinazione n. 321 del 22/01/2018 ed è stata rinnovata con Det. n. 6641 del 28/12/2021. La nuova concessione ha validità fino al 31/12/2027. Il prelievo autorizzato tramite i n. 3 pozzi in concessione è pari a 550.000 m³/anno e la portata istantanea è pari a 41 l/s.

Nell'area sud dello stabilimento è presente un bacino di riserva idrica per l'antincendio di capacità pari a 700 m³. L'acqua agroindustriale microfiltrata proveniente dal Secchia presenta scarsa qualità ed attualmente non viene utilizzata per l'antincendio.

Le acque prelevate dai pozzi 1 e 2 sono accumulate in n.2 serbatoi di accumulo dell'acqua fredda.

I processi produttivi della macellazione e delle trasformazioni alimentari utilizzano la risorsa idrica nella produzione in quantità, tempi e per processi differenti. Nel corso degli anni i processi della macellazione hanno subito modifiche dell'orario di produzione ed incrementi della capacità produttiva giornaliera autorizzata, fino all'attuale 595 t/giorno di carcasse. I processi della trasformazione alimentare, invece, non hanno subito modifiche significative nel tempo e sono autorizzati per una capacità massima giornaliera di 200 t/giorno, considerando un'operatività di 312 giorni all'anno. Negli ultimi anni non sono state fatte modifiche alle attrezzature e alle modalità operative dei processi.

La distribuzione d'uso dell'acqua è la seguente:

- 75% nei processi di macellazione e realizzazione del prodotto e nei processi a servizio della produzione;
- 24% utilizzo per il raffreddamento;

- 1% per servizi sanitari.

I principali consumi idrici dello stabilimento sono sostanzialmente associati:

- alle lavorazioni effettuate nei processi della macellazione (abbeveraggio animali, sauna, depilazione, eviscerazione e taglio in mezzene nelle diverse parte anatomiche);
- all'attività di produzione di prodotti alimentari solo per una piccola porzione di produzione associata ai prodotti cotti, che avviene utilizzando forni a vapore ed un piccolo quantitativo di acqua utilizzato nella preparazione della ricetta;
- alle operazioni periodiche di pulizia/lavaggio e sanificazione della stalla, di tutti i reparti di lavorazione e degli impianti/utensili/attrezzature utilizzati;
- alle operazioni di lavaggio automezzi, cassette, carrelli, giostre, ecc;
- agli usi tecnologici di produzione vapore;
- per lo sbrinamento, il raffreddamento e l'addolcimento;
- per gli utilizzi nel reparto officina, nell'impianto di pre-trattamento reflui ed irrigazione;
- per uso domestico e servizi igienici.

Le tipologie di acqua utilizzate presso l'installazione sono: fredda, calda 45°, calda 72°, acqua calda alta pressione 60°, acqua delle torri di raffreddamento, acque di lavaggio automezzi, acque di sbrinamento, acqua addolcita, acqua osmotizzata. Per ogni tipologia di acqua sono presenti misuratori di portata.

Il vapore prodotto dai generatori viene impiegato in modo diretto o indiretto per la produzione di acqua calda nei seguenti processi: riscaldamento degli ambienti di lavoro, degli spogliatoi ed uffici e sauna, forni, depilatrice, lava attrezzature e sterilizzatori di reparto, lavaggi dei reparti e per riscaldare la vasca di sbrinamento.

L'acqua in ingresso allo stabilimento per gli usi tecnologici di produzione del vapore è preventivamente trattata. E' presente un impianto di addolcimento costituito da 2 serbatoi a resine.

Parte dell'acqua addolcita va ad alimentare n. 2 impianti ad osmosi inversa che funzionano in maniera alternata, o simultanea e sono costituiti da una pompa che manda l'acqua attraverso una membrana semipermeabile all'interno della quale vengono catturate tutte le sostanze minerali e impurità che potrebbero causare problemi agli impianti in cui viene utilizzata.

L'acqua solo addolcita viene utilizzata per le seguenti utenze: sauna, pulivapor, lava attrezzature, osmosi e produttore biossido di cloro.

L'acqua addolcita e successivamente osmotizzata viene utilizzata nei generatori di vapore e nel laboratorio.

I reflui del controlavaggio delle membrane associate all'impianto ad osmosi e lo spurgo dell'impianto di addolcimento scaricano nella rete fognaria aziendale dedicata alle acque reflue di processo, nella zona in cui sono presenti le centrali tecnologiche.

E' presente un serbatoio di stoccaggio dell'acqua osmotizzata.

Gli scarichi degli sbrinamenti degli areo-refrigerati del locale "Piattaforma" non sono recuperati in quanto lo sbrinamento avviene senza acqua con l'utilizzo di un sistema chiuso di "fluido caldo". Lo scarico prodotto (convogliato allo scarico S1), consiste nello sgocciolamento dell'eventuale ghiaccio presente sugli areo-refrigerati, pertanto, è trascurabile.

Le acque di sbrinamento che si formano dagli aerorefrigeranti delle celle di conservazione a freddo dei prodotti alimentari sono raccolte in n. 2 vasche di accumulo interrate e collegate della capacità complessiva di circa 140 mc (identificate con la sigla T in planimetria). Il circuito di raffreddamento dei condensatori evaporativi della centrale frigo viene alimentato con l'acqua prelevata dalla vasca T. A tale vasca è stato chiuso lo scarico di troppo pieno, tramite pozzetto di collettamento, per evitare contaminazione con la rete fognaria dove confluiscono le acque meteoriche e lo scarico delle torri evaporative (sigla SP7/P1).

Per evitare che il livello della vasca non fuoriesca dalla stessa sono presenti sonde di livello che regolano l'acqua in ingresso. L'acqua utilizzata per il raffreddamento dei condensatori evaporativi della centrale frigo, in parte ricircola all'interno dell'impianto con uno spurgo in continuo, mentre la rimanente evapora in atmosfera. Il circuito di raffreddamento (di tipo a torre evaporativa) funziona saturando l'aria, spinta o aspirata da dei ventilatori, con l'acqua che viene mandata in controcorrente, prelevata dai pozzi autorizzati, o dalla vasca suddetta. Il processo comporta una perdita di un volume di acqua per evaporazione, che non contiene sali e la formazione di un volume di acqua di trascinalimento, che contiene sali. La continuità del processo provoca un aumento nel tempo della concentrazione salina nel circuito e, per evitare di sovrasaturare di sali l'acqua e generare le conseguenti precipitazioni, l'impianto è dotato di uno spurgo che ad ogni ciclo espelle un volume di acqua. Il punto di scarico dell'impianto è stato identificato con SP7.

Per evitare la formazione di alghe l'acqua utilizzata è trattata con sostanze che ne inibiscono la vegetazione. Periodicamente le torri ed i condensatori evaporativi sono sottoposti a operazioni di disinfezione, pulizia e controlli manutentivi.

La centrale frigorifera ad ammoniacca è dotata di valvole di sicurezza che convogliano le eventuali perdite di ammoniacca in una vasca di 39 m² contenente acqua. La vasca ha capacità pari a 5 volte la quantità totale di ammoniacca in circolo nell'impianto. In caso di necessità e previo nulla osta del gestore del depuratore di Sassuolo, è consentito scaricare l'acqua presente nella vasca di abbattimento ammoniacca nella rete aziendale scarichi industriali recapitante all'impianto di pre-trattamento aziendale e, successivamente al depuratore suddetto.

A servizio dei congelatori a piastre è presente un serbatoio di sicurezza di 2 m³, posizionato sulla copertura dell'edificio. In caso di allarme, l'acqua scaricata dagli sprinkler nel reparto surgelatori a piastre viene intercettata mediante l'azionamento di una valvola e rilanciata nel citato serbatoio di sicurezza mediante una pompa dedicata.

E' stata richiesta ad Hera la possibilità di potere travasare il contenuto del serbatoio, in caso di necessità, all'interno della vasca di abbattimento dell'ammoniacca da 39 m³ in maniera tale da poter gestire il contenuto del serbatoio con le stesse modalità con cui è stato autorizzato lo scarico della vasca di abbattimento.

Per quanto concerne i sistemi di riduzione dei consumi acqua:

- nel sistema di depilazione associato alle linee di macellazione è attuato un ricircolo parziale dell'acqua, con reintegro controllato da livello;
- le stalle sono munite di particolari ugelli ad azionamento automatico ed a basso consumo d'acqua;
- parte dei lavandini di stabilimento sono dotati di fotocellule e azionamento automatico per ridurre i consumi d'acqua;
- sono utilizzati sistemi di rompigetto nelle utenze dei servizi e nei reparti.

La produzione di deiezioni degli animali in sosta nelle stalle, considerato il tempo di permanenza ridotto (circa 2-3 ore), è poco significativa.

Non è possibile recuperare le acque associate ai lavaggi.

Presso l'impianto sono presenti diverse reti di raccolta:

- per i reflui derivanti dai processi produttivi e tecnologici;
- per i reflui derivanti dagli sbrinamenti e raffreddamenti;
- per i reflui domestici;
- per le acque meteoriche da pluviali e meteoriche ricadenti sui piazzali sia soggetti a dilavamento, che non.

Le acque reflue di processo confluiscono in una vasca di raccolta e rilancio (vasca F da 45 m³) posta a nord-ovest dello stabilimento e mediante pompe con inverter sono inviate ad un impianto di

pre-trattamento posto a sud dello stabilimento con successivo scarico **S4**. Lo scarico è convogliato tramite condotta dedicata all'impianto di depurazione acque reflue urbane di Sassuolo.

Nell'impianto di pre-trattamento confluiscono:

- tutti i reflui derivanti dal ciclo produttivo, dalle operazioni di pulizia/lavaggio e sanificazione di tutti i reparti ed impianti/utensili/attrezzature utilizzati;
- i reflui derivanti dallo spurgo dell'impianto di addolcimento e dal controlavaggio delle membrane dell'impianto ad osmosi;
- i reflui derivanti dall'impianto di lavaggio camion, raccolti preliminarmente in una vasca da 10 mc (vasca G), adiacente l'impianto di pre-trattamento;
- i reflui derivanti dal laboratorio;
- acque di prima pioggia ricadenti sul parcheggio autotreni posto a sud dello stabilimento, previo trattamento in vasca dedicata.

Inoltre, previo nulla osta del gestore del depuratore di Sassuolo è consentito scaricare lo spurgo derivante dalla vasca di abbattimento ammoniacale e dal serbatoio di sicurezza per l'abbattimento dell'ammoniaca a servizio dei congelatori a piastre. Devono essere rispettati i limiti imposti dal gestore del depuratore e comunque resta fermo che lo scarico non deve creare malfunzionamenti al depuratore stesso o problemi di emissioni odorigene moleste.

Le acque di processo subiscono un primo passaggio in impianto costituito da griglie da 1 mm, completo di sistema di convogliamento e raccolta in appositi contenitori del materiale filtrato (identificato come SOA ai sensi del Reg. 1069/09) e sono raccolte nella vasca "C" da 800 mc con funzione di equalizzazione / omogeneizzazione mediante mixer sommersi.

Anche i reflui derivanti dall'impianto di lavaggio camion, previo trattamento mediante impianto filtraggio 0,25 mm e raggiunto il livello impostato, mediante n. 2 pompe dedicate, sono immessi nella vasca di equalizzazione "C".

La parte solida raccolta viene gestita come rifiuto (codice EER 020106).

Completano l'impianto di pre-trattamento i seguenti elementi costitutivi:

- stazione di dosaggio prodotti chimici;
- stazione di dosaggio prodotti chimici (polielettrolita);
- gruppo/impianto di Flottazione avente capacità nominale pari a 80 mc/h, con funzionamento di circa 24 h/g, con attivazione completamente automatica, in funzione del reflujo in arrivo;
- accumulo fango flottato in un serbatoio da 50 m³, posizionato su platea impermeabile in posizione esterna allo stabile pre-trattamento reflui;
- vasca "B" da 200 mc di stoccaggio e rilancio dei reflui pre-trattati in cui, inoltre, confluiscono anche le acque di prima pioggia derivanti della zona di sosta degli automezzi posta a sud dello stabilimento, previo trattamento in vasca dedicata;
- vasca "A" da 1.500 mc mantenuta vuota in caso di emergenza.

E' presente un'ulteriore vasca "D" da 35 mc attualmente inutilizzata.

La stazione di dosaggio poli, la stazione di dosaggio chemical ed il gruppo flottatore sono posizionati all'interno dell'impianto "Trattamento reflui 4C6".

La quantità di fango prodotto, ad una concentrazione di secco del 8%, è indicativamente di 30 mc/gg. I fanghi vengono prelevati quotidianamente tramite trasportatore autorizzato con EER 020204 e conferiti presso impianto autorizzato.

Un operatore segue l'impianto nel corso del ciclo di lavoro, effettua controlli e manutenzioni ordinarie e straordinarie per consentire il corretto funzionamento. In caso di anomalia durante il funzionamento, l'operatore viene avvisato mediante un sistema di allarmi dedicato.

Le caratteristiche qualitative del refluo attraverso l'impianto di flottazione hanno subito un'importante riduzione del carico organico ed inorganico, solidi sospesi, oli e grassi; pertanto, si è ottenuto un minore impatto nel tratto di condotta dedicata che attraversa le aree comprese tra il sito di Magreta e l'impianto di trattamento Hera di Sassuolo.

Presso il sito sono presenti diverse aree destinate a parcheggio, zona transito e movimentazione, ecc che sono servite da diversi dispositivi di raccolta e/o trattamento acque piovane soggette o meno a dilavamento. Di seguito se ne riporta una breve descrizione identificando l'area interessata.

- Parcheggio auto-uffici e Piazzale scarico vivo

L'area si trova in zona centrale dello stabilimento e copre una superficie pari a 3750 m²; le acque piovane ricadenti su tale superficie non sono soggette a dilavamento ed assieme a parte delle acque meteoriche dei pluviali sono raccolte in un bacino di laminazione di volumetria pari a 39 m³, prima di essere immesse nella condotta pubblica delle acque bianche esistente in via Mazzacavallo (S6).

Il dimensionamento delle tubazioni e della vasca di laminazione suddetta sono stati calcolati tenendo in considerazione diversi elementi tecnici (precipitazioni di massima intensità nell'arco degli ultimi 10 anni, il dato di piovosità, coefficiente di deflusso alla rete, ecc). Al raggiungimento del livello di massimo riempimento (terminato il periodo di pioggia considerata nell'ipotesi di calcolo) la rete viene svuotata scaricando l'acqua nella fognatura pubblica esistente. Per lo svuotamento sono presenti due pompe di sollevamento il cui funzionamento è comandato da un controllo di livello che trasmette l'altezza del livello in modo continuo. Raggiunto il livello impostato nella centralina entra in funzione la pompa che svuota la vasca e le tubazioni. In caso di riempimento totale entra in funzione lo scarico di troppo pieno dotato di valvola di non ritorno. Le pompe hanno una capacità di 8 l/sec, con uno svuotamento totale della vasca e delle tubazioni in circa 3 ore. Un sistema di allarme ottico ed acustico segnala qualsiasi anomalia del sistema.

- Parcheggio autotreni

L'area del parcheggio autotreni si trova nella parte del sito a sud di via Mazzacavallo. La pavimentazione è in asfalto per la parte viabile ed è presente una parte a verde con alberature. Area impermeabilizzata è pari a 10.000 m² di cui 2.000 di transito e 8.000 di sosta.

E' stata realizzata una rete di raccolta delle acque piovane distinta per le due zone di piazzale, costituita da tubazioni interrate a tenuta idraulica. Le acque di prima pioggia (primi 5 mm) della zona di sosta degli automezzi (8.000 m²) vengono avviate in vasca di trattamento di capacità pari a 40 m³ dove avviene la separazione da sostanze grasse e solidi sedimentabili. Quando nella vasca viene raggiunto il livello massimo pari al volume di acque scaricate di prima pioggia, un particolare dispositivo blocca l'immissione di acqua nella vasca deviando il flusso delle successive acque di seconda pioggia in un bacino di laminazione dell'acqua piovana (a cielo aperto, di capacità pari a 500 m³).

Le acque raccolte nella vasca di prima pioggia sono convogliate a valle dell'impianto di pre-trattamento, nella vasca "B" da 200 mc di stoccaggio e rilancio dei reflui pre-trattati, con sollevamento con pompe in un tempo programmabile di 48 / 72 ore.

Le acque meteoriche ricadenti sulla zona di passaggio di 2.000 m² definita "parcheggio camion del morto", non soggette a dilavamento, sono convogliate direttamente nel bacino di laminazione suddetto. Il bacino è stato reso a perfetta tenuta idraulica rivestendo la superficie con telo di pvc. Sono presenti n. 2 pompe di sollevamento ed il loro funzionamento è comandato da un sensore di livello che trasmette l'altezza del livello in modo continuo. Raggiunto il livello impostato nella centralina entrano in funzione le pompe che svuotano la vasca e le tubazioni. In caso di riempimento totale del bacino entra in funzione lo scarico di troppo pieno. Le pompe hanno una

capacità di 10 l/sec (36 m³/ora) con uno svuotamento totale della vasca in circa 14 ore ed è presente un sistema di allarme ottico ed acustico che segnala qualsiasi anomalia del sistema.

Prima di scaricare le acque del bacino alla rete di ricevimento e nel collettore pubblico esistente mediante lo scarico **S8**, il refluo attraversa una vasca di disoleazione di volume pari a 37 m³ e capacità di trattamento di 10 litri al secondo. Tale vasca è dotata di comparti distinti di dissabbiatura e separazione oli, con filtro a coalescenza per aumentare l'efficacia e il rendimento di trattamento. Successivamente, le acque per caduta sono scaricate nell'esistente fognatura pubblica delle acque bianche di via Mazzacavallo (scarico S8) dove è già esistente un collettore in pvc che garantisce una portata di 60 l/secondo.

- Piazzale Lavaggio Automezzi e Depuratore

Tale area si trova sempre nella zona industriale del sito a sud di via Mazzacavallo. La pavimentazione è in asfalto per la parte viabile ed è presente una parte a verde con alberature. L'area impermeabilizzata è pari a 9.000 m² ed è presente una rete di raccolta delle acque piovane di piazzale, costituita da tubazioni interrato a tenuta idraulica confluenti in una vasca di raccolta di 11,5 m³. Al raggiungimento del livello di massimo riempimento la vasca viene svuotata tramite pompa di sollevamento, il refluo attraversa una vasca di disoleazione della capacità di 5,5 m³ e poi le acque per caduta vengono scaricate nella pubblica fognatura di via Mazzacavallo (fosso tombato) mediante il punto di scarico **S5**. Gli oli separati sono raccolti in pozzetto di raccolta a tenuta dedicato e allontanati come rifiuto.

Prima della vasca di raccolta acque è presente un pozzetto (rif. "pozzetto C tratteggiato, planimetria di *"Allegato 6.2 - C022t060a vasca raccolta e disoleatore area lavaggi e depuratore"*) con funzione di by-pass, è qua che si separano le prime piogge dalle seconde, le quali vanno in scarico (sempre in S5) senza passare per il disoleatore.

E' presente un sistema di allarme ottico che segnala qualsiasi anomalia del sistema.

- Piazzale deposito temporaneo rifiuti, deposito oli e gasolio officina

Tale area si trova nella parte a nord-est dello stabilimento, è a servizio del locale officina ed ha superficie impermeabilizzata di 1.200 m². Nell'area sono presenti depositi di olii, gasolio e prodotti chimici, tutti dotati di bacino di contenimento per eventuali sversamenti. La superficie che può trattare è di 1.350 m², pertanto, superiore all'area dello specifico piazzale.

Prima di scaricare le acque del bacino alla rete di ricevimento il refluo attraversa una disoleatore con filtro a coalescenza, della capacità di 2,06 m², il quale funge da presidio di tutela.

Essendo il piazzale in pendenza tutte le acque vengono trattate nel disoleatore.

Le acque per caduta raggiungono la rete pubblica esistente mediante il punto di scarico **S3**.

I punti di scarico nella pubblica fognatura associati al sito sono i seguenti:

- **scarico S1** posto a nord-ovest - allaccio in pubblica fognatura di Via Mazzacavallo, in cui recapitano lo scarico del circuito di raffreddamento dei condensatori evaporativi della centrale frigo (scarico parziale identificato con SP7 e pozzetto di prelievo fiscale P1), gli sbrinamenti degli areo-refrigeranti del locale "piattaforma", le condense degli impianti frigo e condizionamento, le acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento ed i reflui domestici (previo trattamento in vasche imhoff o biologiche);
- **scarico S2** posto a nord-ovest - allaccio in pubblica fognatura di Via Mazzacavallo, in cui recapitano le condense degli impianti frigo e condizionamento, le acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento ed i reflui domestici, previo trattamento in vasche imhoff o biologiche;
- **scarico S3** posto a nord - allaccio in pubblica fognatura di Via Cabassi, in cui recapitano le acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento, i reflui domestici (previo trattamento in vasche imhoff o biologiche) e acque meteoriche ricadenti sul "piazzale deposito

temporaneo rifiuti, deposito oli e gasolio officina”, previo passaggio in disoleatore e le condense degli impianti di condizionamento degli uffici;

- **scarico S4** posto a sud, di tipo continuo, in cui confluiscono i reflui derivanti dall’impianto di pre-trattamento sopra descritto. Tale scarico è collegato mediante condotta dedicata all’impianto di depurazione acque reflue urbane di Sassuolo gestito da HERAcquaModena S.r.l. (gestore del Servizio Idrico Integrato), con il quale Agricola Tre Valli Soc. Coop ha stipulato specifico contratto;
- **scarico S5** posto ad ovest - allaccio in pubblica fognatura di Via Mazzacavallo in cui recapitano le acque meteoriche da pluviali (fabbricati impianto pre-trattamento e lavaggio camion) e le acque meteoriche ricadenti sul “piazzale lavaggio automezzi e Depuratore”, previo passaggio delle acque di prima pioggia in vasca di raccolta/laminazione e disoleatore;
- **scarico S6** posto in zona centrale dell’installazione - allaccio in fosso tombato di Via Mazzacavallo in cui recapitano le acque meteoriche da pluviali e le acque meteoriche di parte del “parcheggio auto-uffici e piazzale scarico vivo”, previa raccolta in vasca di laminazione;
- **scarico S8** posto in zona sud-ovest dell’installazione - allaccio in fosso tombato di Via Mazzacavallo in cui recapitano, previo passaggio in bacino di laminazione (da 500 mc) e successivo disoleatore: le acque meteoriche non soggette a dilavamento ricadenti sulla zona definita “parcheggio camion del morto” (2000 mc) e le acque di seconda pioggia ricadenti sul “parcheggio autotreni” (8000 mc);
- **scarico S9** posto a nord-ovest - allaccio in pubblica fognatura di Via Cabassi, in cui recapitano le acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento ed i reflui domestici (previo trattamento in vasche imhoff o biologiche), associati a fabbricato ed aree pertinenziali acquisito nel 2020;
- **scarico S10** posto a nord-est - allaccio in pubblica fognatura di via Zambelli in cui recapitano le le acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento ed i reflui domestici (previo trattamento in vasche imhoff o biologiche), associati a fabbricati ed aree pertinenziali acquisiti mediante contratto d’affitto del 2022.

Lo scarico produttivo S4 nell’impianto di depurazione acque reflue urbane di Sassuolo, mediante condotta dedicata, è sottoposto a campagna di monitoraggio da parte del gestore del servizio idrico HERAcquaModena S.r.l. al fine di determinare la tariffa da applicare, come da convenzione sottoscritta tra le due società.

I valori utilizzati e caratterizzanti della qualità dello scarico S4, come da convenzione, sono pari a 12 nell’arco dell’anno. Ogni controllo costituisce campagna analitica per 2 giorni lavorativi non consecutivi mediante campionatore automatico nell’arco delle 24 ore.

Ogni campione è ottenuto come composizione media di 24 ore con campionatore automatico.

La misura della portata è effettuata con contatore volumetrico posto in prossimità dell’arrivo della condotta dedicata al depuratore di Sassuolo-Maranello.

Lo scarico industriale in pubblica fognatura nera S4 attualmente avviene nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 relativamente allo scarico in pubblica fognatura e, rispetto alle deroghe attualmente vigenti, sono proposte le seguenti nuove deroghe:

PARAMETRO	LIMITE MASSIMO (mg/l)
BOD5	900
COD	1800
SST	800
Azoto ammoniacale (come NH_4^+)	200
Azoto totale (come N)	250
Tensioattivi totali	10

PARAMETRO	LIMITE MASSIMO (mg/l)
Grassi e oli animali e vegetali	50
Fosforo totale (come P)	40

Inoltre, viene proposto un dato di volume massimo scaricabile complessivo pari a **400.000 m³/anno**.

A seguito di modifica non sostanziale presentata in data 16/05/2025 e successive integrazioni volontarie del 16/06/2025:

- la sostituzione dell'impianto soppalco budelleria non modifica nulla a livello di scarichi in quanto la lavorazione e le quantità non cambiano rispetto allo stato attuale e le acque di lavorazione sono convogliate nella rete dei reflui di processo e poi, all'impianto di pretrattamento reflui con scarico in S4. La rete fognaria non viene modificata;
- a servizio dei n. 4 nuovi surgelatori a piastre verrà posizionata una vasca interrata con volume di 6 m³. In caso di allarme, l'acqua scaricata dagli sprinkler nel reparto sarà intercettata mediante l'azionamento di una elettrovalvola che seziona la rete fognaria verso le acque di processo e convoglia lo scarico nella vasca da 6 m³. In analogia con quanto già attuato per i surgelatori esistenti, è stata richiesta ad Hera la possibilità di potere travasare il contenuto della vasca dei surgelatori, in caso di necessità, all'interno della vasca di abbattimento dell'ammoniaca da 39 m³ o allo scarico S4 in maniera tale da poter gestire il contenuto con le stesse modalità con cui è stato autorizzato lo scarico della vasca di abbattimento ammoniacca;

- la modifica progettuale, con l'aumento della quantità di ammoniaca nell'impianto frigo e le nuove aree lavorative (zona A e B) da sanificare, non andrà a modificare le caratteristiche degli scarichi esistenti. Si avrà un sensibile aumento della quantità dei reflui scaricati in quanto aumenteranno le superfici di aree di lavorazione e celle e da lavare e raffreddare.

Si effettuerà una modifica della rete fognaria interna di raccolta reflui.

Le acque di processo verranno sempre convogliate nello scarico S4 nelle modalità già attualmente in essere.

Le acque meteoriche verranno convogliate nello scarico S1 - allaccio in pubblica fognatura di Via Mazzacavallo, nello scarico S3 - allaccio in pubblica fognatura di Via Cabassi e nello scarico S6 - allaccio in fosso tombato di Via Mazzacavallo.

- nell'intervento della "zona A" verranno predisposti scarichi dai soppalchi convogliati nella acque nere S4, dove verranno raccolti gli sbrinamenti a caldo delle UTA e gli eventuali scarichi derivanti da necessità tecniche di manutenzione;
- le celle -20°C saranno alimentate ad ammoniaca e non hanno scarico;
- le celle 0°/-2°C e le anti-celle saranno alimentate a glicole con sbrinamento ad acqua;
- lo scarico degli sbrinamenti "zona A" sarà raccolto in apposita vasca, dalla quale viene convogliato alla vasca raccolta acque di raffreddamento e sbrinamento "T".
- lo spostamento della lava cassoni non implica nessuna modifica quali-quantitativa agli scarichi;

Alla domanda di modifica viene allegata planimetria di dettaglio della rete degli scarichi associati alle aree soggette a ristrutturazione con il riferimento alle differenti tipologie di scarico.

C2.1.3 RIFIUTI E SCARTI

La ditta nell'ambito del proprio ciclo produttivo produce sia rifiuti, che sottoprodotti animali che rientrano nel Regolamento CE n.1069/09.

I sottoprodotti di origine animale (SOA) sono separati, raccolti tempestivamente e immagazzinati per il più breve tempo possibile in recipienti o locali chiusi prima di essere inviati ad impianti autorizzati secondo il Reg. 1069/2009 per il loro trattamento.

I rifiuti/residui che si originano nel processo di produzione dello stabilimento in esame riguardano fasi diverse del ciclo produttivo ivi comprese le attività di manutenzione dei servizi e altre attività connesse al processo produttivo (trattamenti di depurazione, ecc).

Alcune tipologie di rifiuti non sono legate né al ciclo produttivo, né alle attività connesse (manutenzioni) ma derivano da modifiche infrastrutturali o impiantistiche dello stabilimento.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell’art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all’interno del sito, in conformità alle procedure e istruzioni operative interne. In via generale, tutti i rifiuti sono stoccati in adeguati contenitori provvisti di cartello identificativo; in particolare, quelli liquidi sono dotati anche di bacini di contenimento.

La quantità complessiva dei rifiuti prodotti nel 2024 è aumentata in modo significativo a seguito dell’installazione e dell’entrata in funzione dell’impianto di flottazione a cui è associata la produzione di fanghi biologici EER 020204. Questa tipologia di rifiuto è riutilizzata negli impianti di biodigestione del gruppo per produrre biogas.

I rifiuti destinati a recupero rappresentano il 99,6% del totale prodotto.

A seguito delle modifiche richieste in data 16/05/2025 non si prevedono nuove tipologie di rifiuti, né un aumento degli stessi.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il comune di Formigine con Delibera n. 62 del 21/11/2013 ha adottato la classificazione acustica aggiornata del territorio; l’intero stabilimento produttivo rientra nelle seguenti classi acustiche:

Classe acustica	Limite di zona	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>V</u>	70	60
<u>IV - Piazzale Lato sud</u>	65	55
<u>IV - III - Area verde di proprietà con edificio Lato Ovest</u>	60	50

Sono validi, inoltre, i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Rispetto al precedente monitoraggio acustico del 2017 negli anni successivi sono state effettuate diverse modifiche alle sorgenti sonore caratterizzanti l’impianto (inserimento/eliminazione di emissioni, installazione/dismissione/spostamenti lavatrici, realizzazione 4^a pista autolavaggio automezzi accanto alle tre esistenti, ristrutturazione zona stalle, ecc).

Inoltre, si sottolinea che:

- tutti i mezzi accedono al lavaggio nel solo periodo diurno evitando l’uso dello stesso nei periodi più critici della giornata (periodo notturno) riducendo in questo modo il potenziale disturbo ai ricettori;
- negli anni è stato ridotto il periodo di utilizzo dei ventilatori di raffrescamento degli animali posizionati nel piazzale di sosta, ciò in virtù di un più veloce avvicinamento dei camion al conferimento del vivo.

L’ultima valutazione d’impatto acustico completa dell’impianto è stata effettuata, come da piano di monitoraggio, a Luglio 2022.

Le sorgenti di rumore localizzate nell’area impiantistica che fa capo al corpo di fabbrica sono costituite da una molteplicità di sorgenti puntiformi che, nel loro insieme, possono dar luogo ad una sorgente sonora di tipo lineare. Le principali sorgenti di rumore che influiscono sulle emissioni sonore verso il perimetro esterno sono rappresentate, in particolare, da impianti fissi (quali per

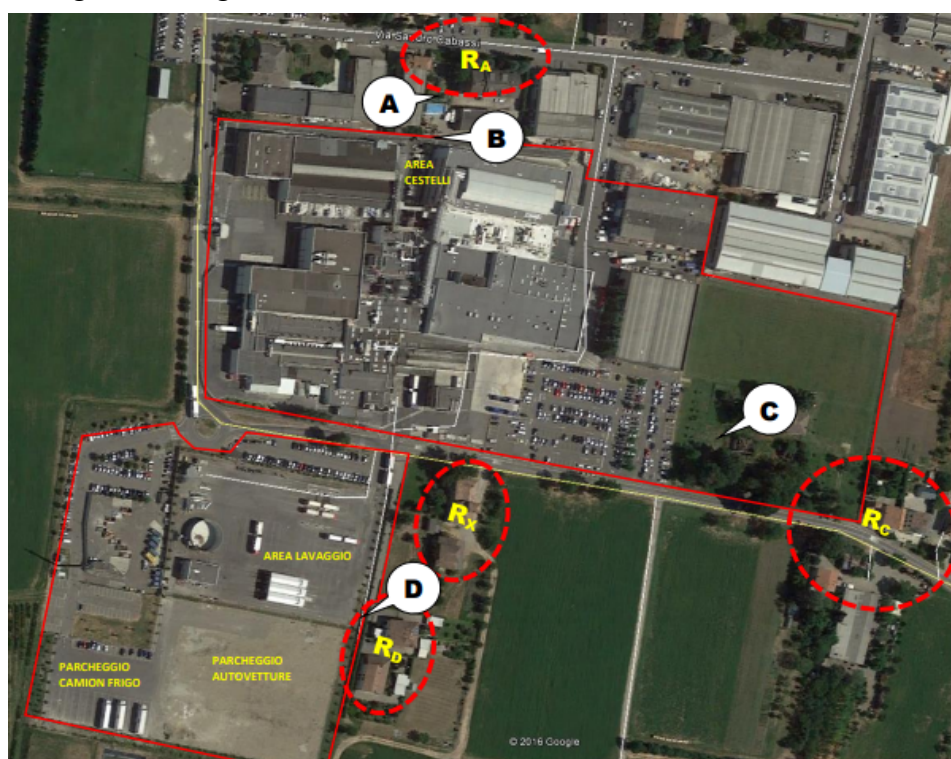
esempio camini, ventilatori, impianti frigo, UTA, centrale termica, compressori, carrelli elevatori, ecc), dalle varie operazioni di movimentazione materiale, operazioni di carico/scarico suini vivi e prodotto macellato e da traffico indotto in ingresso ed in uscita dello stabilimento.

Per le sorgenti sonore presenti nell'area lavaggio è, invece, appropriato considerare le sorgenti sonore come puntiformi in quanto ben localizzate e con dimensione molto più piccola della distanza che le separa dal ricettore.

Nell'area di parcheggio dei mezzi destinati all'area di lavaggio, si è in presenza di rumori di tipo variabile e non stazionario,

Le postazioni di misura sono state ubicate in prossimità dei ricettori presenti più vicino alle aree emissive, in particolare, sono stati selezionati i ricettori sui lati nord, est e sud dell'area produttiva, in quanto sul lato ovest non esistono ricettori sensibili in prossimità degli impianti (i primi ricettori sono situati a parecchie centinaia di metri dalle sorgenti di rumore).

Le postazioni di misura adottate sono state identificate con le lettere A, B, C, D e la loro ubicazione è mostrata nella figura che segue.



In particolare, la postazione di misura:

- A è ubicata in prossimità dei ricettori posizionati su Via Cabassi;
- B è ubicata al confine di proprietà sul lato nord dell'Azienda. La postazione di misura è utile per acquisire il livello sonoro dei rumori generati sul piazzale dove si effettua la movimentazione con carrello elevatore dei cestelli metallici individuando le sorgenti sonore di pertinenza aziendale che influiscono sulle immissioni sonore al ricettore. tale postazione ha solo funzione di verifica della rumorosità indotta sul piazzale e non è stata utilizzata per le verifiche di accettabilità delle immissioni ai ricettori ma, solo per la verifica del livello di emissione al confine;
- C è ubicata sul lato est dell'insediamento produttivo, in prossimità dell'edificio disabitato su terreno di proprietà dell'Azienda Committente;
- D è ubicata in prossimità del ricettore presso l'area dove si effettua il lavaggio degli automezzi e del piazzale dove sostano i mezzi con gli animali in attesa dell'ingresso nel reparto macello.

Le abitazioni poste a sud dell'insediamento produttivo sono inserite in classe IV e III.

Le misure fonometriche eseguite nelle postazioni di analisi sono riportate nella tabella che segue.

POSTAZIONE MISURA	Data misura	Livello sonoro LAeq,TR dBA		Livello sonoro L90,TR dBA	
		diurno	notturno	diurno	notturno
A	giovedì 12 maggio	54.7	46.9	49.1	45.4
	venerdì 13 maggio	54.6	47.1	48.7	44.7
	sabato 14 maggio	51.1	44.0	45.6	41.8
B	giovedì 12 maggio	63.0	52.8	52.6	48.9
	venerdì 13 maggio	63.7	51.1	52.9	48.7
	sabato 14 maggio	60.4	46.1	47.2	45.1
C	giovedì 12 maggio	57.9	51.9	46.4	39.5
	venerdì 13 maggio	58.3	52.4	46.2	38.4
	sabato 14 maggio	56.9	51.7	43.0	35.0
D	giovedì 12 maggio	56.8	52.3	49.9	45.4
	venerdì 13 maggio	55.9	46.5	48.7	42.0
	sabato 14 maggio	50.4	45.0	42.8	36.3
N.B. la verifica dello spettro acustico in tutti i punti di misura non ha riscontrato la presenza di componenti tonali ascrivibili all'attività oggetto di verifica					

I livelli di pressione sonora ai ricettori sono stati ricavati mediante calcolo utilizzando i dati rilevati nelle postazioni di misura ubicate nelle postazioni di riferimento A, C e D detraendo il valore della divergenza geometrica specifico per ogni punto di misura.

Il tecnico competente in acustica dichiara che *“il monitoraggio fonometrico delle immissioni sonore eseguito nel periodo maggio 2022 ha fornito gli esiti di seguito specificati:*

a) Ricettori su Via Cabassi (postazione di misura A)

I limiti assoluti di immissione ed emissione di cui alla classe acustica V, cui appartengono i ricettori, sono rispettati. Il limite differenziale di immissione diurno e notturno è rispettato.

b) Ricettori posti su Via Mazzacavallo (postazione C).

I limiti assoluti di emissione di cui alla classe acustica IV, cui appartengono i ricettori, sono ampiamente rispettati sia nel periodo diurno sia in quello notturno. Su tale lato dell'insediamento produttivo non sono udibili rumori provenienti dall'Azienda oggetto d'indagine.

c) Ricettori in vicinanza lavaggio camion (postazione di misura D)

I limiti assoluti di immissione di cui alla classe acustica III, cui appartengono i ricettori, sono rispettati. Il limite differenziale di immissione diurno e notturno è rispettato”.

Per il dettaglio di risultati ottenuti si rimanda alle tabelle specifiche riportate nella valutazione l'impatto acustico di Luglio 2022 presentata.

A seguito delle modifiche richieste con domanda del 16/05/2025 non è attesa una variazione rispetto allo stato attuale del clima acustico aziendale e le modifiche non andranno ad incidere su recettori sensibili individuati. i locali centrale frigorifera e trattamento Aria sono compartimentati, posizionati in zona centrale dello stabilimento e protetti da edifici aventi altezza maggiore, pertanto, le modifiche in progetto non producono peggioramento del clima acustico.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE E GAS REFRIGERANTI

Allo stato attuale presso il sito aziendale non sono in atto operazioni di bonifica.

Al Report presentato nel 2015 (riferito ai dati dell'anno 2014) è stata allegata la relazione *“Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento”* di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ed ai sensi dell'allegato 1 al D.M. n.272/14

(successivamente modificato) in cui, sulla base delle verifiche e dei calcoli effettuati, sono state individuate diverse sostanze pertinenti pericolose che concorrono al superamento delle soglie previste nell'allegato del D.M. (l'elenco dettagliato delle sostanze pericolose pertinenti ed i quantitativi sono specificati nella documentazione agli atti), nonché, la possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee. Nella relazione suddetta viene sottolineato che:

- le sostanze pericolose individuate che hanno concorso al raggiungimento delle soglie previste dal DM 272/2014 sono stoccate in serbatoi idonei alle caratteristiche dei prodotti contenuti (fusti, tank, serbatoi, ecc). Nei reparti sono detenuti i quantitativi minimi necessari per le operazioni descritte, invece, lo stoccaggio è effettuato nell'area dedicata alla conservazione dei prodotti chimici di stabilimento e avviene in area pavimentata e con bacini di contenimento. La maggior parte dei prodotti è acquistata di fusti della capacità di 20 l. Eventuali sversamenti di prodotto puro possono essere immediatamente intercettati e gestiti, e i residui di prodotto inviati con acqua alla rete di raccolta delle acque produttive;
- i prodotti utilizzati per la pulizia e la sanificazione delle attrezzature e delle aree di lavorazione sono numerosi e utilizzati in quantità importanti. Tutti i prodotti non vengono mai utilizzati puri ma sono diluiti in acqua nelle concentrazioni consigliate dalle schede tecniche a seconda dell'uso per cui sono stati studiati. La maggior parte di questi sono utilizzati in ambiente interno (ad esclusione di quelli utilizzati per il lavaggio dei mezzi di trasporto) e, pertanto, l'acqua contenente i residui di questi è convogliata nella rete di raccolta delle acque produttive e inviata tramite condotte, realizzate in materiali idonei, all'impianto di pre-trattamento aziendale e poi a depurazione esterna;
- è presente un serbatoio del gasolio utilizzato per l'alimentazione dei carrelli elevatori avente capacità pari a 2400 lt, fuori terra, realizzato in acciaio e dotato di bacino di contenimento di idonea capacità. Il serbatoio è protetto da una tettoia e sistemato su un piazzale in cemento, in area identificata. L'area attorno al distributore è asfaltata ed eventuali fuoriuscite di gasolio sarebbero intercettate dalla rete di raccolta acque (servita anche da impianto di disoleazione in caso di sversamenti) confluyente allo scarico S3 e/o sarebbero rimosse mediante materiali assorbenti, senza rischio di raggiungere il suolo. Il materiale assorbente è posizionato nell'area, a disposizione se fosse necessario utilizzarlo. La pavimentazione si presenta in buona condizione senza rotture che possano generare rischio di infiltrazioni;
- la movimentazione (carico dei serbatoi) del gasolio avviene mediante autobotte / autocisterna con manichetta su piazzali impermeabilizzati;
- le procedure di scarico (rifornimento carrelli elevatori) sono effettuate solo da ruoli competenti e autorizzati. Le operazioni di scarico per alimentare i carrelli elevatori sono eseguite tramite la pistola a pressione in dotazione al serbatoio che viene collegata direttamente ai serbatoi delle attrezzature;
- sono in essere procedure per gestire eventuali emergenze (kit per assorbimento oli);
- è presente un secondo serbatoio di gasolio da 263 lt a servizio del gruppo elettronico di emergenza nella zona dell'impianto di pretrattamento reflui e dei gruppi elettrogeni di stabilimento;
- è presente un serbatoio interrato in comodato d'uso da 3000 lt per lo stoccaggio del GPL, gas liquefatto a pressione, sostanza che non presenta rischi per suolo e sottosuolo. Il serbatoio è munito di manometro e valvola di sicurezza.

Inoltre, in ragione delle caratteristiche geologiche dell'area dello stabilimento caratterizzata da forte vulnerabilità, poiché area di ricarica delle falde, si aggiungono le seguenti considerazioni:

- l'impianto pratica regolari controlli periodici sui circuiti ed i componenti d'impianto interessati per monitorare la presenza di sversamenti/trafilamenti accidentali al fine di evitare/contenere il loro verificarsi;

- i reparti sono pavimentati e la rete fognaria dell'impianto è deputata al collettamento delle acque, eventualmente contaminate con residui di sostanze pericolose, all'impianto di pre-trattamento aziendale e poi, a depurazione esterna;
- per tutte le vasche interrate destinate alle acque di processo, le condizioni di impermeabilità sono attualmente garantite e conformi alle disposizioni del Piano di Monitoraggio AIA. Al fine di mantenere tale conformità nel tempo e migliorare la prevenzione di potenziali criticità, sarà implementata una procedura di controllo biennale che include: svuotamento e pulizia delle vasche; verifica visiva di eventuali fessurazioni; riempimento e controllo del livello dopo un periodo prestabilito. La procedura prevede, inoltre, la registrazione delle verifiche e di eventuali eventi anomali, a garanzia della tracciabilità delle attività di monitoraggio;
- le BAT applicabili alla gestione del suolo e delle acque sotterranee risultano applicate.

L'organizzazione garantisce di mantenere efficaci le attuali procedure di controllo e di implementarne di nuove al fine di prevenire e contenere eventuali nuove situazioni che si dovessero presentare e di aggiornare gli enti preposti di eventuali variazioni sulle quantità e qualità delle sostanze chimiche utilizzate e stoccate.

Sono presenti, inoltre, serbatoi a pressione contenenti CO₂ – Azoto – O₂; si tratta di impianti forniti con contratto di comodato d'uso in cui è previsto che il fornitore effettui la manutenzione periodica e il controllo dell'integrità del serbatoio. Per i serbatoi aria, ammoniaca e acqua è eseguita la verifica periodica da parte dell'ente preposto.

Per quanto premesso si ritiene che, allo stato attuale, non sussistano le condizioni e la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e che, pertanto, non sussista l'obbligo di presentazione all'Autorità Competente della Relazione di Riferimento.

Per quanto riguarda i gas refrigeranti, viene utilizzata ammoniaca come fluido vettore per lo scambio termico con l'aria dei locali freddi, allo scopo di conservare a bassa temperatura i vari prodotti alimentari o di raffreddare un fluido secondario (soluzione di acqua e glicole etilenico) da inviare alle utenze, sempre per il raffreddamento dell'aria. L'impianto è a circuito chiuso e si compone sostanzialmente delle seguenti parti:

- la centrale frigorifera (compressori, raccoglitori, separatori, evaporatori NH₃/scambiatori, valvole, ecc) in unica sala macchine (compressione e scambio con glicole);
- condensatori installati all'esterno della sala macchine;
- organi di collegamento (collettori, tubi di adduzione e di recupero, valvole di controllo).

Il circuito primario, con espansione diretta nelle celle, serve gli ambienti di congelamento, il circuito secondario raffredda la soluzione glicolata direttamente in sala macchine, con trasporto alle utenze e ritorno.

Nel circuito ad espansione diretta tutte le apparecchiature ed i tubi sono completamente saldati.

Oltre alle normali apparecchiature per il controllo e la sicurezza del regolare funzionamento dell'impianto, la centrale frigorifera è dotata di una serie di dispositivi a garanzia della sicurezza e dell'incolumità delle persone addette e dell'ambiente. In particolare, l'impianto è dotato di:

- a. circuito di sicurezza per lo scarico di emergenza dell'ammoniaca attraverso le valvole tarate, raccolta del gas in vasca di abbattimento ad acqua (vasca a tenuta) di capacità sufficiente per sciogliere con elevato margine di sicurezza tutto il fluido contenuto nell'impianto;
- b. sistemi di rivelazione fughe di ammoniaca composto da rilevatori automatici dislocati in sala macchine dove esistono centri di pericolo (sale compressori con scambiatori). Il sistema è in grado di segnalare sia presenza di vapori NH₃ ai limiti di esposizione professionale che livelli intermedi di preallarme, infine, il livello di allarme con sgancio tensione;
- c. sistema di ventilazione composto da un estrattori ubicati nelle sale macchine, comando sia automatico che manuale;

d. sistema manuale di abbattimento a pioggia in sala compressori.

Il circuito contenente la soluzione glicolata è un circuito chiuso costituito di tubazioni esterne (non interrate) che alimentano le numerose utenze.

Sono applicate procedure per il controllo e il monitoraggio di tutte le parti del sistema al fine di prevenire perdite. Eventuali rotture sono velocemente riparate e le perdite sono contenute in aree interne pavimentate. In caso di interventi manutentivi, modifiche impiantistiche e perdite viene effettuato il reintegro di soluzione glicolata per mantenere nel circuito la quantità voluta.

Il prodotto ammoniaca, in virtù delle caratteristiche di pericolo e di esplosività è assoggettato ad un sistema di controlli e di supervisione estremamente efficiente e regolamentato da norme interne ed esterne (è autorizzato dalla commissione gas tossici del comune e sottoposto a controllo dei VV.F). Il controllo e la manutenzione ordinaria è affidato a personale addestrato e dotato di apposito patentino che compila regolarmente i registri dei controlli periodici. La manutenzione straordinaria e a seguito di emergenze è affidata a ditte esterne specializzate. L'unico centro di pericolo da rilevare potrebbe essere la vasca di abbattimento, la cui gestione garantisce di poter minimizzare ed escludere la contaminazione del suolo dovuta a perdite di ammoniaca nel sottosuolo e nelle acque sotterranee.

Con modifica non sostanziale richiesta in data 16/05/2025 è richiesto un aumento della quantità di ammoniaca in stoccaggio da 6500 a 8000 Kg, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente di settore. Per far fronte a tale aumento alla centrale frigorifera saranno apportate modifiche/aggiunte ad alcuni degli elementi costituenti (nuovo compressore, inverter, ecc). Sarà mantenuto attivo ed efficiente il sistema di monitoraggio delle perdite attualmente in essere e le procedure di controllo già adottate.

Nel nuovo locale surgelatori a piastre (in totale n.4) sarà dotato d'impianto sprinkler per l'abbattimento di eventuali fughe di ammoniaca, con raccolta dei reflui in apposita vasca da 6 mc.

Alla domanda di rinnovo AIA e ss. mm. è stato allegato il documento "Elenco 2024-07 Impianti f-gas - Agricola Tra Valli – MAGRETA" con indicato elenco gas utilizzati, GWP e la q.tà equivalente di CO₂. Si sottolinea che non sono presenti sostanze lesive per l'ozono.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici

Annualmente assieme al report viene allegata la relazione tecnica inerente il bilancio idrico aziendale in cui sono riportati i dati relativi ai prelievi dalle diverse sorgenti (pozzi, agroindustriale e acquedotto) ed i dati di utilizzo della risorsa idrica nei: processi della macellazione, processi di lavorazione di prodotti alimentari, processi di supporto (raffreddamento e sbrinamento), processi comuni (lavaggio mezzi, depuratore, uffici ed irrigazione uffici) e processi tecnologici (centrali, quota raffreddamento, acqua osmotizzata alimento caldaie, acqua addolcita, antincendio, altri usi).

Prendendo a riferimento il periodo 2013-2023 di seguito si riportano i dati totali aggregati per le voci suddette:

- Dati prelievo

parametro	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
prelievo pozzi	378.165	382.519	398.170	416.720	399.831	393.831	433.920	413.842	411.706	411.358	411.693	419.235
Agroindustriale	1.116	1.791	4.663	394	694	374	572	863	885	272	348	3
Acquedotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Per i prelievi annuali da pozzi si registra un andamento costante nel tempo, nel 2016 si è verificato un aumento del prelievo dovuto ad una maggiore richiesta di risorsa idrica nei processi produttivi, in particolare, dalla macellazione e nel 2019 l'aumento di prelievo è dovuto parzialmente al consumo idrico dell'impianto di raffreddamento ed ad un fermo per malfunzionamento di uno dei tre pozzi. Dal 2020 in poi i prelievi si sono ridotti tornando su valori costanti.

I consumi da acquedotto agroindustriale presentano un andamento più variabile legato all' utilizzo della risorsa per uso antincendio fino al 2015, al momento utilizzato solo per irrigazione.

- utilizzo della risorsa idrica nei restanti processi

I valori riportati in tabella sono ricavati da misuratori installati in campo, differenze o somme dei vari misuratori e da stime.

processo	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
macellazione	127.674	136.002	126.543	182.802	170.398	166.079	62.594	43.042	137.664	147.406	34.828	129.539
trasformazioni e prodotti alimentari	11.970	11.689	11.896	11.958	18.921	27.848	27.508	22.711	19.058	26.680	24.297	19.522
Processi di supporto (raffreddamento, sbrinamento)	53.040	48.195	97.755	71.937	62.053	60.544	103.025	58.774	70.185	60.776	64.013	43.178
Processi comuni	17.713	17.632	18.867	19.571	17.837	18.414	17.562	18.478	19.386	17.760	17.900	22.460
Processi Tecnologici	231.879	228.216	252.656	202.930	199.740	198.292	226.256	229.611	235.598	219.512	234.623	247.714

I processi produttivi della macellazione e delle trasformazioni alimentari utilizzano la risorsa idrica nella produzione in quantità, tempi e per processi differenti. La variazione dei dati di consumo del macello negli anni è dovuta a modifiche dell'orario di produzione e ad incrementi della capacità produttiva giornaliera autorizzata, fino all'attuale 595 t/giorno di carcasse.

I processi della trasformazione alimentare, invece, non hanno subito modifiche significative nel tempo, dal 2017 si ha un aumento dovuto al fatto che è stata inserita nel calcolo anche la somma dei misuratori delle lavatrici a servizio dei processi di lavorazione di prodotti alimentari, prima non conteggiata.

Negli ultimi anni non sono state fatte modifiche alle attrezzature e alle modalità operative dei processi ed i consumi si attestano su valori abbastanza costanti.

Relativamente ai processi di supporto si sottolinea che i consumi della centrale frigo non sono direttamente correlati agli incrementi produttivi ma, dipendono dalle caratteristiche strutturali e impiantistiche (celle e locali). A seguito del potenziamento/riqualificazione nel periodo 2012/2015 la centrale frigo ha raggiunto il massimo della sua potenzialità e, ad eccezione del periodo di avvio in cui si sono registrati valori di scarico elevati, i valori di consumo si sono stabilizzati. Solo nel 2019 si è verificato un aumento in tali consumi dovuto in parte ad un fuori servizio di uno dei pozzi che ha portato alla riduzione della resa dell'impianto di raffreddamento. Altro fattore che incide sui consumi legati ai processi di supporto le condizioni climatiche, infatti, condizioni particolarmente calde della stagione estiva portano ad un aumento dei consumi, nel 2024 si è registrata una riduzione dei consumi.

Per i consumi relativi ai servizi comuni (lavaggio mezzi, depuratore, uffici, ecc) ed ai processi tecnologici si riscontra un andamento abbastanza costante negli anni analizzati; l' aumento rilevato nel 2024 è dovuto all' introduzione dell' impianto di flottazione nel processo di depurazione.

L'andamento dei consumi idrici, inoltre, viene anche valutato in rapporto ai giorni di produzione.

Si sta proseguendo con il progetto di miglioramento dell'efficacia delle lava-attrezzature di stabilimento. Questo riguarda l'implementazione di un piano di monitoraggio interno di verifica e monitoraggio delle lava-attrezzatura per ridurre le anomalie di funzionamento e migliorare l'efficienza delle stesse. Il progetto ha coinvolto i ruoli interni al fine di incrementare la conoscenza per l'utilizzo corretto delle attrezzature ed intervenire in maniera più precisa e veloce.

Le modifiche in progetto per la centrale ammoniacca e i nuovi reparti comporteranno una variazione irrilevante nel consumo idrico (per lavaggio aree e impianto di raffreddamento) complessivo dello stabilimento.

Consumi energetici

Per l'esercizio delle attività svolte in stabilimento Agricola Tre Valli necessita di energia termica per il funzionamento della centrale termica (caldaie a metano) per la produzione di acqua calda e vapore e dell'energia elettrica per il funzionamento di tutti i restanti impianti presenti nello stabilimento (attrezzature, stalla, impianto frigorifero, impianto di pre-trattamento, celle di congelamento e stoccaggio, compressori, pompe, ecc).

Periodicamente viene effettuato un audit che comprende l'individuazione del consumo e del tipo di energia utilizzata per ciascuna attività effettuata nell'impianto. A seguito dell'audit, l'azienda intraprende misure per ottimizzare l'efficienza energetica.

La centrale termica è composta da 3 generatori di vapore, di cui 2 hanno funzionamento modulante in funzione del carico di lavoro, mentre il terzo viene utilizzato come scorta (< 500 ore/anno di utilizzo). I due generatori funzionanti sono muniti di sistema di preriscaldamento dei fumi e di sistema di regolazione aria-combustibile. Al fine della riduzione dei consumi energetici si è realizzato l'isolamento delle tubazioni. Inoltre, nella centrale frigo ad ammoniacca due compressori sono dotati di recuperatore di calore. Il calore recuperato è utilizzato per preriscaldare l'acqua utilizzata dall'impianto a 45°C in un serbatoio di accumulo dedicato.

Gli impianti termici presenti in stabilimento ad uso produttivo sono n. 3 caldaie aventi potenzialità superiore a 1 MW già descritte nella precedente sezione C2.1.1 "Emissioni in atmosfera"; inoltre, sono presenti n.2 caldaie ad uso civile con potenzialità inferiore a 1 MW.

In stabilimento per il monitoraggio dei consumi energetici sono presenti, oltre ai contatori principali, anche diversi contatori dedicati a linee, reparti, ecc.

Prendendo a riferimento l'ultimo triennio (2022-2024) per l'intero stabilimento (attività macellazione + attività trattamento carni+ altre attività e processi operativi di supporto) il consumo annuo di:

- energia termica si attesta attorno ad una media di circa 1.500.000 Smc;
- energia elettrica si attesta attorno ad una media di circa 17,5 MWh;

L'andamento delle diverse tipologie di risorse energetiche utilizzate è da attribuire sia alla produzione, che agli impianti tecnologici di servizio ma, anche a fattori indipendenti dall'operatività dell'azienda, come ad esempio l'andamento del clima estivo o invernale.

Nella successiva sezione C2.1.8 di Confronto con le BATC è riportato il posizionamento aziendale rispetto:

- al BAT_AEPL "Consumo specifico netto di energia (media annua)", previsto nella Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749 per l'attività di macellazione (attività AIA principale), calcolato come kWh di energia (termica+elettrica)/tonnellata di carcasse;
- al BAT_AEPL "Consumo specifico di energia (media annua)", previsto nella Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 per l'attività di trattamento carne (attività AIA secondaria), calcolato come MWh di energia (termica+elettrica)/tonnellata di materie prime.

Agricola Tre valli rientra nel range previsto dalle BATC suddette per entrambi gli indicatori.

A seguito degli interventi richiesti con modifica presentata in data 16/05/2025 si avrà un leggero aumento dei consumi di energia elettrica dovuto all'incremento del numero delle celle frigo e locali di lavorazione mentre, non sono previste variazioni di rilievo rispetto ai consumi termici.

Al fine di compensare gli aumenti di consumo elettrico, come intervento volto ad implementare il risparmio energetico è prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenzialità 477 kwp, con potenzialità stimata di 526.000kwh/anno, la cui energia elettrica verrà interamente utilizzata nel ciclo produttivo.

Saranno apportate anche migliorie alle Centrali Frigorifera e di Trattamento Aria mediante utilizzo di recuperatori di calore ed inverter.

Consumo di materie prime

Le materie prime utilizzate nei processi, considerato che il ciclo produttivo è rimasto invariato, sono rimaste le medesime; in particolare, la materia prima principale è costituita da suini vivi e da carne fresca proveniente da altri produttori.

Diverse sono, inoltre, le materie prime ausiliarie tra cui, le più rilevanti da un punto di vista ambientale sono: gas refrigeranti, detergenti e disinfettanti e prodotti per la depurazione.

Viene utilizzata anidride carbonica per l'attività di macellazione e per uso alimentare.

Inoltre, sono acquisiti imballaggi ad uso del ciclo produttivo.

Le sostanze utilizzate nel sito sono controllate per ciò che riguarda la sicurezza e ogni nuovo prodotto pericoloso è preventivamente valutato anche in relazione agli eventuali rischi chimici privilegiando, ove possibile, quelli non pericolosi.

Per ogni sostanza utilizzata è stata identificata la classe e le indicazioni di pericolo ed è stata individuata apposita zona di stoccaggio.

In data 27/08/2021 è stata presentata la comunicazione prevista all'art. 271 comma 7-bis del D.Lgs n. 152 del 2006 circa l'utilizzo di sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene - H340, H350, H360 - e di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata, che possano essere immesse in atmosfera). In tale documento viene dichiarato che *“presso l'installazione di Agricola Tre Valli le sostanze e miscele previste dall'art.271, suddetto non sono utilizzate nei cicli produttivi da cui si originano le emissioni autorizzate dello stabilimento e che, pertanto, non si applicano gli adempimenti previsti dall'articolo citato e, nello specifico, la trasmissione della relazione entro il 28/08/2021”*.

A seguito delle modifiche richieste con domanda di modifica AIA del 16/05/2025 non sono previste modifiche sostanziali alle materie prime utilizzate eccetto, l'aumento del quantitativo di ammoniaca già descritto nei precedenti capitoli.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda è certificata ISO 14001 ed ha adottato un Piano di Sorveglianza ed Emergenza Interno nel quale sono definite anche le procedure di gestione da adottare in caso di emergenze ambientali. In particolare, sono definiti l'ambito di applicazione, le modalità d'intervento e formazione, le procedure operative e le responsabilità per la gestione delle situazioni di emergenza che potrebbero avere effetti sull'ambiente interno ed esterno, diverse dal funzionamento a regime, con particolare riferimento a:

- incendio
- interruzione della fornitura di corrente elettrica (blackout)
- interruzione della fornitura di gas metano
- interruzione della fornitura di acqua
- disastri naturali
- perdite/rotture delle tubazioni

- malfunzionamento dell'impianto di pretrattamento delle acque di processo
- malfunzionamento degli impianti di produzione
- malfunzionamento della centrale frigo
- malfunzionamento della centrale termica
- sversamenti accidentali
- manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti

Il piano di emergenza dal gruppo COIIO03002 è redatto secondo quanto stabilito dal D.M. 02/09/2021 es.m.i. ed ha come obiettivo primario quello di ridurre al minimo i danni alle persone, al patrimonio aziendale ed all'attività lavorativa, nel caso si verifichi un'emergenza che possa creare una situazione di pericolo all'interno dello stabilimento. Per far sì che un Piano di Emergenza sia efficace, è necessario che tutte le persone siano pronte a metterlo in atto. È estremamente opportuno, quindi, usare delle precauzioni affinché non ci si trovi sprovvisti di elementi o procedure importanti al momento dell'emergenza. Il presente piano di emergenza ed evacuazione si pone come obiettivi principali:

- a. Informare e formare i lavoratori sul comportamento da adottare in caso di emergenza;
- b. Affrontare l'emergenza immediatamente così da riportare rapidamente la situazione in condizioni di normale esercizio;
- c. Pianificare le azioni necessarie per proteggere sia i lavoratori che i possibili visitatori presenti in azienda;
- d. Proteggere beni e strutture.

Ogni stabilimento provvede all'aggiornamento degli scenari di emergenza specifici della propria Unità Produttiva ogni qualvolta siano apportate modifiche agli impianti o alle strutture, alle dotazioni di emergenza tali da rendere necessario l'aggiornamento.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per i macelli (attività principale dell'installazione) è costituito dalla **Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749 della Commissione Europea del 11 dicembre 2023** con la quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti *“le emissioni industriali, per i macelli e le industrie dei sottoprodotti di origine animale e/o dei coprodotti commestibili”* del 11/12/2023, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 18/12/2023 e successiva Rettifica n. 2024/90008, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 12/01/2024

Inoltre, presso l'impianto viene effettuata anche l'attività di trattamento carne ed il riferimento ufficiale per la stessa è costituito dalla **Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019** (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019) che stabilisce le conclusioni sulle BAT concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella **sezione C3**, con le valutazioni dell'Autorità competente.

L'azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel **Bref “Energy efficiency”** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea. In particolare, rispetto ai punti riportati nel Capitolo 4, per i punti pertinenti al ciclo produttivo, è riportata la tabella seguente.

DESCRIZIONE BAT	STATO DI APPLICAZIONE AZIENDALE	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
Messa in atto e adesione ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS). - Impegno della dirigenza; - Definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto; - Pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi intermedi; - Applicazione e funzionamento delle procedure (struttura e responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e competenza; coinvolgimento del personale; documentazione, controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione alle emergenze e risposte; garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica.) - Valutazioni comparative (benchmarking); - Controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive (monitoraggio e misure; azioni preventive e correttive; mantenimento archivi; audit interno); - Riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza; - Nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione; - Sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore;	APPLICATA	L'azienda ha implementato un sistema di gestione dell'efficienza energetica.
Ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto, pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati.	APPLICATA	L'azienda gestisce i processi relativi alla gestione dell'energia per il risparmio energetico. Al fine di minimizzare gli impatti ambientali relativi all'attività, negli investimenti, l'azienda tiene conto dei benefici ambientali e del risparmio energetico, ove applicabile.
Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. È importante che l'audit sia compatibile con l'approccio sistemico.	APPLICATA	L'audit è svolto in occasione della raccolta dei dati energetici per la redazione dei report IPPC annuali.
Nello svolgimento dell'audit, BAT è garantire l'individuazione dei seguenti elementi: - consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi; - apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità utilizzata; - possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato, garantire il massimo isolamento possibile, ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia); - possibilità di utilizzare fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare quella in eccesso proveniente da altri sistemi; - possibilità di utilizzare l'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi; - possibilità di migliorare la qualità del calore.	APPLICATA	L'audit comprende l'individuazione del consumo e del tipo di energia utilizzata per ciascuna attività e tipologia di energia utilizzata nell'impianto. A seguito dell'audit, l'azienda intraprende misure per ottimizzare l'efficienza energetica.
Nello svolgimento dell'audit, BAT è garantire che l'audit individui i seguenti elementi: - consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi; - apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto; - possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato, garantire il massimo isolamento possibile, ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia);	APPLICATA	L'audit comprende l'individuazione del consumo e tipo di energia utilizzata per ciascuna attività. A seguito dell'audit l'azienda intraprende misure per ottimizzare l'efficienza energetica.

DESCRIZIONE BAT	STATO DI APPLICAZIONE AZIENDALE	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
- possibilità di utilizzare fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi; - possibilità di utilizzare l'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi; - possibilità di migliorare la qualità del calore.		
BAT significa utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatti per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: - modelli e bilanci energetici, database; - tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi energetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche; - stime e calcoli.	APPLICATA	Nell'espletamento delle responsabilità dell'energy manager è compresa la predisposizione di bilanci energetici in funzione anche dei parametri economici e degli usi energetici finali. Dai dati emersi nel bilancio energetico viene realizzata la valutazione e la comparazione dei consumi energetici degli impianti.
Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto tra i vari sistemi dell'impianto e/o con dei terzi (cogenerazione).	NON APPLICABILE	Cogenerazione non applicabile al momento - il sito non permette l'installazione dell'impianto.
<i>Questa BAT può trovare applicazione solo se esiste la possibilità di utilizzare adeguatamente il tipo di calore in eccesso recuperabile, nelle quantità disponibili.</i>		
Ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto. Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione in generale figurano i seguenti: - unità di processo (si vedano i BREF settoriali); - sistemi di riscaldamento quali per la produzione di: vapore, acqua calda; - sistemi di raffreddamento e vuoto (si veda il BREF sui sistemi di raffreddamento industriali); - sistemi a motore quali: aria compressa, pompe; - sistemi di illuminazione; - sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione.	APPLICATA	L'azienda è intervenuta nei sistemi di riscaldamento per la produzione di vapore ed acqua calda apportando le seguenti modifiche nel senso dell'incremento dell'efficienza energetica: - nella centrale frigo ad ammoniac n. 2 compressori (K260 e K104) sono dotati di recuperatore di calore - il calore recuperato è utilizzato per pre - riscaldare (c.ca 10°C) l' acqua utilizzata dall' impianto a 45°C in un serbatoio di accumulo dedicato.
Istituzione di indicatori di efficienza energetica procedendo a: - individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica; - individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori; - individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.	APPLICATA	L'azienda raccoglie nei report IPPC annuali tutti i dati necessari per l'istituzione di adeguati indicatori in grado di descrivere l'andamento della prestazione energetica dell'impianto.
Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistono dati convalidati.	APPLICATA	Nell'espletamento delle responsabilità dell'energy manager é compresa quest'azione.
Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di un rinnovo importante; a tal fine: - è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto; - occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per l'efficienza energetica; - può essere necessario raccogliere altri dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze; - l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico; - la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività EED con loro (le parti in	APPLICATA	Per i nuovi impianti vengono scelte tecnologie adeguate allo scopo di incrementare l'efficienza energetica.

DESCRIZIONE BAT	STATO DI APPLICAZIONE AZIENDALE	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
questione possono essere, ad esempio, il personale dell'impianto esistente incaricato di specificare i parametri operativi).		
Tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.	APPLICATA	Per i nuovi impianti vengono scelte tecnologie adeguate allo scopo di incrementare l'efficienza energetica.
Mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche, quali: - la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; - una contabilità dell'energia basata su valori misurati; - la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica; - la valutazione comparativa; - una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti; - l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.	APPLICATA	L'azienda effettua una comparazione e valutazione dei consumi energetici degli impianti attraverso l'analisi di report mensili. Vengono individuate le criticità e gli interventi atti a contenere i consumi e ridurre gli sprechi.
Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali: - assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con attività di autoapprendimento/sviluppo; - esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici; - messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti; - ricorso a consulenti competenti per controlli programmati;	APPLICATA	Al fine di mantenere e sviluppare le competenze in materia di efficienza energetica, il Gruppo Veronesi mette a disposizione dei diversi stabilimenti personale qualificato in materia di gestione dell'energia.
Realizzazione di controlli efficaci dei processi, procedendo a: - mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate; - garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati; - documentare o registrare tali parametri.	APPLICATA	Il personale dell'azienda è addestrato ad un corretto utilizzo degli strumenti con cui operano, anche in termini di efficienza energetica. Esistono procedure in cui vengano individuati i principali parametri di prestazione per l'efficienza energetica.
Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito: - conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto; - integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche; - individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti; - individuare perdite, guasti, usure e altro che possono avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto.	APPLICATA	Per il monitoraggio e la pianificazione della manutenzione l'azienda usufruisce di un programma di gestione. Parte della manutenzione è pianificata ed eseguita sistematicamente secondo le indicazioni fornite dal piano. È possibile l'integrazione inserendo tutte le azioni che consentono di gestire gli impianti e le attrezzature che possano avere ricadute ambientali.
Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica. Considerare l'impianto nel suo insieme e valutare il fabbisogno e le finalità dei vari sistemi, le energie associate e le rispettive interazioni. Tali tecniche comprendono anche: - l'analisi e la valutazione comparativa del sistema e delle sue prestazioni; - la pianificazione di interventi e investimenti per ottimizzare l'efficienza energetica alla luce del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati; - per i sistemi nuovi, l'ottimizzazione dell'efficienza energetica a livello di progettazione dell'impianto, dell'unità o del sistema e di scelta dei processi;	APPLICATA	L'azienda effettua una comparazione e valutazione dei consumi energetici degli impianti attraverso l'analisi di report mensili. Vengono individuate le criticità e gli interventi atti a contenere i consumi e ridurre gli sprechi.

DESCRIZIONE BAT	STATO DI APPLICAZIONE AZIENDALE	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
per i sistemi esistenti, l'ottimizzazione dell'efficienza energetica del sistema nell'ambito del suo funzionamento e della gestione, comprese le attività periodiche di monitoraggio e manutenzione.		
Ottimizzare l'efficienza energetica della <u>combustione</u> ricorrendo alle tecniche del caso, come: - tecniche specifiche ai settori indicati nei BREF verticali; - le tecniche descritte nel BREF sui grandi impianti di combustione e nel presente documento sull'efficienza energetica (sotto riportate). - Cogenerazione; - Riduzione del flusso di massa degli effluenti gassosi, riducendo l'aria in eccesso; - Abbassamento della temperatura di gas di scarico; - Preriscaldamento del gas combustibile utilizzando il calore di scarto; - Preriscaldamento dell'aria comburente; - Bruciatori di recupero e rigenerazione (un recuperatore è uno scambiatore di calore che estrae il calore dal gas di scarico del forno per preriscaldare l'aria comburente in arrivo. I bruciatori di recupero possono essere utilizzati in processi ad alta temperatura (700 - 1100°C); - Bruciatore di regolazione e controllo; - La scelta del combustibile (più alto è il potere calorifico del combustibile più efficiente è il processo di combustione. La scelta di utilizzare un combustibile con potere calorifico inferiore può essere influenzato da altri fattori ambientali come ad esempio utilizzo di combustibile da una fonte sostenibile); - Si noti che l'uso dei combustibili non fossili può essere più sostenibile, anche se l'energia in uso è più bassa; - Ossitaglio (utilizzato nell'industria del vetro e metallurgica); - Riduzione delle perdite di calore attraverso l'isolamento; - Riduzione delle perdite attraverso le porte del forno (questo è particolarmente significativo in forni che funzionano a temperature superiore a 500°C).	APPLICATA	La centrale termica è composta da 3 generatori di vapore, di cui 2 hanno funzionamento modulante in funzione del carico di lavoro, mentre il terzo viene utilizzato come scorta (< 500 ore/anno di utilizzo). I due generatori funzionanti sono muniti di sistema di preriscaldamento dei fumi e di sistema di regolazione aria-combustibile. Al fine della riduzione dei consumi energetici si è realizzato l'isolamento delle tubazioni.
Ottimizzare l'efficienza energetica dei <u>sistemi a vapore</u> ricorrendo alle tecniche del caso, come: - le tecniche specifiche ai settori indicati nei BREF verticali; - le tecniche descritte nel BREF sui grandi impianti di combustione e nel presente documento sull'efficienza energetica. - Progettazione energetica efficiente ed installazione di tubazioni del vapore; - Dispositivi di limitazione e uso di turbine a contropressione: utilizzo di turbine a contropressione invece di valvola di riduzione di pressione; - Migliorare le procedure operative e di controllo della caldaia; - Utilizzare controlli sequenziali della caldaia (con almeno 2 caldaie) ; - Preriscaldare l'acqua di alimentazione utilizzando: calore residuo da un processo, economizzatori usando aria comburente, disaeratore per acqua di alimentazione per riscaldare il condensato, condensazione del vapore utilizzato per il riscaldamento dell'acqua di alimentazione al disaeratore tramite uno scambiatore; - Prevenzione e rimozione dei depositi dalle superfici di scambio termico (pulire le superfici di scambio termico della caldaia); - Ridurre al minimo lo spurgo della caldaia, migliorando il trattamento delle acque. Installare un controllo automatico dei solidi totali disciolti; - Aggiungere/ripristinare l'isolamento refrattario per la caldaia;	APPLICATA	Tutti gli aspetti descritti nella BAT, atti ad ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi a vapore sono ottemperati ad eccezione dell'utilizzo di turbine a contropressione invece della valvola di riduzione di pressione. Le caldaie sono dotate dei dispositivi atti ad ottimizzare l'efficienza energetica e vengono adottate le procedure volte a raggiungere tali obiettivi.

DESCRIZIONE BAT	STATO DI APPLICAZIONE AZIENDALE	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
- Ottimizzare il tasso di ventilazione del disaeratore; - Ridurre al minimo le perdite dovute al ciclo breve (short cycling) della caldaia; - Effettuare la manutenzione della caldaia; - Ottimizzare il sistema di distribuzione del vapore: isolare il vapore dalle linee non utilizzate, isolamento delle tubazioni del vapore e di ritorno della condensa, implementare un programma di controllo e di riparazione per gli scaricatori di condensa, ottimizzare il ricupero della condensa della caldaia, riutilizzo vapore di flash, usare condensa ad alta pressione per fare vapore a bassa pressione, ecc.		
Mantenere l'efficienza degli <u>scambiatori di calore</u> tramite: - monitoraggio periodico dell'efficienza; - prevenzione o eliminazione delle incrostazioni. Le tecniche di raffreddamento e le BAT associate sono contenute nel BREF sugli impianti di raffreddamento industriali, nell'ambito del quale si considera che BAT sia, in via prioritaria, l'utilizzo del calore in eccesso piuttosto che la sua dissipazione per raffreddamento. Se è necessario il raffreddamento, è opportuno valutare i vantaggi del raffreddamento libero (free cooling), che utilizza l'aria ambiente.	APPLICATA	Il mantenimento dell'efficienza negli scambiatori di calore è ottenuto adottando una manutenzione programmata sugli stessi ed utilizzando appositi prodotti per prevenire le incrostazioni.
Cercare soluzioni per la <u>cogenerazione</u> , all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi).	NON APPLICABILE	Cogenerazione non applicabile al momento - il sito non permette l'installazione dell'impianto.
Aumentare il fattore di potenza in base ai requisiti del distributore di elettricità locale utilizzando tecniche come quelle sottoindicate se e dove applicabili. - installazione di condensatori nei circuiti in corrente alternata per diminuire la quantità di potenza reattiva; - ridurre al minimo il funzionamento dei motori in condizioni di inattività ed a basso carico; - evitando il funzionamento delle apparecchiature sopra la loro tensione nominale; - in caso di sostituzione dei motori, sostituire con motori ad alta efficienza energetica	APPLICATA	Per un uso efficiente dell'energia elettrica l'azienda applica la tecnica del rifasamento. Vengono utilizzati inverter negli impianti Tecnologici
Controllare l'alimentazione elettrica per verificare la presenza di correnti armoniche ed applicare eventualmente dei filtri.	APPLICATA	Lo stabilimento applica i filtri descritti ove necessario.
Ottimizzare l'efficienza dell'<u>alimentazione elettrica</u> ricorrendo alle tecniche come quelle descritte sotto, se e dove risultano applicabili. - assicurare che i cavi di alimentazione siano correttamente dimensionati per la potenza richiesta; - utilizzare trasformatori ad alta efficienza e bassa perdita; - posizionare le attrezzature ad alta richiesta di corrente il più vicino possibile alla sorgente di alimentazione (e.g. trasformatori).	APPLICATA	Gli aspetti atti ad ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica trovano applicazione in fase di progettazione dei nuovi impianti. E' stata effettuata analisi energetica ISO 50001 per ridurre ed ottimizzare consumi.
Ottimizzare i <u>motori elettrici</u> nel seguente ordine: - tutto il sistema di cui il motore(i) fa parte (ad esempio, il sistema di raffreddamento) - il motore(i) del sistema secondo i nuovi requisiti di carico applicando una o più delle tecniche sotto riportate, in funzione della loro applicabilità: - impiego di motori ad alta efficienza energetica; - dimensionamento appropriato del motore; - installazione di variatori di velocità; - installazione di elementi di trasmissione/riduttori ad alta efficienza (cinghie, catene, etc);	APPLICATA	Gli aspetti atti ad ottimizzare i motori elettrici trovano applicazione in fase di progettazione dei nuovi impianti. Le manutenzioni ordinarie e straordinarie sono volte ad ottimizzare tutto il sistema di cui il motore fa parte ed il motore stesso.

DESCRIZIONE BAT	STATO DI APPLICAZIONE AZIENDALE	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
- utilizzare ove possibile l'accoppiamento diretto; - cinghie sincrone o cinghie dentate trapezoidali al posto di cinghie trapezoidali; - ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine; - riparazioni del motore tenendo conto dell'efficienza energetica (EEMR) o sostituzione con un motore ad alta efficienza energetica (EEM); - evitare il riavvolgimento e sostituirlo con un EEM, o utilizzare un manutentore certificato (EEMR) - controllo qualità; - lubrificazione e regolazione. Una delle soluzioni più semplici per migliorare l'efficienza energetica è la sostituzione dei motori con motori efficienti sotto il profilo elettrico e con variatori di velocità (VSD). Questo approccio dovrebbe essere valutato solo considerando l'intero sistema in cui si trova il motore.		
Ottimizzare i sistemi ad <u>aria compressa</u>. - Progettazione globale del sistema, che comprenda sistemi multi-pressione; - Aggiornamento del compressore; - Migliorare il raffreddamento, l'essiccazione e la filtrazione; - Ridurre le perdite di carico per attrito (ad es. incrementare il diametro); - Miglioramento degli azionamenti. (motori ad alta efficienza HEM); - Miglioramento degli azionamenti (controllo della velocità); - Utilizzo di sistemi di controllo sofisticati; - Recuperare il calore di scarto per l'uso in altre funzioni; - Utilizzare aria esterna fredda per la presa d'aria; - Ottimizzazione di certi dispositivi utilizzati nella parte finale del sistema; - Ridurre le perdite di aria; - Sostituzione più frequente dei filtri; - Ottimizzazione della pressione di esercizio.	APPLICATA	I compressori principali sono attivi solo durante il funzionamento degli impianti. L'organizzazione sta mantenendo in efficienza gli impianti in oggetto attraverso una programmata ed adeguata manutenzione.
Ottimizzare i sistemi di <u>pompe</u>. - Evitare sovradimensionamenti quando si selezionano le pompe e sostituire le pompe di grandi dimensioni; - Abbinare la pompa corretta al motore adeguato per il lavoro; - Progettazione del sistema di tubazioni (sistema di distribuzione); - Sistema di controllo e regolazione; - Spegnerle le pompe non necessarie; - Utilizzare variatori di velocità (VSD); - Effettuare una manutenzione regolare; laddove diventa eccessiva, controllare: cavitazione, usura, tipologia sbagliata di pompa; - Ridurre al minimo il numero di valvole e curvature (pieghe) commisurate con il mantenimento della facilità di funzionamento e manutenzione; - Assicurarsi che il diametro delle tubazioni sia idoneo e non troppo piccolo.	APPLICATA	Nei nuovi progetti si tiene conto delle misure di ottimizzazione dei sistemi di pompaggio. E' stata effettuata analisi energetica ISO 50001 per ridurre ed ottimizzare consumi.
Ottimizzare i sistemi di <u>riscaldamento, ventilazione e condizionamento d'aria</u>. - Ventilazione, riscaldamento ed il raffreddamento degli ambienti: - Progettazione e controllo: - Progettazione del sistema nel suo complesso. Identificare ed attrezzare le aree separatamente in: ventilazione generale, specifica e di processo; - Ottimizzare il numero, la forma e la dimensione delle prese d'aria; - Utilizzare ventilatori ad alta efficienza energetica, progettati ad operare a livello (potenza) ottimale; - Gestire il flusso d'aria, tenere in considerazione anche il doppio flusso;	APPLICATA	Nei nuovi progetti si tiene conto delle misure di ottimizzazione dei sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento dell'aria. E' stata effettuata analisi energetica ISO 50001 per ridurre ed ottimizzare consumi.

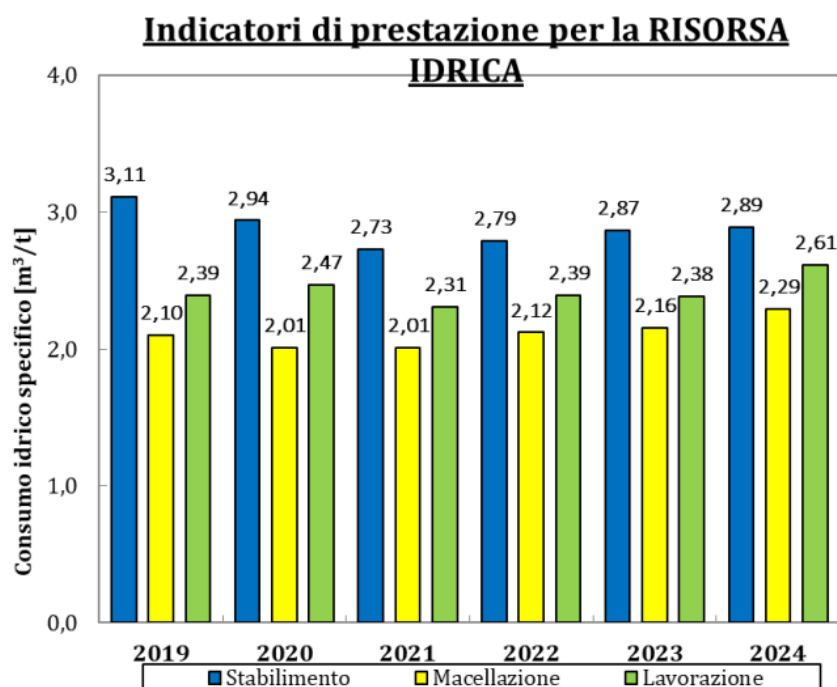
DESCRIZIONE BAT	STATO DI APPLICAZIONE AZIENDALE	Modalità di applicazione BAT/MTD e/o NOTE
- Progettazione del sistema di aria: le condotte di dimensioni sufficienti, condotte circolari, evitare percorrenze lunghe ed ostacoli come le piegature, sezioni ristrette. - Ottimizzare i motori elettrici, considerare la possibilità di installare un variatore di velocità. - Utilizzare sistemi di controllo automatizzati. Integrare con un sistema tecnico di gestione centralizzato; - Integrazione di filtri nel sistema di condotte dell'aria e nel sistema di recupero di calore dall'aria di scarico (scambiatori di calore); - Ridurre il fabbisogno di calore/freddo attraverso: l'isolamento degli edifici, vetratura efficiente (infissi), riduzione dell'aria di infiltrazione, chiusura automatica delle porte, destratificazione, abbassamento della temperatura impostata durante il periodo di arresto (regolazione programmata), riduzione della temperatura impostata per il riscaldamento ed aumento della temperatura impostata per il raffreddamento; - Migliorare il sistema di riscaldamento attraverso: recupero o uso del calore di scarto, pompe di calore, sistemi di riscaldamento radianti e locali impostati a ridotta temperatura nelle aree non occupate degli edifici; Manutenzione: - Fermare o ridurre la ventilazione ove possibile; - Assicurarsi che il sistema è a tenuta d'aria, controllare le giunture; - Gestire il flusso d'aria: ottimizzazione; - Ottimizzare i filtri dell'aria: l'efficienza del ricircolo (riciclo), le perdite di pressione, regolare pulizia/sostituzione dei filtri, regolare pulizia del sistema.		
Ottimizzare i sistemi di illuminazione. - Determinare i parametri di illuminazione in termini sia di intensità che di spettro necessari per l'uso previsto; - Pianificazione dello spazio e delle attività al fine di ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; - Selezione di dispositivi e lampade in base ai requisiti specifici per l'uso previsto.; - Uso di sistema di controllo di gestione della luce compresi i sensori di presenza, temporizzatori, etc.; - Addestrare gli occupanti dell'edificio utilizzare i sistemi di illuminazione nel modo più efficiente.	APPLICATA	Nei nuovi progetti si tiene conto delle misure di ottimizzazione dei sistemi di illuminazione. E' stata effettuata analisi energetica ISO 50001 per ridurre ed ottimizzare consumi E' stato realizzato un PROGETTO ILLUMINOTECNICO di illuminazione esterna ed è in corso di ultimazione l'adeguamento dei corpi illuminanti.
Ottimizzare i processi di <u>essiccazione, concentrazione e separazione</u>. Per tutti questi processi BAT si cerca la possibilità di ricorrere alla separazione meccanica abbinata a processi termici. - Selezionare la tecnologia ottimale o combinazione di tecniche ottimali per la separazione per soddisfare le specifiche attrezzature di processo; - Uso del calore in eccesso da altri processi.; - Utilizzare una combinazione di tecniche; - Processi meccanici e.g. filtrazione, filtrazione a membrana; - Processi termici, essiccazione diretta; - Vapore surriscaldato; - Recupero di calore (incluso MVR - ricompressione meccanica del vapore e pompe di calore); - Migliorare l'isolamento del sistema di essiccazione; - Radiazione: infrarosso (IR), ad alta frequenza (HF), microonda (MW); - Automatizzazione dei processi nel processo termico di essiccazione.	NON APPLICABILE	Lo stabilimento Agricola Tre Valli non effettua processi di essiccazione, concentrazione e separazione.

Di seguito si riporta l'andamento dei principali indicatori di performance monitorati negli anni.

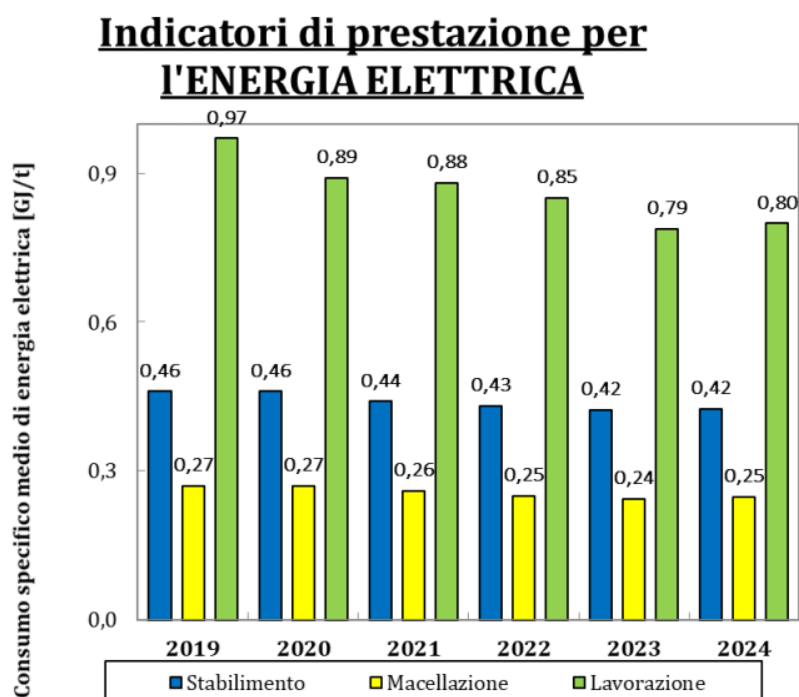
Dal 2021 al 2024 la resa produttiva della macellazione si attesta su circa 84% mentre, per la lavorazione/trasformazione della carne si attesta attorno al 80%.

Dal 2021 al 2024 il dato relativo al consumo di detergenti e sanificanti si attesta su una media di circa 1250 g/t.

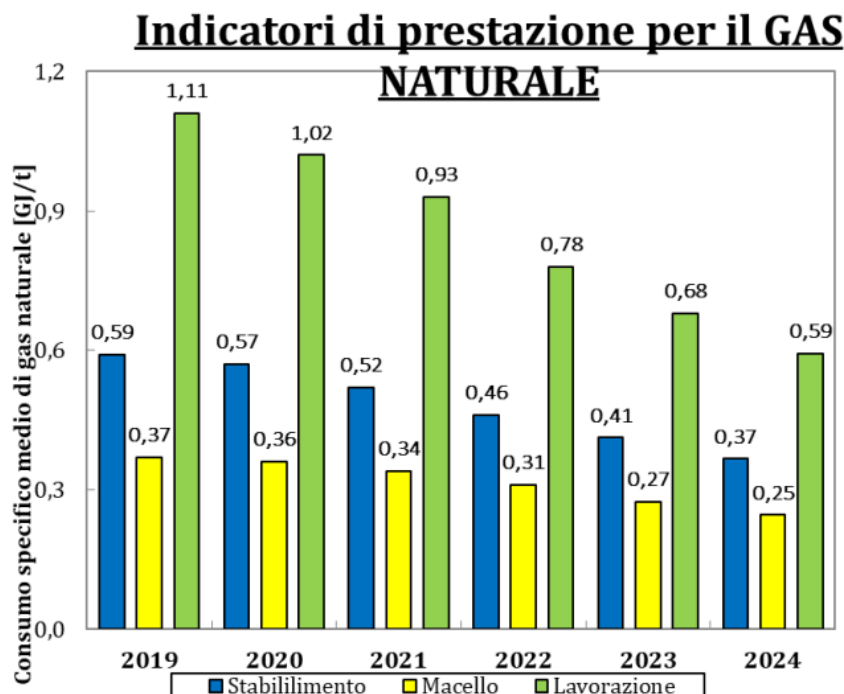
L'andamento del consumo idrico specifico, del consumo specifico di energia elettrica e gas naturale sono riportati nei grafici seguenti.



Dal grafico si evince che l'indicatore del consumo idrico specifico totale dello stabilimento presenta un andamento stabile nel tempo ad eccezione del 2019 segnato problematiche legate all'impianto di raffreddamento.



Il consumo specifico di energia elettrica per l'intero stabilimento presenta una diminuzione negli anni e comunque, si assesta su dati abbastanza costanti, così come il consumo specifico della macellazione; mentre i consumi legati alla lavorazione carni è in diminuzione sino al 2022 per, poi, attestarsi su dati costanti. Le variazioni sono minime e non attribuibili a nessuna modifica di gestione o impiantistiche.



Il consumo specifico di gas metano presenta un andamento in calo negli anni presi in esame.

Nel corso del 2026 verranno effettuati ampliamenti e l'installazione del parco fotovoltaico, pertanto, si valuterà l'incidenza di tali interventi sugli indicatori suddetti.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale, integrata con le modifiche comunicate in data 16/05/2025.

Le proposte relative alle deroghe richieste per lo scarico S4, agli indicatori di performance in base a quanto prevedono le BATC di settore e relative ad altri aspetti sono già state riportati nei capitoli precedenti.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

❖ Confronto con le BAT

Nelle tabelle che seguono è documentato il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui:

- alla **Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749 della Commissione Europea del 11 dicembre 2023** e successiva Rettifica n. 2024/90008 del 12/01/2024 per l'attività di macellazione (attività AIA principale);
- alla **Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019** per l'attività di trattamento carne (attività AIA secondaria).

Sono, inoltre, dettagliati gli interventi di adeguamento proposti dall'Azienda e sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2023/2749 - MACELLO

1.1 CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1.1 Prestazione ambientale complessiva			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:			
L'azienda ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma UN EN ISO 14001: presso lo stabilimento la norma risulta essere applicata e certificata.			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace.	Applicata	L'impegno della direzione è specificato nel documento di politica	Adeguate applicato quanto previsto da le procedure del SGA UN EN ISO 14001
ii. analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente e la salute umana, nonché delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;	Applicata	L'azienda ha sviluppato un'analisi del contesto che comprende tutti gli stabilimenti del suo gruppo industriale all'interno della quale vengono analizzate e identificate esigenze e aspettative delle parti interessate (descritte nel Manuale del sistema di gestione). Si è impegnata successivamente nello sviluppo di un'analisi del rischio trasversale a tutto il gruppo e specifica per sito industriale	
iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	Applicata	La politica definita dall'alta direzione comprende l'impegno al miglioramento continuo	
iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;	Applicata	L'azienda ha definito per gli aspetti ambientali significativi degli obiettivi ambientali che comprendono anche il rispetto delle norme applicabili	
v. pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	Applicata	L'azienda ha definito un programma ambientale nel quale sono definiti per ogni obiettivo le azioni da pianificare, i tempi, le risorse e gli indicatori di prestazione.	
vi. determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	Applicata	I ruoli per la gestione ambientale e i loro obiettivi di gestione sono definiti e riportati nel documento "Anagrafica dei ruoli".	
vii. garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad es. fornendo informazioni e formazione);	Applicata	È attiva una procedura per la formazione e il coinvolgimento dei ruoli, sono rilevate le esigenze di formazione ed è predisposto periodicamente un piano della formazione. Nel sistema sono presenti le registrazioni delle formazioni svolte	
viii. comunicazione interna ed esterna;	Applicata	Sono definite le modalità operative per la comunicazione interna ed esterna	
ix. promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	Applicata	È attiva una procedura per la formazione e coinvolgimento dei ruoli, sono rilevate le esigenze di formazione ed è predisposto periodicamente un piano della formazione. Nel sistema sono presenti le registrazioni delle formazioni svolte	

x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo, nonché dei registri pertinenti;	Applicata	È presente un manuale di gestione e le procedure operative per gestire i processi con impatti significativi. Inoltre, sono presenti e mantenute attive le registrazioni dove richiesto	
xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci	Applicata	È attivo un Piano di Monitoraggio e Controllo condiviso con l'ente di controllo. Presente la procedura "DLIPO08 Controllo sorveglianza e misurazione". Attraverso un gestionale interno EAM sono programmate le attività per il corretto funzionamento degli impianti.	
xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	Applicata	Presso lo stabilimento, è attivo uno specifico programma della manutenzione, applicato tramite un gestionale interno denominato EAM	
xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza	Applicata	Sono individuate le principali emergenze ambientali e queste sono regolate dalla procedura "DLIPO03 Procedura di gestione delle emergenze"	
xiv. valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	Applicata	È attiva una procedura di valutazione dei nuovi processi/progetti e di riesame in caso di modifiche.	
xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM);	Applicata	È attivo un PMC condiviso con l'ente di controllo	
xvi. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	Applicata	È realizzato annualmente da parte del Gruppo di appartenenza un Annual Report in conformità con i GRI standards	
xvii. verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	Applicata	È presente una procedura per gli audit, un programma di audit interni. È previsto, inoltre, un audit realizzato da ente esterno, a cadenza annuale (rif. UN EN ISO 14001)	
xviii. valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili	Applicata	È attiva e applicata una procedura di gestione delle non conformità, di prodotto e di processo	
xix. riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	Applicata	Il riesame periodico è previsto con cadenza annuale. A tal proposito, lo sviluppo si impegna nello sviluppo del documento "Riesame della Direzione"	
xx. seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite	Applicata	Lo sviluppo di tecniche più pulite, sostenibili e consapevoli è sempre considerato nei nuovi progetti nell'ottica di promuovere e perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale	
<i>Nella fattispecie per i macelli la BAT consiste anche nel incorporare nel sistema di gestione ambientale gli elementi seguenti:</i>			
xxi. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 18); xxii. un inventario degli input e degli output (cfr. BAT 2);	Applicate	xxi. Presente la "COIPO12 Procedura operativa di gestione delle emissioni odorigene" xxii. Presente la procedura "COIMO00012 Procedura operativa Matrici dei processi"	Adeguate applicato quanto previsto da le procedure del SGA UN EN ISO 14001

xxiii. un sistema di gestione delle sostanze chimiche (cfr. BAT 3) xxiv. un piano di efficienza energetica [cfr. BAT 9 a)]; xxv. piano di gestione delle acque [cfr. BAT 10 a)]; xxvi. un piano di gestione dei rumori (cfr. BAT 16); xxvii. un piano di gestione delle OTNOC (cfr. BAT 4); xxviii. un piano di gestione delle attività di refrigerazione per i macelli [cfr. BAT 21 a) e BAT 23 a)]		xxiii Presente procedura "DLIPO14 Gestione agenti chimici" xxiv. Il sistema di gestione è aggiornato in conformità alla UNI CEI EN ISO 50001 dove sono previsti audit energetici. Le attività di efficientamento energetico saranno registrate nel modulo "COIMO09001 Programma Ambiente Sicurezza". xxv. Il piano di gestione delle acque e gli audit idrici fanno parte del sistema di gestione ambientale xxvi. Presente la procedura "COIPO13 Rev.00 Gestione Rumore" dove sono descritte le azioni volte a controllare e gestire i processi che generano rumore al fine di prevenire e ridurre emissioni di rumore (cfr. BAT 16); come da piano di monitoraggio sono programmate ed effettuate misure per la valutazione di impatto acustico. xxvii Sono individuate le principali OTNOC e queste sono regolate dalla procedura "DLIPO03 Procedura di gestione delle emergenze" xxviii La gestione delle attività di refrigerazione ordinarie sono organizzate tramite il gestione EAM	Si prende atto che sono stati forniti i riferimenti alle diverse procedure adottate
--	--	---	--

BAT 2: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda **tutte** le caratteristiche seguenti:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
I. Informazioni sui processi di produzione tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni II. Informazioni sul consumo e sull'uso dell'energia III. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. diagrammi di flusso e bilanci di massa idrici). IV. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità. V. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: i. punto o punti di emissione ii. valori medi e variabilità della portata e della temperatura; iii. valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO_x, SO_x) e loro variabilità; VI. informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche delle sostanze chimiche utilizzate: a) identificazione e caratteristiche delle sostanze chimiche utilizzate, comprese le proprietà con effetti negativi sull'ambiente e/o sulla salute umana; b) quantità delle sostanze chimiche utilizzate e ubicazione del loro utilizzo	Applicata	I. Presente le procedure "DLIPO08 Controllo sorveglianza e misurazione" e la "COIMO00012 Matrice dei processi" dove sono descritti i processi, l'interazione tra di loro e per ognuno gli input/output. L'azienda esegue annualmente la valutazione degli impatti ambientali tenendo conto dei cambiamenti e del bilancio. II. È presente ed aggiornato un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e produzione di acque reflue, che consente di monitorare i flussi in ingresso e in uscita. Presenza di contatori sui vari impianti, esecuzione di letture mensili e archiviazione dei dati in specifici file a disposizione del personale tecnico ed amministrativo. III. L'acqua utilizzata per i processi industriali proviene da pozzi artesiani dotati di contatore. Annualmente si redige bilancio idrico. IV. I reflui di processo subiscono un pre-trattamento in impianto aziendale e sono inviati mediante condotta dedicata ad depuratore del gestore del Servizio idrico integrato con cui è stata stipulata apposita convenzione. Le analisi allo scarico sono effettuate dal GSII (HERAcquaModena S.r.l.). V. Le emissioni in atmosfera sono quelle autorizzate in AIA, la maggior parte associate a torri evaporative, UTA e ricambi aria. Altri punti di emissioni, in cui svolti gli autocontrolli con frequenze prescritte nel PMC, sono associati alle caldaie per la produzione del vapore, ai lavaggi e ai forni di cottura ed affumicatura, questi ultimi serviti da filtro a carboni attivi. Conservazione in formato elettronico dei rapporti di prova.. VI. Le sostanze chimiche sono gestite coerentemente con quanto previsto dalla normativa ambientale e di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Inoltre, lo stabilimento ha verificato la sussistenza dell'obbligo di presentazione della "Relazione di Riferimento" ai sensi del D.Lgs. 152/06, all'art.29 sexies (risultando non necessaria) ed alla valutazione ai sensi dell'art 271 D.Lgs. 152/2006 (presso il sito	Adeguata

		non sono utilizzate sostanze o miscele previste dall'art. suddetto).	
--	--	--	--

BAT 3: Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un sistema di gestione delle sostanze chimiche (CMS) che includa tutti gli elementi seguenti:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
I. una politica volta a ridurre il consumo di sostanze chimiche e i rischi ad esse associati, comprendente una politica di approvvigionamento che selezioni sostanze chimiche meno dannose e i relativi fornitori allo scopo di ridurre al minimo l'uso di sostanze pericolose e sostanze estremamente preoccupanti e i rischi associati, nonché, di evitare l'acquisto di una quantità eccessiva di sostanze chimiche. La selezione delle sostanze chimiche si basa su: a) un'analisi comparativa della bio eliminabilità/biodegradabilità, dell'ecotossicità e del potenziale delle sostanze chimiche di essere rilasciate nell'ambiente, al fine di ridurre le emissioni nell'ambiente; b) la caratterizzazione dei rischi associati alle sostanze chimiche, sulla base della rispettiva classificazione di pericolo, dei percorsi attraverso l'impianto, del potenziale rilascio e del livello di esposizione; c) l'analisi periodica (ad esempio annuale) delle possibilità di sostituzione per individuare potenziali alternative nuove e più sicure all'uso di sostanze pericolose e sostanze estremamente preoccupanti (ad esempio l'uso di altre sostanze chimiche con impatti minori o nulli sull'ambiente e/o sulla salute umana, cfr. BAT 11 a); d) il monitoraggio anticipativo delle modifiche normative concernenti le sostanze chimiche pericolose e le sostanze estremamente preoccupanti e la garanzia del rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili. L'inventario delle sostanze chimiche (cfr. BAT 2) può essere utilizzato per fornire e conservare le informazioni necessarie per la scelta delle sostanze chimiche. II. obiettivi e piani d'azione tesi a evitare o ridurre l'uso di sostanze pericolose e di sostanze estremamente preoccupanti e i rischi ad esse associati III. sviluppo e attuazione di procedure per l'approvvigionamento, la manipolazione, lo stoccaggio e l'utilizzo delle sostanze chimiche per prevenire o ridurre le emissioni nell'ambiente.	Applicata	Le sostanze chimiche sono gestite coerentemente con quanto previsto dalla normativa ambientale e di sicurezza nei luoghi di lavoro, coerentemente con gli obblighi per la sicurezza alimentare. Ove possibile, si sostituiscono le varie sostanze utilizzate con sostanze non pericolose o, se non possibile, con pericolosità inferiore. È stata fatta una valutazione della gestione delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate nello stabilimento all'interno della "Relazione di Riferimento" ai sensi del D.Lgs. 152/06, all'art.29 sexies. La politica ambientale della Agricola Tre Valli ha tra i suoi obiettivi la realizzazione di azioni il cui risultato sia l'uso sostenibile delle risorse e la riduzione degli impatti ambientali. All'interno del sistema di gestione è presente la procedura di gestione degli agenti chimici. A causa della PSA, la gestione della sicurezza alimentare e il benessere animale la tipologia di prodotti chimici in uso è vincolata alle prescrizioni dell'AUSL locale.	Adeguate

1.1.2 Monitoraggio

BAT 4: Al fine di ridurre la frequenza delle OTNOC e ridurre le emissioni in tali condizioni di esercizio, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione delle OTNOC basato sui rischi che includa **tutti** gli elementi seguenti:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
i. individuazione delle potenziali OTNOC (ad esempio guasto di apparecchiature critiche per la protezione dell'ambiente, di	Applicata	Presente una procedura di gestione delle emergenze "DLIPO03 Gestione emergenze" in cui sono presenti le OTNOC	Adeguate

seguito «apparecchiature critiche»), delle relative cause di fondo e delle possibili conseguenze; ii. progettazione adeguata delle apparecchiature critiche (ad esempio, impianto di trattamento delle acque reflue); iii. elaborazione e attuazione di un programma di ispezione e manutenzione preventiva per le apparecchiature critiche (cfr. BAT 1 xii); iv. monitoraggio (ossia stima o, ove possibile, misurazione) e registrazione delle emissioni nel corso di OTNOC e delle circostanze associate; v. valutazione periodica delle emissioni che si verificano durante le OTNOC (ad esempio frequenza degli eventi, durata, quantità di inquinanti emessi) e attuazione di interventi correttivi, se necessario; vi. revisione e aggiornamento periodici dell'elenco di OTNOC individuate ai sensi del punto i in esito alla valutazione periodica di cui al punto v; vii. test periodici dei sistemi di backup.			
--	--	--	--

1.1.2 Monitoraggio

BAT 5: Per quanto riguarda i flussi delle acque reflue individuati nell'inventario degli input e degli output (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i parametri di processo principali (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio al punto di ingresso e/o uscita dal pretrattamento delle acque reflue, al punto di ingresso del trattamento finale delle acque reflue e al punto di fuoriuscita delle emissioni dall'installazione).

Situazione Applicazione Tecnica	Valutazione Arpae
APPLICATA Viene realizzato un monitoraggio dei parametri in ingresso/uscita dal flottatore di pH e torbidità per impostare in modo adeguato i parametri di pretrattamento. Sono presenti misuratori di portata per ciascuna tipologia di acqua e di processo e sull'uscita finale	Adeguata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Inoltre, si prende atto che presso l'impianto è presente solo il sistema di pretrattamento, in quanto il refluo pretrattato è inviato, mediante condotta dedicata, al trattamento di depurazione vero e proprio presso l'impianto di depurazione di Sassuolo gestito da HERAcquaModena S.r.l.

BAT 6: La BAT consiste nel monitorare almeno una volta all'anno:

- il consumo annuo di acqua ed energia;
- la quantità annua di acque reflue prodotte;
- la quantità annua di refrigeranti utilizzati per ricaricare il sistema o i sistemi di raffreddamento nei macelli

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
Il monitoraggio include preferibilmente misurazioni dirette, ma è possibile utilizzare anche calcoli o registrazioni, ad esempio mediante gli opportuni contatori o fatture. Il monitoraggio è effettuato a livello di installazione (e può essere disaggregato fino al livello di processo più appropriato), tenendo conto di eventuali cambiamenti significativi nei processi.	Applicata	Viene effettuato il monitoraggio dei consumi e delle emissioni di acqua ed energia con frequenza mensile. Viene registrata ogni ricarica dei fluidi refrigeranti: Fgas, ammoniaca e glicole. A seguito della modifica non sostanziale richiesta per l'ampliamento degli impianti frigo è richiesto un aumento della quantità di ammoniaca da 6.500 kg a 8.000 kg. Si manterrà il sistema di monitoraggio delle perdite per garantire un consumo minimo di fluidi refrigeranti.	Adeguata si prende atto dell'aumento della quantità di ammoniaca dovuto al futuro ampliamento degli impianti frigo

BAT 7: la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Parametro	Freq. min. Monitoraggio ⁽¹⁾	Situazione	Note	Valutazione Arpae
a) Composti organolettici adsorbibili (AOX)^{(2) (3)} b) Domanda biochimica di ossigeno	a) Una volta ogni tre mesi⁽⁴⁾ b) Una volta al mese da c) a g) una	Applicata	Presso lo stabilimento sono presenti due scarichi indiretti industriali: S4 con condotta dedicata e S1 con recapito in pubblica fognatura. Lo scarico produttivo S4 recapita nell'impianto di depurazione acque reflue urbane di Sassuolo, mediante condotta dedicata ed è sottoposto a	Per lo scarico S1 si prende atto che lo stesso non è uno scarico industriale strettamente legato alla produzione ma, in esso recapitano lo scarico del

(BOD) ⁽⁵⁾ c) Domanda chimica di ossigeno (COD) ^{(5) (6)} d) Azoto totale (TN) ⁽⁵⁾ e) Carbonio organico totale (TOC) ^{(5) (6)} f) Fosforo totale (TP) ⁽⁵⁾ g) Solidi sospesi totali (TSS) ⁽⁵⁾ h) Rame (Cu) ^{(2) (3)} i) Zinco (Zn) ^{(2) (3)} j) Cloruri (Cl⁻) ^{(2) (3)}	volta alla settimana ⁽⁷⁾ da h) a i) una volta ogni sei mesi j) Una volta al mese ⁽⁴⁾		campagna di monitoraggio da parte del gestore del servizio idrico HERAcquaModena S.r.l., come da convenzione sottoscritta tra le due società Per il parametro AOX l'azienda propone di effettuare una campagna di Indagine per lo scarico S1 e S4 con un campione mensile per un periodo di 6 mesi a partire dal rilascio del rinnovo AIA al fine di valutare la rilevanza di tale parametro e quindi, il suo monitoraggio. La proposta di integrazione del PMC per adeguamento alla BAT 7 consiste, per entrambi gli scarichi S1 e S4 in: - Monitoraggio annuale: Cu, Zn - Monitoraggio semestrale: Cloruri e AOX (se dall'indagine AOX risulta rilevante)	ciruito di raffreddamento dei condensatori evaporativi della centrale frigo (SP7), gli sbrinamenti areo-refrigeranti locale "piattaforma", le condense degli impianti frigo e condizionamento, i reflui domestici e le acque meteoriche pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento. Non si ritiene, quindi, necessario applicare allo stesso le frequenze ed alcuni parametri caratteristici della produzione previsti alla presente BAT. Il gestore dovrà effettuare un monitoraggio annuale per i parametri definiti alla sezione prescrittiva D2.5. Per lo scarico S4 si prende atto che: - lo stesso scarica in condotta dedicata per la quale è in essere specifico contratto tra l'azienda ed il gestore del servizio idrico integrato. - l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle è progettato e attrezzato in modo adeguato per abbattere gli inquinanti interessati. Si confermano i controlli con la frequenza e per i parametri già previsti da convenzione. Si prende atto che tali controlli riguardano anche Cu, Zn e Cloruri con frequenza mensile. Per il parametro AOX si ritiene accoglibile la proposta del gestore di effettuare un monitoraggio mensile per 6 mesi dal rilascio del presente atto per il parametro <u>AOX</u> per valutarne la rilevanza.
--	---	--	---	---

⁽¹⁾ In caso di scarichi discontinui ad una frequenza inferiore alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per scarico.

⁽²⁾ Nel caso degli scarichi indiretti, la frequenza di monitoraggio può essere ridotta a una volta l'anno per Cu e Zn e una volta ogni sei mesi per AOX e Cl⁻ se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle è progettato e attrezzato in modo adeguato per abbattere gli inquinanti interessati.

⁽³⁾ Il monitoraggio si applica solo se la sostanza/il parametro in esame è considerata/o rilevante nel flusso delle acque reflue sulla base dell'inventario degli input e degli output di cui alla BAT 2.

⁽⁴⁾ La frequenza minima del monitoraggio può essere ridotta a una volta ogni sei mesi se è dimostrato che i livelli delle emissioni sono sufficientemente stabili.

⁽⁵⁾ Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti.

⁽⁶⁾ Sono monitorati la COD o il TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.

⁽⁷⁾ La frequenza del monitoraggio può essere ridotta a una volta al mese se è dimostrato che i livelli delle emissioni sono sufficientemente stabili.

BAT 8: La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera, almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Attività e Parametro	Freq. min. Monitoraggio ⁽¹⁾	Situazione	Note	Valutazione Arpae
Macelli - Concentrazione degli odori ^{note (3) (4)}	Una volta l'anno	Non applicabile	Nello stabilimento non viene effettuata la combustione di gas maleodoranti, né attività di rendering o fusione di grassi, trasformazione di sangue e/o piume. Finora non vi sono state segnalazioni o episodi di disturbo odorigeno legati all'attività aziendali tali per cui non si ritiene necessario fare un monitoraggio con analisi sulle unità odorigene.	Si concorda con la valutazione riportata dal gestore e si conferma che per l'installazione non risultano esposti legati a disagi odorigeni legati all'attività aziendale. Il gestore dovrà mantenere attivi i controlli e le attività previste dalla procedura

				specifica sugli odori contenuta nel SGA.
--	--	--	--	--

Gli altri inquinanti riportati nella BAT8 non sono stati presi in considerazione perché non associabili all'attività del macello. In ogni caso gli inquinati polveri, NOx ed SOx sono ricercati come inquinanti associati alle caldaie per la produzione del vapore. Inoltre, sono ricercati anche Fosfati e sostanze alcaline come inquinanti associati ai punti di emissione collegati agli impianti di lavaggio.

- (1) Per quanto possibile, le misurazioni sono effettuate al livello massimo di emissioni previsto in condizioni di esercizio normali.
 (3) Comprende la combustione (ad esempio in ossidatori termici o caldaie a vapore) di gas maleodoranti, compresi i gas incondensabili.
 (4) Il monitoraggio si applica solo se l'odore è considerato rilevante nel flusso degli scarichi gassosi sulla base dell'inventario degli input e degli output di cui alla BAT 2.

1.1.3. Efficienza energetica

BAT 9: Al fine di migliorare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
a) Piano di efficienza energetica Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della o delle attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Gli audit si effettuano almeno una volta all'anno per garantire il conseguimento degli obiettivi del piano di efficienza energetica e il seguito e l'attuazione delle raccomandazioni formulate in esito agli audit stessi.	Applicata	Il sistema di gestione è aggiornato in conformità alla UNI CEI EN ISO 50001 dove sono previsti audit energetici. Le attività di efficientamento energetico saranno registrate nel modulo "COIMO09001 Programma Ambiente Sicurezza". In azienda è presente un energy manager. Lo stabilimento è impegnato costantemente in azioni che consentono l'ottimizzazione dei consumi energetici. Sono raccolti e analizzati i dati di consumo. Vengono realizzati audit in cui si valuta il piano di efficienza energetica aziendale. Viene effettuata mensilmente la misurazione delle utenze di energia elettrica e consumo di gas metano con il coinvolgimento degli operatori in merito alle anomalie riscontrate ed eventuali interventi. La manutenzione è programmata attraverso il gestionale interno EAM. Gli indicatori energetici sono raccolti ed analizzati nel report IPPC. In azienda è presente un energy manager	Adeguata
b) Tecniche generalizzate di risparmio energetico Tali tecniche comprendono: i. recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore; ii. motori efficienti sotto il profilo energetico; iii. convertitori di frequenza sui motori; iv. sistemi di controllo dei processi; v. generazione combinata di calore ed energia elettrica (cogenerazione); vi. isolamento di tubature, recipienti e altre attrezzature; vii. controllo e regolazione della combustione viii. preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (anche con l'ausilio di economizzatori); ix. riduzione al minimo dello spurgo delle caldaie; x. ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; xi. riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; xii. sistemi di gestione dell'illuminazione; xiii. illuminazione a basso consumo; xiv. ottimizzazione della progettazione e del funzionamento del sistema o dei sistemi di raffreddamento		Alcune delle tecniche di risparmio energetico applicate sono: - sistema di recupero del calore dei compressori della centrale ad ammoniacia; - un programma di manutenzione dei motori della centrale frigo (n. 3 motori ad alta efficienza energetica); - presenti diversi inverter sugli impianti tecnologici; - sistema SCADA aziendale per il monitoraggio e controllo dei processi, - isolamento di tubazioni e recipienti per fluidi caldi o freddi; - sistemi di regolazione e controllo della combustione su determinati generatori di vapore; - sistema di preriscaldamento sull'accumulo dell'acqua 45°C e nella vasca di sbrinamento con il recupero del calore dei motori della centrale frigorifera; - spurgo delle caldaie ottimizzato tramite una valvola automatica in base al valore di conducibilità; - sistema di scaricatori di condensa per il recupero del vapore, l'impianto viene verificato annualmente; - in fase di ultimazione la sostituzione totale degli impianti illuminanti a LED - distillatore dell'ammoniaca denominato "purger" per eliminazione dell'aria nell'impianto ad ammoniacia; - utilizzo di inverter sulle ventole nelle celle frigo	Adeguata

1.1.4. Consumo di acqua e produzione di acque reflue

BAT 10: Al fine di ridurre il consumo di acqua e la quantità delle acque reflue prodotte, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche a) e b), nonché, un'opportuna combinazione delle tecniche da c) a k) descritte di seguito

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
Tecniche di gestione, progettazione e funzionamento			
a) Piano di gestione delle acque e audit idrici I piano di gestione delle acque e gli audit idrici fanno parte del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1) e comprendono: - diagrammi di flusso e bilanci di massa idrici dell'impianto e dei processi nel quadro dell'inventario degli input e degli output di cui alla BAT 2; - fissazione di obiettivi in materia di efficienza idrica; - attuazione di tecniche di ottimizzazione dell'acqua (controllo del consumo dell'acqua, riutilizzo/riciclaggio, individuazione e riparazione delle perdite). Gli audit idrici si effettuano almeno una volta all'anno per garantire il conseguimento degli obiettivi del piano di gestione delle acque e il seguito e l'attuazione delle raccomandazioni formulate in esito agli audit stessi	Applicata	Annualmente viene redatto un bilancio idrico di stabilimento e nel Programma di audit viene compreso un audit idrico annuale. Il Piano di gestione delle acque è descritto nella procedura "COIIO03007 Scenari emergenza depurazione reflui". Gli obiettivi in materia di efficienza idrica sono pianificati nel modulo "COIMO09001 Programma Ambiente Sicurezza". Viene realizzato un controllo delle anomalie dei contatori idrici ed eventuali interventi di manutenzione con frequenza mensile tramite il gestionale EAM.	Adeguate
b) Segregazione dei flussi di acque I flussi di acque che non hanno bisogno di essere trattati (ad esempio acque di raffreddamento, acque di dilavamento non contaminate) sono segregati dalle acque reflue che devono essere, invece, trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate	Applicata	Le acque reflue industriali derivano dai: reflui di lavaggio (sia degli automezzi, che delle attrezzature ed ambienti di lavoro), scarichi degli impianti tecnologici (addolcitori, osmosi), eventuali scarichi dalla vasca di abbattimento di ammoniaca (previa autorizzazione da Hera), scarichi domestici, scarichi da laboratorio ed acque di prima pioggia parcheggio Sud autotreni. Tutti questi reflui sono inviati all'impianto pretrattamento aziendale recapitante, mediante il punto di scarico S4, in condotta dedicata al depuratore del GSII. Questo scarico è completamente separato dagli altri flussi idrici (es acque meteoriche da pluviali e piazzali e sbrinamenti e raffreddamenti). I restanti flussi non hanno bisogno di essere trattati e sono associati: ai reflui domestici, industriali da raffreddamento e sbrinamento, condense, acque meteoriche da piazzali non soggetti a dilavamento e acque meteoriche da pluviali. Tali flussi sono raccolti mediante le altre fognature aziendali ed inviati alla pubblica fognatura mediante punti di scarico specifici (da S1 a S10, escluso S4 già citato).	Adeguate
c) Riutilizzo e/o riciclaggio dell'acqua Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi di acque (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulizia, lavaggio, raffreddamento o per il processo stesso.	Applicata	Tenuto conto dei requisiti igienico sanitari richiesti legati alla attività di macellazione e trasformazione, le tecniche di ottimizzazione dell'acqua sono le seguenti: - ricircolo parziale dell'acqua, con reintegro controllato da livello attuato nel sistema di depilazione associato alla linea di macellazione; - riciclo per 2-3 volte dell'acqua dell'impianto di raffreddamento della centrale frigo. il reintegro è reso necessario per le quantità evaporate e per la parte scaricata dallo spurgo	Adeguate
d) Ottimizzazione del flusso di acqua Uso di dispositivi di comando, ad esempio fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua mantenendolo alla quantità minima	Applicata	Sono presenti sistemi ottimizzazione quali: - pedali e fotocellule nei punti di utilizzo; - le stalle sono munite di particolari ugelli ad azionamento automatico ed a basso consumo d'acqua;	Adeguate

necessaria.		- parte dei lavandini di stabilimento sono dotati di fotocellule e azionamento automatico; - sistemi di rompigitto nelle utenze dei servizi e nei reparti	
e) Ottimizzazione ed uso adeguato di manichette e ugelli per l'acqua Uso di un numero congruo di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua in ugelli e manichette.	Applicata	È utilizzato un sistema centralizzato pressurizzato di lavaggio dei reparti ad intercetto immediato dell'erogazione.	Adeguate
Tecniche relative alle operazioni di pulizia			
f) Pulitura a secco Rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature, ad esempio con l'ausilio di aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Applicata	A fine produzione, viene realizzata la prima pulizia a secco con rimozione quanto più possibile dei residui della lavorazione, raccolti in appositi contenitori.	Adeguate
g) Pulizia ad alta pressione Spruzzatura di acqua di lavaggio a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Applicata	Sistema utilizzato da 40 a 100 ba	Adeguate
h) Ottimizzazione del dosaggio delle sostanze chimiche e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (CIP) Le quantità di acqua calda e di sostanze chimiche utilizzate sono ottimizzate misurando ad esempio torbidità, conduttività, temperatura e/o pH.	Non applicabile	Sistema non presente	—
i) Pulizia con gel e/o schiuma a bassa pressione Utilizzo di gel e/o schiuma a bassa pressione per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Applicata	La pulizia La pulizia e disinfezione delle superfici di impianti e aree lavorative viene realizzata con gel a bassa pressione	Adeguate
j) Ottimizzazione della progettazione e costruzione di aree adibite alle attrezzature e lavorazioni Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. In fase di ottimizzazione della progettazione e costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene.	Applicata	Progettazione ottimizzata in modo preventivo. Le aree produttive sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia e disinfezione delle superfici di impianti e aree lavorative.	Adeguate
k) Pulizia tempestiva delle attrezzature Le attrezzature sono pulite il prima possibile dopo l'uso per evitare che il materiale residuo si indurisca.	Applicata	Le attrezzature sono lavate e sanificate a seguito dell'utilizzo tramite apposite impianti di lavaggio dotato di ugelli con acqua in pressione in modo di rimuovere l'eventuale materiale residuo	Adeguate
1.1.5. Sostanze nocive			
BAT 11: Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre l'uso di sostanze nocive nelle operazioni di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche descritte di seguito.			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
a) Selezione appropriata di prodotti chimici pulenti e/o disinfettanti Evitare o ridurre al minimo l'uso di prodotti chimici pulenti e/o disinfettanti nocivi per l'ambiente acquatico, in particolare quelli contenenti sostanze prioritarie di cui alla direttiva quadro sulle acque(1). Nel selezionare i prodotti chimici per la pulizia e/o i disinfettanti occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare. Questa tecnica fa parte del sistema di	Applicata	Considerando i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare, si cerca di evitare o ridurre al minimo l'uso di prodotti chimici pulenti e/o disinfettanti nocivi per l'ambiente acquatico. All'interno del sistema di gestione è presente la procedura di gestione degli agenti chimici. Le sostanze chimiche sono gestite coerentemente con quanto previsto dalla normativa ambientale e di sicurezza nei luoghi di lavoro. Ove possibile, si sostituiscono le varie sostanze utilizzate con sostanze non pericolose o, se non possibile, con pericolosità inferiore.	Adeguate

gestione delle sostanze chimiche (cfr. BAT 3).			
b) Riutilizzo di prodotti chimici pulenti durante la pulizia a circuito chiuso (CIP) Raccolta e riutilizzo dei prodotti chimici pulenti durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici pulenti occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non Applicabile	Non applicabile in quanto non presente impianti di pulizia CIP	/
c) Pulitura a secco Cfr. BAT 10 f).	Applicata	A fine produzione, viene realizzata la prima pulizia a secco con rimozione quanto più possibile del materiale residuo.	Adeguate
d) Ottimizzazione della progettazione e costruzione di aree adibite alle attrezzature e lavorazioni Cfr. BAT 10 j).	Applicata	Le aree produttive sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia.	Adeguate

1.1.6. Uso efficiente delle risorse

BAT 12: Al fine di migliorare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'applicare le tecniche a) e b), se del caso in combinazione con una o entrambe le tecniche c) e d) indicate di seguito

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
a) Riduzione al minimo della biodegradazione dei sottoprodotti di origine animale I sottoprodotti di origine animale e/o i coprodotti commestibili sono raccolti tempestivamente nei macelli e immagazzinati per il più breve tempo possibile in recipienti o locali chiusi nelle installazioni SA prima di essere ulteriormente trattati. Può essere necessario refrigerare le materie prime destinate al consumo umano (ad esempio grassi, sangue) o a diventare materie prime per mangimi o alimenti per animali da compagnia.	Applicata	I sottoprodotti di origine animale (SOA) sono separati, raccolti tempestivamente e immagazzinati per il più breve tempo possibile in recipienti o locali chiusi prima di essere inviati ad impianti autorizzati secondo il Reg. 1069/2009 per il loro trattamento. Alcune categorie di SOA vengono raccolte giornalmente ed altre dopo alcuni giorni.	Adeguate
b) Separazione e riciclaggio/recupero dei residui I residui sono separati a fini di riciclaggio e recupero, ad esempio utilizzando schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Applicata	I residui di macellazione sono separati utilizzando appositi contenitori per essere inviati ad impianti autorizzati per il loro riutilizzo secondo il Reg. 1069/2009. Vi sono caditoie con cestelli appositi per raccogliere i residui caduti sulla pavimentazione.	Adeguate
c) Digestione anaerobica Trattamento di residui biodegradabili da parte di microorganismi in assenza di ossigeno, che produce biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato in loco o all'esterno, ad esempio come ammendante.	Non Applicata	Non viene effettuata la digestione anaerobica. I fanghi prodotti nel processo di pre-trattamento dei reflui, classificati con codice EER 020204, sono inviati ad impianti di digestione anaerobica del Gruppo	—
d) Recupero del fosforo come struvite Cfr. sezione 1.4.1.	Non applicabile	—	—

1.1.7 Emissioni nell'acqua

BAT 13: Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di stoccaggio temporaneo per le acque reflue prodotte.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
La capacità di stoccaggio temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente, la quantità di acque reflue prodotte ecc.). In genere viene progettato un serbatoio	Applicata	La vasca C di accumulo/egualizzazione /omogeneizzazione presente ha un volume di 800 mc, utilizzata al 50% circa. Successivamente allo stoccaggio in vasca C il refluo è trattato nel flottatore e rilanciato nella vasca B di 200 mc di stoccaggio, utilizzata al 50% ca., poi i reflui pretrattati sono rilanciati al	Adeguate

di stoccaggio temporaneo in grado di immagazzinare la quantità di acque reflue prodotta nell'arco di varie ore di picco di funzionamento. Lo scarico di acque reflue provenienti dallo stoccaggio temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).			depuratore di sassuolo mediante la condotta dedicata. Nella vasca B , inoltre, confluiscono le acque di prima pioggia derivanti dalla zona di sosta degli automezzi posta a sud dello stabilimento, previo trattamento in vasca dedicata.	
BAT 14: Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
Tecnica	Inquinanti interessati	Situazione	Note	Valutazione Arpae
Trattamento preliminare, primario e generale				
a) Equalizzazione	Tutti	Applicata	E' presente una vasca da 800 mc con funzione di equalizzazione / omogeneizzazione mediante mixer sommersi	Adeguate
b) Neutralizzazione	Acidi-basi	Non applicata	Presso lo stabilimento è presente un impianto di pretrattamento prima dello scarico tramite condotta dedicata verso l'impianto di depurazione finale del GSII	-
c) Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	Applicata	Le acque di processo subiscono un primo passaggio in impianto di desabbiatura costituito da griglie verticali da 1 mm, completo di sistema di convogliamento e raccolta in appositi contenitori del materiale filtrato.	Adeguate
Trattamento chimico-fisico				
d) Precipitazione	Inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli	Non applicata	Presso lo stabilimento è presente un impianto di pretrattamento prima dello scarico tramite condotta dedicata verso l'impianto di depurazione finale del GSII al quale i reflui arrivano mediante condotta dedicata ed è in essere specifica convenzione tra Agricola Tre valli ed il GSII	-
e) Ossidazione chimica	Inquinanti inibitori o non biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio AOX, batteri resistenti agli antimicrobici	Non applicata		-
Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) e Denitrificazione				
f) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio, trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili	Non applicata	In azienda non è presente impianto di trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) e Rimozione dell'azoto. Viene effettuato un pre-trattamento in quanto i reflui pre-trattati sono inviati mediante condotta dedicata all'impianto di depurazione di sassuolo gestito dal gestore del SII (hera) con il quale agricola tre valli ha in essere specifico contratto	-
g) Nitrificazione e/o denitrificazione	Azoto totale, Ammonio\Ammoniacale	Non Applicata		-
Eliminazione del fosforo				
h) Precipitazione	Fosforo totale	Applicata	nell'impianto di pretrattamento vengono utilizzati prodotti flocculanti.	Adeguate
i) Rimozione biologica del fosforo intensificata		Non applicata	Presso lo stabilimento è presente un impianto di pretrattamento prima dello scarico tramite condotta dedicata verso l'impianto di depurazione finale del GSII al quale i reflui arrivano mediante condotta dedicata ed è in essere specifica convenzione tra Agricola Tre valli ed il GSII	-
j) Recupero del fosforo come struvite		Non applicabile		-

Rimozione finale dei solidi				
k) Coagulazione flocculazione	Solidi sospesi e inquinanti inibitori o non biodegradabili inglobati nel particolato	Applicata	Presente una stazione di dosaggio di polielettrolita	Adeguate
l) Sedimentazione		Non applicata	Presso lo stabilimento è presente un impianto di pretrattamento prima dello scarico tramite condotta dedicata verso l'impianto di depurazione finale del GSII al quale i reflui arrivano mediante condotta dedicata ed è in essere specifica convenzione tra Agricola Tre valli ed il GSII	-
m) Filtrazione (es: filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione, osmosi inversa)		Non Applicata		-
n) Flottazione		Applicata	L'impianto di flottazione ha una capacità nominale di 80 mc/h, un funzionamento automatico dipendente dello scarico in arrivo di 24h/gg. Il fango ottenuto dall'impianto di flottazione viene stoccato nel serbatoio di accumulo di 50 mc. La quantità di fango prodotto ad una concentrazione di secco indicativamente del 8% è di circa di 30 mc/gg. I fanghi vengono prelevati quotidianamente tramite trasportatore autorizzato con EER 020204 e conferiti presso impianto autorizzato.	Adeguate

Livelli emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti - Tab. 1.2

Sostanza / parametro		U.M.	BAT-AEL ^{(1) (2)}	Situazione	Note	Valutazione Arpae
AOX ⁽³⁾		mg/l	0,02 – 0,3	Non applicata	viene proposta un'indagine conoscitiva di 6 mesi → rif. BAT 7	vedere valutazioni riportate alla BAT 7
Metalli	Rame ⁽³⁾		0,01 – 0,2 ⁽⁴⁾	S1 0,006 S4 0,136	Valori medi ultimi 6 anni mg/l 2019 2020 2021 2022 2023 2024 S1 0,0111 0,0067 0,0084 0,0017 0,0022 0,0042 S4 0,21 0,184 0,113 0,136 0,111 0,060	Per lo scarico S1 non si ritiene necessario confermare la ricerca e il limite del Cu e Zn in quanto non è uno scarico direttamente associato ai cicli di lavorazione.
	Zinco ⁽³⁾		0,05 – 0,5 ⁽⁴⁾	S1 0,20 S4 0,47	Valori medi ultimo 6 anni mg/l 2019 2020 2021 2022 2023 2024 S1 0,242 0,386 0,213 0,066 0,081 0,237 S4 0,706 0,624 0,544 0,429 0,392 0,151	Per lo scarico S4 si fissa il rispetto del limite maggiore del BAT Ael per i due parametri e la frequenza è annuale.

(1) I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali.

(2) I BAT-AEL possono non essere applicabili se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle è progettato e attrezzato in modo adeguato per abbattere gli inquinanti interessati, purché ciò non comporti un livello più elevato di inquinamento ambientale.

(3) Il BAT-AEL si applica solo se la sostanza/il parametro in esame è considerata/o rilevante nel flusso delle acque reflue sulla base dell'inventario degli input e degli output di cui alla BAT 2.

(4) Il BAT-AEL si applica solo ai macelli.

1.1.8 Emissioni nell'atmosfera

BAT 15: Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera di CO, polveri, NO_x e SO_x derivanti dalla combustione (ad esempio in ossidatori termici o caldaie a vapore) di gas maleodoranti, compresi i gas incondensabili, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) e una, o un'opportuna combinazione, delle tecniche da b) a d) indicate di seguito.

Tecnica	Inquinanti interessati	Situazione	Note	Valutazione Arpae
a) Ottimizzazione della ossidazione termica o della combustione in caldaia b) Rimozione di livelli elevati di precursori di SO _x , NO _x e polveri c) Scelta del combustibile d) Bruciatore a basse emissioni di NO _x	CO, SO _x , NO _x , polveri	Non Applicabile	Le caldaie presenti nella centrale termica, funzionanti a gas metano, non effettuano la combustione di gas maleodoranti ma sono dedicate alla produzione del vapore necessario per le attività aziendali	-

1.1.9 Rumore

BAT 16: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione
---------	------------	------	-------------

		Arpae
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.	Applicata	Adeguate
b) Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore.		
c) Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze		
d) Programma di riduzione del rumore inteso ad identificarne la o le fonti, misurare / stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		

BAT 17: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici. Aumento della distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le apparecchiature e/o le entrate o le uscite degli edifici	Applicata	Ogni modifica impiantistica introdotta potenzialmente in grado di modificare le immissioni sonore in ambiente esterno è stata preventivamente verificata mediante valutazione previsionale di impatto acustico comunicata agli enti preposti alla vigilanza. Il monitoraggio fonometrico (valutazione di impatto acustico) eseguito nel periodo maggio 2022 per i 3 ricettori più vicini (via Cabassi, Via Mazzacavallo e vicinanza lavaggio camion) ha monitorato come siano rispettati i limiti assoluti di immissione ed emissione delle rispettive classe acustica III, IV e V, a cui appartengono. Inoltre ha calcolato il limite differenziale di immissione diurno e notturno, il quale è rispettato.	Adeguate
b) Misure operative i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione; vi. limitazione del rumore emesso dagli animali nei macelli (ad esempio prestando attenzione durante il trasporto e la manipolazione).	Applicata	Le tecniche utilizzate per ridurre le emissioni sonore sono: - ispezione e manutenzione delle apparecchiature con il gestionale EAM, - le porte e finestre sono mantenute sempre chiuse per esigenze sanitarie; - riduzione delle attività rumorose nelle ore notturne - installazione di elementi strutturali per l'abbattimento del rumore quali portoni sezionali con materiale fonoassorbenti nell'impianto lavaggio automezzi e di materiale fonoassorbente per la centrale trattamento aria e centrale termica Anche per le modifiche richieste con domanda del 16/05/2025 si manterranno le misure preventive già in essere.	Adeguate
c) Apparecchiature a bassa rumorosità: Ad esempio compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	Applicata	Nella gestione della manutenzioni ordinarie e straordinarie la sostituzione di componenti e/o impianti tiene in considerazione l'acquisto di apparecchiature a bassa rumorosità.	Adeguate
d) Apparecchiature per il controllo del rumore Tali tecniche comprendono: i. fono-riduttori,	Applicata	Inoltre, i compressori delle centrali tecniche: produzione di aria compressa e trattamento dell'aria e le pompe della centrale frigorifera sono posizionati in locali tecnici chiusi e in aree centrali	Adeguate

ii. isolamento acustico delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.		dello stabilimento in modo che gli edifici facciano da barriera acustica. Tale situazione resta confermata anche a seguito delle modifiche richieste con domanda di modifica del 16/05/2025 alla centrale ammoniacca.	
e) Abbattimento del rumore Inserimento di barriere fra emittenti e ricevitori (ad es. muri di protezione, banchine)	Applicata	L'azienda ha predisposto procedure interne per limitare il transito negli orari notturni di carrelli per movimentazione delle merci	Non sono presenti barriere acustiche, ma non si ritiene necessaria la loro installazione in quanto al momento non sono stati segnalati disagi legati al rumore dell'attività prodotta dall'azienda.

1.1.10 Odore

BAT 18: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.	Applicata	L'azienda ha predisposto un piano di gestione degli odori di Gruppo aziendale denominata "COIPO12 Rev.00 Gestione Odori" e dei moduli operativi allegati denominati "COIMO12" dove sono contemplati tutti gli elementi richiesti della BAT.	Adeguate
b) Protocollo di monitoraggio degli odori, che può essere integrato da una misurazione / stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.	Applicata		
c) Protocollo di risposta in caso di eventi odoriferi identificati, ad es. in presenza di rimostranze.	Applicata		
d) Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurarne / valutare l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	Applicata		

BAT 19: Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni odorigene, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
a) Pulizia periodica delle installazioni e delle apparecchiature Pulizia periodica (ad esempio giornaliera) delle installazioni e delle apparecchiature, comprese le zone in cui sono immagazzinati e trasformati i sottoprodotti di origine animale e/o i coprodotti commestibili.	Applicata	I locali produttivi sono puliti e sanificati dalle imprese esterne giornalmente e secondo necessità. Le aree di stoccaggio dei sottoprodotti sono lavate e sanificate giornalmente a seconda delle necessità. Le aree esterne vengono mantenute pulite attraverso spazzamento meccanico con motoscopa, intensificando la frequenza nel periodo estivo.	Adeguate
b) Pulizia e disinfezione dei veicoli e delle apparecchiature utilizzati per trasportare e consegnare i sottoprodotti di origine animale e/o i coprodotti commestibili I veicoli di trasporto e le attrezzature per la raccolta (ad esempio i contenitori) sono puliti e disinfettati dopo essere stati svuotati.	Applicata	Il lavaggio e disinfezione dei mezzi è a carico della ditta/del trasportatore. Lo stabilimento effettua dei controlli sullo stato delle apparecchiature utilizzate.	Adeguate
c) Conservazione dei sottoprodotti di origine animale e/o dei coprodotti commestibili in luoghi o contenitori chiusi in fase di trasporto, ricezione, carico/scarico e stoccaggio Le aree di carico, scarico e ricezione sono situate in edifici ventilati chiusi. Per il trasporto e lo stoccaggio dei sottoprodotti di origine animale e/o dei coprodotti commestibili sono utilizzate apparecchiature adeguate.	Applicata	I sottoprodotti vengono stoccati in contenitori chiusi installati all'aperto e se superati 24 h sono conservati in cella frigo.	Adeguate

d) Riduzione al minimo della biodegradazione dei sottoprodotti di origine animale e/o dei coprodotti commestibili Cfr. BAT 12 a).	Applicata	Il sottoprodotti, come da normativa sanitaria settoriale, vengono avviati alla trasformazione entro 24 ore dalla raccolta. Nel tale tempistica non possa venire rispettata, i sottoprodotti sono stoccati in cassoni frigo.	Adeguate
e) Estrazione dell'aria il più vicino possibile alla fonte odorigena L'estrazione dell'aria avviene il più vicino possibile alla fonte odorigena, con confinamento totale o parziale. L'aria estratta può essere trattata (cfr. BAT 25).	Applicata	Finora non vi sono state segnalazioni o episodi di disturbo odorigeno legati all'attività aziendali tali per cui non si ritiene necessario trattare alcuna emissione.	Adeguate

1.1.11 Uso di refrigerante

BAT 20: Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Arpae
Tra i refrigeranti adatti figurano ad esempio acqua, biossido di carbonio, propano e ammoniaca.	Applicata	I gas utilizzati sono quelli indicati a luglio 2024 nell'allegato "Elenco 2024-07 Impianti f-gas - Agricola Tra Valli – MAGRETA" con indicato per ogni gas utilizzati, GWP e la q.tà equivalente di CO ₂ . Sono allegate anche le schede tecniche dei gas utilizzati. Per i tre impianti contenenti Fgas con GWP > 2500 (R125, R404A o R-507) viene attuato e rispettato (anche in termini di scadenze) quanto previsto dell'art. 13 comma 3 (Reg. 573/2024). Non sono presenti sostanze lesive per l'ozono. Nel tempo, i gas che erano inizialmente presenti nei circuiti, vengono sostituiti da gas con valori di GWP e ODP sempre inferiori. Con le modifiche richieste con domanda del 16/05/2025 è previsto solo l'aumento della quantità di ammoniaca totale.	Adeguate il gestore dovrà rispettare quanto prescritto dal regolamento specifico. pertanto, gli Fgas con GWP > 2500 contenuti nei tre impianti frigo potranno essere utilizzati fino al 01/01/2030, dopodiché, dovranno essere sostituiti.

1.2 CONCLUSIONI SULLE BAT PER I MACELLI

1.2.1 Efficienza energetica

BAT 21. Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche descritte nella BAT 9 in combinazione con le tecniche descritte di seguito

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Arpae
a) Piano di gestione delle attività di refrigerazione Il piano di gestione delle attività di refrigerazione fa parte del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1) e comprende: - monitoraggio del consumo energetico del sistema di refrigerazione (cfr. BAT 6); - misure operative quali l'ispezione e la manutenzione delle apparecchiature e, ove possibile, la chiusura delle porte; utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; - monitoraggio delle perdite di refrigerante (cfr. BAT 6)	Applicata	La gestione della refrigerazione è descritta nella procedura "DLIIMAG03005 Gestione emergenza produzione freddo" dove sono descritte le modalità operative. Controlli effettuati sulla centrale frigo: ammoniaca e Fgas vengono controllati con il gestionale EAM.	Adeguate
b) Tecniche di scottatura efficiente dei suini Tali tecniche comprendono: - scottatura a vapore dei suini; - scottatura a immersione dei suini con sistemi a flusso d'acqua ottimizzato.	Applicata	La scottatura dei suini viene realizzata a vapore, tecnica annoverata come BAT	Adeguate

Livelli di prestazione ambientale associati alle BAT (BAT-AEPL) per il consumo specifico netto di energia nei macelli - Tab. 1.5

Animale macellato	Unità ⁽¹⁾	Consumo specifico netto di energia (media annua) ⁽²⁾	Situazione (media degli ultimi anni)	Note	Valutazioni Arpae
-------------------	----------------------	---	--------------------------------------	------	-------------------

Suini	kWh/tonnellata di carcasce	65 - 370 ⁽⁵⁾	Media ultimo triennio 146 kWh/t	Lo stabilimento rientra nei valori di emissioni per il consumo specifico netto di energia in kWh/t della tab. 1.5 (BAT AEPL) come si evince dai dati dell'ultimo triennio: 2021 2022 2023 147 146 145	Adegua- sarà aggiunto tale parametro agli indicatori di performance
	kWh/animale	4 - 35 ⁽⁵⁾	-	-	Si prende atto che il gestore ha optato per confrontarsi con il primo parametro relativo alle ton di carcasce

(1) Si applica il BAT-AEPL espresso in kWh/tonnellata di carcasce o il BAT-AEPL espresso in kWh/animale.

(2) I BAT-AEPL si riferiscono alla macellazione esclusiva degli animali in questione.

(5) L'intervallo BAT-AEPL può non essere applicabile alle installazioni che producono oltre il 50 % di prodotti semipronti (ossia prodotti a base di carne che subiscono un'ulteriore trasformazione rispetto al semplice taglio, ad esempio prodotti marinati, salsicce) in percentuale del peso totale dei prodotti FDM

1.2.2 Consumo di acqua e produzione di acque reflue

BAT 22. Al fine di ridurre il consumo di acqua e la quantità delle acque reflue prodotte, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche a) e b) illustrate nella BAT 10, nonché un'opportuna combinazione delle tecniche da c) a k) illustrate nella medesima BAT e delle tecniche descritte di seguito

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Arpae
a) Svuotamento a secco degli stomaci di bovini/suini b) Raccolta a secco del contenuto del piccolo intestino dei suini c) Tecniche di scottatura efficiente Cfr. BAT 21 b)	Applicata	a) Gli stomaci vengono svuotati centrifugati e puliti con utilizzo di acqua b) La ditta Alcor effettua la lavorazione del piccolo intestino in locali ceduti in affitto. Il contenuto viene raccolto a secco. c) Il sistema attualmente utilizzato è a condensazione di vapore (scottatura verticale)	Adegua- sarà aggiunto tale parametro agli indicatori di performance

Livelli di prestazione ambientale associati alle BAT (BAT-AEPL) per lo scarico di acque reflue specifiche - Tab. 1.6

Tipo di installazione o processo	Unità ⁽¹⁾	Scarico di acque reflue specifiche (media annua) ⁽²⁾	Situazione (media degli ultimi 10 anni)	Note	Valutazioni Arpae
Suini	m ³ / tonnellata di carcasce	0,70 -3,50	valore medio 3,20	Sono rispettati i livelli di prestazione ambientali associati (tab. 1.6) in m ³ / tonnellata di carcasce come si evince dai dati dell'ultimo triennio: 2021 2022 2023 3,31 3,17 3,11	Adegua- sarà aggiunto tale parametro agli indicatori di performance
	m ³ / animale	0,07 - 0,30	-	-	Si prende atto che il gestore ha optato per confrontarsi con il primo parametro relativo alle ton di carcasce

(1) Si applica il BAT-AEPL espresso in m3 /tonnellata di carcasce o il BAT-AEPL espresso in m3 /animale.

(2) I BAT-AEPL si riferiscono alla macellazione esclusiva degli animali in questione.

1.2.3 Uso di Refrigeranti

BAT 23. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le perdite di refrigerante, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) e una o entrambe le tecniche b) e c) indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Situazione	Note	Valutazioni Arpae
a) Piano di gestione delle attività di refrigerazione	Cfr. sezione 1.4.3. BATC.		Negli impianti di raffreddamento è utilizzata ammoniaca e gli f-gas, il piano di gestione è realizzato tramite gestionale EAM.	Adegua- sarà aggiunto tale parametro agli indicatori di performance
b) Manutenzione preventiva e correttiva	Il corretto funzionamento delle apparecchiature di refrigerazione è verificato a intervalli regolari ed eventuali anomalie/malfunzionamenti		Il corretto funzionamento delle apparecchiature di refrigerazione è verificato ad intervalli regolari ed eventuali anomalie/malfunzionamenti sono monitorate da: "supervisore centrale frigo" e "supervisore allarme gas ammoniaca".	Adegua- sarà aggiunto tale parametro agli indicatori di performance

	i sono riparati/corretti tempestivamente.		I guasti e gli allarmi sono gestiti attraverso procedure interne.	
c) Uso di rilevatori di perdite di refrigerante	Viene usato un sistema di allarme centralizzato per individuare tempestivamente le perdite di refrigerante		Le eventuali perdite di gas sono monitorate da "supervisore allarme gas ammoniacale".	Adeguate

Livello indicativo di emissione per le perdite di refrigerante - Tab. 1.7

Tipo di refrigerante	U.M.	Livello indicativo di emissioni (media mobile su tre anni)	Situazione	Note	Valutazioni Arpae																				
Qualsiasi tipo di refrigerante	Percentuale (%) della quantità totale di refrigerante contenuto nel sistema o nei sistemi di raffreddamento	< 1 - 5	Media perdite ultimo triennio 0%	Sono rispettati i livelli di prestazione ambientali associati (tab.1.7). Di seguito sono riportate le quantità di perdite di gas in Kg per i diversi impianti e tipi di gas degli ultimi tre anni: <table><thead><tr><th>Impianto e tipo gas</th><th>2022</th><th>2023</th><th>2024</th></tr></thead><tbody><tr><td>CED R125</td><td>0,0</td><td>0,0</td><td>0,0</td></tr><tr><td>Essiccatore 1 R407C</td><td>0,0</td><td>0,0</td><td>0,0</td></tr><tr><td>Riscaldamento piano primo produzione R407C</td><td>0,0</td><td>0,0</td><td>0,0</td></tr><tr><td>Condizionamento Piano primo stalle R410A</td><td>0,0</td><td>0,0</td><td>0,0</td></tr></tbody></table>	Impianto e tipo gas	2022	2023	2024	CED R125	0,0	0,0	0,0	Essiccatore 1 R407C	0,0	0,0	0,0	Riscaldamento piano primo produzione R407C	0,0	0,0	0,0	Condizionamento Piano primo stalle R410A	0,0	0,0	0,0	Adeguate sarà aggiunto tale parametro agli indicatori di performance
Impianto e tipo gas	2022	2023	2024																						
CED R125	0,0	0,0	0,0																						
Essiccatore 1 R407C	0,0	0,0	0,0																						
Riscaldamento piano primo produzione R407C	0,0	0,0	0,0																						
Condizionamento Piano primo stalle R410A	0,0	0,0	0,0																						

Alla luce di quanto sopra riportato, si dà atto che il gestore si è correttamente confrontato con le BAT di settore e per alcune di esse sono necessarie azioni specifiche di adeguamento (es. ricerca AOX allo scarico industriale) già riportate nella tabella suddetta.

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 - ATTIVITÀ TRATTAMENTO CARNE

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace; ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente; [...] segue elenco da punto iii. a punto xx. riportato nel documento BAT e già riportato nelle BATC Macelli della Tabella Precedente	Applicata	L'azienda ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma UN EN ISO 14001: presso lo stabilimento la norma risulta essere applicata e certificata. Per ogni voce della BATC vedere quanto già descritto alla BAT1 della Tabella precedente relativa alle BATC dei Macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:			

i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13); ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15); iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2); iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).	Applicata	Per ogni voce della BATC vedere quanto già descritto alla BAT1 della Tabella precedente relativa alle BATC dei Macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
---	-----------	--	----------

BAT 2: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda **tutte** le caratteristiche seguenti:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I. Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni	Applicata	È attivo il monitoraggio e autocontrollo come da Piano di Monitoraggio vedi note compilazione già messe alla BAT2 dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
II. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr BAT 7)	Applicata		Adeguate
III. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	Applicata		Adeguate
IV. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO _x , SO _x) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).	Applicata		Adeguate
V. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla qualità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr ad es. BAT 6 e BAT 10)	Applicata		Adeguate
VI. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad es. a livello di processo o di impianto/installazione).	Applicata		Adeguate

1.2 Monitoraggio

BAT 3 Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque (cfr BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad es. monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).

Situazione Applicazione Tecnica	Valutazione Arpae
APPLICATA Viene realizzato un monitoraggio dei parametri in ingresso/uscita del flottatore e sono presenti dei misuratori di portata per ciascuna tipologia di acqua e di processo e sull'uscita finale. I principali parametri monitorati secondo le frequenze del PMC condiviso con l'ente di controllo e quelli necessari per monitorare i processi da parte dei ruoli di gestione.	Applicata se la ditta rispetta quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Inoltre, presso l'impianto è presente solo il sistema di pretrattamento, in quanto il refluo pretrattato è inviato, mediante condotta dedicata, al trattamento di depurazione vero e proprio presso l'impianto di depurazione di Sassuolo gestito da HERAcquaModena S.r.l..

BAT 4: la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Parametro	Freq. min. Monitoraggio (1)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente												
a) Domanda chimica di ossigeno (COD) (2) (3): b) Azoto totale (2): c) Carbonio organico totale (TOC) (2) (3): d) Fosforo totale (TP) (2): una volta al giorno e) Solidi sospesi totali (TSS) (2): una volta al giorno f) Domanda chimica di ossigeno (BOD) (2): una volta al mese g) Cloruro (Cl ⁻): una volta al mese	per i punti da a) ad e) una volta al giorno (nota 4) per i punti f) e g) una volta al mese	Applicata	Presso lo stabilimento sono presenti due scarichi indiretti: S4 con condotta dedicata e S1 con recapito in pubblica fognatura; per cui i parametri con nota 2 non devono essere monitorati. Fare riferimento a quanto già riportato alla BAT 7 dei macelli Decisione 2023/2749. Viene proposto un monitoraggio semestrale per i Cloruri per S1 e S4. Finora il parametro Cl veniva monitorato dall'azienda, come da PMC, per S1. Si riportano i dati rilevati negli ultimi 6 anni: <table><tr><td>2019</td><td>2020</td><td>2021</td><td>2022</td><td>2023</td><td>2024</td></tr><tr><td>231</td><td>229</td><td>213</td><td>104</td><td>218</td><td>272</td></tr></table> Media Cl ultimo quinquennio per S1: 211 mg/l	2019	2020	2021	2022	2023	2024	231	229	213	104	218	272	Per lo scarico S1 si prende atto che lo stesso non è uno scarico industriale strettamente legato alla produzione (vedi valutazioni riportate alla BAT 7 Decisione 2023/2749 - Macelli). Il gestore dovrà effettuare un monitoraggio annuale per i parametri definiti alla sezione prescrittiva D2.5. I cloruri per tale scarico non dovranno essere più ricercati; i valori rilevati negli anni, inoltre, risultano molto inferiori al limite normativo di 1200 mg/l per lo scarico in pubblica fognatura. Per lo scarico S4 si confermano le valutazioni riportate alla BAT 7 Decisione 2023/2749 - Macelli. Il parametro <u>Cloruri</u> è valutato pertinente in quanto all'impianto di pretrattamento vanno anche gli scarichi dell'addolcitore e dell'impianto ad osmosi. Per lo stesso si prende atto che, come da convenzione con il gestore del S.I.I., viene già effettuato un monitoraggio mensile.
2019	2020	2021	2022	2023	2024											
231	229	213	104	218	272											

(1) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante.

(2) Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

(3) Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.

(4) Se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, in ogni caso deve avvenire almeno una volta al mese

BAT 5: la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

Attività e Parametro	Freq. min. Monitoraggio (1)	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
----------------------	-----------------------------	------------	------	---------------------------------

Lavorazione della carne - Affumicatori: - TVOC - NO _x ⁽⁴⁾ - CO ⁽⁴⁾	una volta all'anno	Non applicata	Per le emissioni E26 ed E27 associate ai forni cottura (affumicatura) per le emissioni di TVOC viene richiesta l'esenzione dal monitoraggio in quanto le emissioni sono inferiori a 500 g/h (rif. nota 2 della BAT29). Per i restanti parametri NO _x e CO si sottolinea che presso l'impianto non sono presenti ossidatori termici.	Da adeguare Per i punti di emissione E26 ed E27 sarà aggiunto il monitoraggio annuale per i TVOC, senza fissare il limite di concentrazione previsto alla BAT29 - Tab.18, se viene rispettato quanto previsto alla nota 2 di tale BAT. La presente BAT, infatti, non prevede esenzioni dal monitoraggio dei TVOC, ma solo per NO _x e CO in quanto non presenti ossidatori termici.
--	-----------------------	------------------	---	--

(1) Le misurazioni vengono effettuate al livello massimo di emissioni previsto in condizioni operative norma

(4) Il monitoraggio si applica solo in caso venga usato un ossidatore termico.

1.3 Efficienza energetica

BAT 6: al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la **BAT 6a** e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Piano di efficienza energetica: Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.	Applicata	Vedi compilazione BAT9 delle BATC dei macelli - Decisione 2023/2749	Adeguate
b) Utilizzo di tecniche comuni, che comprendono tecniche quali: 1. controllo e regolazione del bruciatore 2. cogenerazione 3. motori efficienti sotto il profilo energetico 4. recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore) 5. illuminazione 6. riduzione al minimo della decompressione della caldaia 7. ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore 8. preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori) 9. sistemi di controllo dei processi 10. riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa 11. riduzione delle perdite di calore tramite isolamento 12. variatori di velocità 13. evaporazione a effetto multiplo 14. utilizzo dell'energia solare.	Applicata	Vedi compilazione BAT9 delle BATC dei macelli - Decisione 2023/2749	Adeguate

1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

BAT 7: al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la **BAT 7a** e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad es. per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	Applicata	vedi quanto già riportato al punto c) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
b) Ottimizzazione del flusso d'acqua: utilizzo di dispositivi di comando, ad es. fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua	Applicata	vedi quanto già riportato al punto d) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate

c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	Applicata	vedi quanto già riportato al punto e) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749.	Adeguate
d) Separazione dei flussi d'acqua: i flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad es. acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono invece essere trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	Applicata	vedi quanto già riportato al punto b) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
Tecniche relative alle operazioni di pulizia			
e) Pulitura a secco: rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	Applicata	vedi quanto già riportato al punto f) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
f) Sistemi di piggaggio per condutture: per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.	Non applicabile	Sistema non presente. Non applicabile per la tipologia di impianti esistenti	--
g) Pulizia ad alta pressione: nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	Applicata	vedi quanto già riportato al punto g) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
h) Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	Non applicabile	Sistema non presente. vedi quanto già riportato al punto h) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	—
i) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	Applicata	vedi quanto già riportato al punto i) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
j) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene	Applicata	vedi quanto già riportato al punto j) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
k) Pulizia delle attrezzature il prima possibile: le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	Applicata	vedi quanto già riportato al punto k) della BAT 10 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate

1.5 Sostanze nocive

BAT 8: al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad es. nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Applicata	vedi quanto già riportato al punto a) della BAT 11 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	Non Applicabile	Non è presente pulizia a circuito chiuso o altro	—
c) Pulitura a secco: cfr. BAT 7e	Applicata	vedi quanto già riportato al punto c) della BAT 11 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: cfr. BAT 7j.	Applicata	vedi quanto già riportato al punto d) della BAT 11 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate

BAT 9 Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Tra i refrigeranti adatti figurano ad esempio acqua, biossido di carbonio, propano e ammoniaca.	Applicata	vedi quanto già riportato alla BAT 20 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate rif. valutazioni inserite per BAT20 macelli

1.6 Uso efficiente delle risorse

BAT 10: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Digestione anaerobica: trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	Non applicabile	vedi quanto già riportato al punto c) della BAT 12 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	—
b) Uso dei residui: i residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali	Applicata	I residui di lavorazione vengono gestiti come sottoprodotti di categoria 3	—
c) Separazione di residui: separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	Applicata	vedi quanto già riportato al punto b) della BAT 12 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: i residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	Non applicabile	Non avviene il processo di pastorizzazione	—
e) Recupero del fosforo come struvite: cfr. BAT 12g.	Non applicabile	—	—
f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo: dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.	Non applicabile	—	—

1.7 Emissioni nell'acqua

BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
la capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	Applicata	vedi quanto già riportato alla BAT 13 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate

BAT 12: al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Inquinanti interessati	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Trattamento preliminare, primario e generale				
a) Equalizzazione	Tutti	Applicata	vedi quanto già riportato al punto a) della BAT 14 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	a e c Adeguate
b) Neutralizzazione	Acidi-basi	Non applicata	vedi quanto già riportato al punto b) della BAT 14 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	
c) Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	Applicata	vedi quanto già riportato al punto c) della BAT 14 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	

Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario) e Rimozione dell'azoto				
d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad es. trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana.	Composti organici biodegradabili	Non applicata	Vedi quanto già riportato ai punti f-g) della BAT 14 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	—
e) Nitrificazione e/o denitrificazione	Azoto totale, ammonio /ammoniaca	Non applicata		
f) Nitrificazione parziale – ossidazione anaerobica dell'ammonio.		Non applicata		
Rimozione e/o recupero del fosforo				
g) Recupero del fosforo come struvite	Fosforo totale	Non applicata	Vedi quanto già riportato ai punti h-i-j) della BAT 14 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	-
h) Precipitazione		Applicata		Adeguate
i) Rimozione biologica del fosforo intensificata		Non applicata		—
Rimozione dei solidi				
j) Coagulazione e flocculazione.	Solidi sospesi	Applicata	Vedi quanto già riportato ai punti K-l-m-n) della BAT 14 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
k) Sedimentazione		Non applicata		-
l) Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)		Non Applicata		-
m) Flottazione		Applicata		Adeguate
I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicate nella tabella a seguire si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricevente. - Non Applicabile in quanto lo scarico non avviene in corpo idrico superficiale ma il refluo pre-trattato, mediante condotta dedicata e specifica convenzione viene avviato al trattamento nel depuratore di Sassuolo del gestore del SII (HERAcquaModena S.r.l.)				
1.8 Rumore				
BAT 13: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito.				
Tecnica		Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.	Applicata		vedi quanto già riportato alla BAT 16 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
b) Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore.				
c) Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze.				
d) Programma di riduzione del rumore inteso a identificare la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.				
BAT 14: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
Tecnica		Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Applicata		vedi quanto già riportato alla BAT 17 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
b) Misure operative, che comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto;	Applicata			

iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione.			
c) Apparecchiature a bassa rumorosità: includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	Applicata		
d) Apparecchiature per il controllo del rumore, che comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata		
e) Abbattimento del rumore: inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, banchine e edifici).	Applicata		

1.9 Odore

BAT 15: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a) Protocollo contenente azioni e scadenze.				
b) Protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.				
c) Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad es. in presenza di rimozioni.		Applicata	vedi quanto già riportato alla BAT 18 delle BATC dei macelli Decisione 2023/2749	Adeguate
d) Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurarne/valutare l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.				

SEZIONE 9. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE

9.1 Efficienza energetica - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
MWh/tonnellata di materie prime	0,25 - 2,6	Valore dentro al range	Partendo dal consumo di energia finale dato dalla quantità totale di energia consumata dalle lavorazioni specifiche interessate durante il periodo di produzione (sotto forma di calore e di elettricità), espresso in MWh/anno di seguito sono riportati i dati relativi all'ultimo triennio per l'indicatore previsto dalla BAT: 2023 2022 2021 0,332 0,360 0,392 Come emerge dai dati suddetti, lo stabilimento rientra nel range del livello indicativo di consumo specifico di energia.	Adeguate sarà aggiunto tale parametro agli indicatori di performance

9.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue - Livello indicativo di prestazione ambientale

Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
mc/tonnellata di materie prime	1,5 - 8	Valore dentro al range	Lo stabilimento è dentro il range del livello indicativo per lo scarico di acque reflue come si evince dai dati relativi all'ultimo triennio per l'indicatore previsto dalla BAT: 2023 2022 2021 1,84 1,79 1,69	Adeguate sarà aggiunto tale parametro agli indicatori di performance

9.3 Emissioni nell'atmosfera

BAT 29: Al fine di ridurre le emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera provenienti dall'affumicatura della carne, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica e descrizione	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
a) Adsorbimento - I composti organici vengono rimossi da un flusso di scarichi gassosi per ritenzione su una superficie solida (generalmente carbone attivo) b) Ossidazione termica - Cfr. sezione 14.2 c) Scrubber ad Umido - Cfr. sezione 14.2 d) uso di fumo purificato - Il fumo generato da condensati di fumo primari purificati viene usato per affumicare il prodotto in una camera di fumo	Applicata tecnica a)	L'impianto d'affumicatura è progettato in modo che è facilmente pulibile. Con una frequenza di 2/3 volte a settimana, viene effettuato lo svuotamento dei componenti del sistema e lavati con prodotto idoneo. Le canne fumarie sono pulite tramite aspirazione prima e, poi, viene effettuato il lavaggio con idonei prodotti con frequenza tri o quadrimestrale, in funzione dell'uso. Inoltre, è presente un sistema ad adsorbimento a carboni attivi.	Adeguate

Ta. 18 - Livello di emissione associato alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di TVOC provenienti da una camera di fumo

Parametro e unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente				
TVOC (mg/Nm³)	3 - 50 ^{(1) (2)}	Applicata	Da una indagine conoscitiva di luglio 2019 i valori di 3 misure sono stati i seguenti: <table><tr><td>E27</td><td>E26</td></tr><tr><td>7,7 31,7 6,6</td><td>22,1 37,6 6,6</td></tr></table> E' richiesta l'esclusione dall'applicazione del BAT Ael ed esenzione dal campionamento, in quanto, in base a quanto previsto dalla nota 2, ogni punto di emissione singolarmente presenta valore inferiore a 500 g/h	E27	E26	7,7 31,7 6,6	22,1 37,6 6,6	Adeguata Si valuta accettabile la richiesta di esenzione dal limite di BAT Ael, ma non è possibile accogliere l'esenzione dal monitoraggio in quanto la BAT5 non prevede esenzioni. Tale monitoraggio, peraltro, si rende indispensabile per appurare, nel tempo, il rispetto della condizione di esenzione di cui alla nota2 della presente BAT.
E27	E26							
7,7 31,7 6,6	22,1 37,6 6,6							

(1) Il limite inferiore dell'intervallo è generalmente raggiunto utilizzando l'adsorbimento o l'ossidazione termica.

(2) I BAT-AEL non si applicano alle emissioni di TVOC inferiori a 500 g/ora.

Dall'analisi della documentazione presentata ed a seguito delle valutazioni effettuate, Agricola Tre Valli risulta adeguata rispetto a quanto previsto dalle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019), ai sensi della Direttiva 2010/75/UE. Nella tabella suddetta sono state specificate alcune modifiche che saranno applicate al presente atto in linea con quanto prevedono le BATC di settore, ad esempio, aggiunta del monitoraggio annuale TVOC per i punti di emissione E26 ed E27.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva

L'assetto impiantistico e gestionale illustrato dal gestore in occasione della domanda di Rinnovo dell'AIA non risulta modificato per quanto riguarda il ciclo produttivo aziendale e la capacità produttiva giornaliera massima già autorizzata.

Si ritiene necessario che sia comunicata l'avvenuta realizzazione degli interventi di modifica richiesti con domanda del 16/05/2025 (collocazione di nuove celle e locali di lavorazioni all'interno di un fabbricato esistente "Zona A", sistemazione di un corridoio di accesso "zona B"; installazione di ricambi d'aria nella nuove aree, aggiornamento impiantistico della Centrale Frigorifera e centrale Trattamento Aria, installazione di un impianto fotovoltaico). In particolare, nelle modalità e tempistiche esplicitate nella successiva sezione prescrittiva D, dovrà essere trasmessa:

- comunicazione relativa alla data di conclusione di tutti i lavori effettuati;
- relazione conclusiva di as-built dei lavori eseguiti che attesti che le opere realizzate sono conformi al progetto approvato, evidenziando eventuali piccole differenze rispetto a quanto autorizzato (modifiche “significative” dal punto di vista degli impianti presenti e/o degli impatti dovranno, invece, seguire la prevista procedura amministrativa).

Alla relazione dovrà essere allegata anche planimetria definitiva delle rete degli scarichi (bianchi, da raffreddamento, da condensa, da sbrinamento, industriali - con evidenziato il pozzetto dei surgelatori a piastre - domestici, di prima pioggia). Possono essere presentate anche più planimetrie e sezioni di dettaglio. Tutte dovranno essere corredate da legenda aggiornata (non devono comparire termini legati ad opere già realizzate).

Se le opere richieste con domanda di modifica non sostanziale del 16/05/2025 vengono realizzate in tempi molto diversi, il gestore dovrà inviare comunicazioni intermedie relative allo stato di avanzamento degli stessi.

Si prende atto che il gestore assieme alle osservazioni allo schema AIA del 03/10/2025 ha comunicato l'ultimazione della sostituzione dell'impianto di budelleria esistente.

Il presente atto funge sia da Rinnovo AIA, la cui domanda è stata presentata in data 29/10/2022 (quindi, alla data di scadenza dell'AIA), che da Riesame AIA seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 18 dicembre 2023 (quindi, in data successiva alla scadenza AIA) della **Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749** della Commissione Europea del 11 dicembre 2023 con la quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti “*le emissioni industriali, per i macelli e le industrie dei sottoprodotti di origine animale e/o dei coprodotti commestibili*” e successiva Rettifica n. 2024/90008 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 12/01/2024.

Si prende atto che il gestore nella domanda del 29/10/2022 aveva già attuato anche il confronto con le BAT Conclusions relative al *settore dell'industria alimentare* (attività AIA secondaria), approvate con **Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031** della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019).

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 “Consumo materie prime” e C2.1.3 “Rifiuti”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Bilancio idrico

Il prelievo di acqua da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale. Il gestore dovrà rispettare quanto riportato nello specifico atto di concessione.

In ogni caso, s'invita il gestore, anche alla luce delle future modifiche in progetto, di valutare sempre la possibilità d'implementare soluzioni per il recupero della risorsa idrica, dove possibile.

Si valutano positivamente gli interventi attuati negli anni sull'impianto di pre-trattamento reflui aziendali (es. aggiunta flottatore), che hanno portato anche miglioramenti qualitativi ai reflui prodotti.

Si prende atto che il gestore in ambito di presentazione delle osservazioni allo schema AIA pervenute in data 03/10/2025 e successivi documenti integrativi di precisazione del 17/10/2025 ha fornito un'ulteriore aggiornamento della seguente planimetria “**2025 ALL 3B1-2025 OTTOBRE - Scarichi idrici - METEORICHE AGGIORNATO del 17/10/2025**”. In tale planimetria per lo scarico S1 è stato individuato il pozzetto di campionamento fiscale **P1** associato al solo scarico parziale **SP7** relativo allo spurgo dei raffreddamenti, che non recapita nella vasca degli sbrinamenti T in cui

per evitare la contaminazione delle acque contenute nella stessa è stato chiuso lo scarico di troppo pieno.

Alla luce della documentazione presentata dal gestore, di quanto emerso nell'ambito dell'istruttoria, di quanto riportato nei pareri agli atti, dal confronto effettuato HERAcquaModena S.r.l. (gestore del servizio idrico integrato) e di quanto riportato dal gestore nelle osservazioni allo schema AIA del 03/10/2025, per gli scarichi aziendali presenti presso il sito di Agricola Tre Valli si sottolinea che:

1. per lo scarico **S1** vista la natura degli scarichi che convogliano nello stesso (reflui industriali derivanti da “scarico circuito di raffreddamento dei condensatori evaporativi della centrale frigo, sbrinamenti areo-refrigeranti locale Piattaforma e le condense degli impianti frigo e condizionamento” è reflui domestici + acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento) non si ritiene necessario fissare un limite del quantitativo annuale scaricabile. Inoltre, si ritiene opportuno ridurre i parametri da monitorare in quanto, sempre per la natura di tale scarico, alcuni inquinanti non risultano pertinenti (es. boro, rame, zinco, ecc). Nella tabella riportante il quadro degli scarichi autorizzati riportato nella successiva sezione prescrittiva D viene riportato anche il pozzetto fiscale P1 presso cui eseguire i campionamenti;
2. per lo scarico **S4** recapitante mediante condotta dedicata al depuratore di Sassuolo e per il quale è in essere contratto specifico tra Agricola Tre Valli ed il gestore del Servizio Idrico Integrato (HERAcquaModena S.r.l.), vengono ridefiniti sia i parametri da ricercare, che i limiti e le deroghe da rispettare (anche a seguito di parere di HERAcquaModena S.r.l. del 15/09/2025, assunto agli atti con prot. n. 162940 e confronto successivo alle osservazioni del gestore). Nello specifico:

- viene accolta la richiesta del gestore di ridurre il quantitativo massimo annuale dei reflui scaricabili dal valore inizialmente proposto di 450.000 mc/anno al valore di 400.000 mc/anno, come riportato nelle osservazioni allo schema AIA pervenute in data 03/10/2025;
- viene accolta la proposta del gestore di aumentare il quantitativo massimo giornaliero di dei reflui scaricabili dal valore inizialmente proposto di 1.500 mc/g al valore di 2.000 mc/g, come riportato nelle osservazioni allo schema AIA pervenute in data 03/10/2025;
- viene accolta la nuova proposta del gestore relativa alla rimodulazione delle deroghe concesse per alcuni parametri rispetto ai limiti previsti in Tab. 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs. 152/06 e ss.mm, ad eccezione del parametro fosforo totale per il quale viene confermato il limite attuale di 30 mg/l, invece, di 40 mg/l;
- viene aggiunto il rispetto a far data dal 11/12/2027 (4 anni dalla data di pubblicazione delle BATC DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2023/2749) dei Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti associati ai Macelli (BAT14 - Tabella 1.2); in particolare: Cu 0,2 mg/l e Zn 0,5 mg/l;
- viene individuato il punto presso cui effettuare il prelievo fiscale per i controlli.

Inoltre, sempre per tale scarico, facendo riferimento a quanto previsto alle BAT 7 e BAT 14 - Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749, il gestore al fine di valutare la pertinenza o meno del parametro “AOX” come inquinante da ricercare nelle acque di scarico industriali, per i primi 6 mesi dal rilascio della presente autorizzazione dovrà effettuare analisi con cadenza mensile. Se dai risultati dell'indagine, che dovranno essere trasmessi ad ARPAE di Modena ed HERAcquaModena S.r.l., tale parametro dovesse risultare pertinente, allora a far data dal 11/12/2027 anche per gli AOX sarà fissato il rispetto del limite di concentrazione previsto dal relativo BATAel alla Tab.1.2 della BAT14 (0,3 mg/l) ed aggiunto relativo monitoraggio con la frequenza prevista dalla BAT 7. Per l'indagine, come da richiesta del gestore del 03/10/2025 (osservazioni a schema AIA), sarà possibile utilizzare il campionamento ufficiale del gestore del Servizio Idrico Integrato (HerAcquaModena S.r.l.) effettuato sulle 24h.

3. per gli scarichi **S3, S5, S8** si prende atto che gli impianti di trattamento associati agli stessi sono a presidio per maggior tutela in caso si verificano inconvenienti sui piazzali ma, che le acque meteoriche ricadenti sugli stessi non sono soggette a dilavamento e non necessitano, da normativa, di specifici trattamenti. Si valuta positivamente la scelta del gestore e non si ritiene necessario fissare autocontrolli;
4. si prende atto che l'unica porzione di piazzale che potrebbe essere oggetto di dilavamento è l'area "parcheggio automezzi" di 8.000 m² servita da vasca di prima pioggia, recapitante a valle dell'impianto di pre-trattamento;

Si rammenta che, è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggette a dilavamento e lo scarico dei reflui domestici (previo trattamento in fossa biologica) nel rispetto del regolamento del servizio idrico integrato.

Nella successiva sezione prescrittiva D2.5, facendo riferimento agli Allegati 2025 *ALL 3B1-2025 OTTOBRE - Scarichi idrici - METEORICHE AGGIORNATO del 17/10/2025; 3B1-2025 Marzo - Scarichi idrici ACQUE BIANCHE; 3B1-2025 Marzo - Scarichi INDUSTRIALI; 3B1-2025 Marzo - AREA DILAVAMENTO PIAZZALI integrazioni del 19/03/2025* ed alla luce delle valutazioni suddette, viene riportato il nuovo assetto degli scarichi con indicazione del recettore finale, degli eventuali impianti associati, dei limiti da rispettare, frequenza e parametri da ricercare ed ulteriori informazioni identificative degli impianti stessi.

Alla luce dei chiarimenti relativi alla rete aziendale ed impianti associati sono:

- rimodulate alcune prescrizioni;
- viene definito il tempo di svuotamento della vasca di prima pioggia per garantirne sempre la piena funzionalità;
- viene definita la modalità da seguire per poter scaricare l'eventuale acqua presente nella vasca di abbattimento ammoniacale da 39 m³).

Si prende atto che a seguito delle modifiche richieste con domanda del 16/05/2025 non sono previste modifiche quali-quantitative dei reflui aziendali, dei punti di scarico esistenti e che sarà, in parte, ridefinita la rete fognaria aziendale interna dei reflui di processo per le aree soggette a modifiche.

Non si rilevano motivi ostativi per poter scaricare nella vasca di abbattimento ammoniacale da 39m³ suddetta, in caso di emergenza, eventuali scarichi raccolti nella vasca da 6 mc, derivanti dall'azionamento degli sprinkler a servizio del nuovo reparto in cui saranno presenti i 4 surgelatori a piastre.

Si prende atto che il gestore nelle osservazioni allo schema AIA pervenute in data 03/10/2025 sottolinea che la tipologia dei contatori volumetrici presenti in azienda è di tipo elettronico e non è sigillabile. Considerato che la misurazione del quantitativo di reflui industriali scaricati è prescritto solo per lo scarico S4 che è soggetto a specifico contratto stipulato con il gestore del Servizio Idrico Integrato che monitora anche direttamente tale scarico, si ritiene di poter eliminare dalla prescrizione specifica il riferimento al fatto che i contatori debbano essere sigillabili. Il gestore dovrà in ogni caso continuare a garantire la piena efficienza di tali strumenti ed intervenire prontamente in caso di malfunzionamenti degli stessi.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici" e nel confronto con il Bref dell'energia di Febbraio 2009 non si rilevano particolari necessità di interventi da parte dell'Azienda.

Si prende atto dell'installazione dell'impianto fotovoltaico, in ambito di intervento di realizzazione della modifica richiesta in data 16/05/2025. Il gestore dovrà monitorare la quantità di energia prodotta ed utilizzata, come riportato nel piano di monitoraggio.

Si valutano positivamente gli interventi di miglioramento ed efficientamento energetico attuati dal gestore nel corso degli anni e s'invita il gestore a continuare ad incrementare tali interventi, essendo le attività aziendali energivore.

❖ Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni convogliate che si genereranno dall'attività aziendale sono quelle derivanti dalle aspirazioni convogliate all'esterno durante le operazioni di lavaggio a mezzo di sostanze alcaline, quelle associate alle caldaie per la produzione di vapore e quelle associate ai forni di cottura e affumicatura.

I medi impianti termici presenti sono quelli collegati:

- ai punti E15 ed E17 relativi alle n. 2 caldaie da 2093 KW per i quali erano già stati adeguati i limiti rispetto a quanto previsto nell'Allegato I "Valori di emissione e prescrizioni" della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m. ed, in particolare, alla Parte III "Valori di emissione per specifiche tipologie di impianti", al Punto 1.3 "Impianti in cui sono utilizzati combustibili gassosi" per "Medi impianti di combustione esistenti alimentati a combustibili gassosi (valori da rispettare entro le date previste all'articolo 273-bis, comma 5). Valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%". viene confermato l'autocontrollo annuale per portata ed NOx;
- al punto di emissione E35 associato alla caldaia da 2093 KW per il quale si conferma la presenza del contaore dedicato e la comunicazione entro il 1° marzo di ogni anno, ai fini del calcolo della media mobile, della registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente, come previsto al comma 15 dell'art. 273 bis, alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.;
- al punto di emissione E36 associato alla caldaia da 100 KW per la quale si confermano i limiti già vigenti e la non necessità di effettuare l'autocontrollo. Il gestore dovrà provvedere ad effettuare le verifiche di buon funzionamento previste di norma per le caldaie.

Gli impianti termici ad uso civile sono collegati a caldaie a servizio dell'officina e degli spogliatoi aventi potenzialità totale 376,7 KW, quindi, ampiamente al di sotto di 3 MW, pertanto, tali caldaie verranno citate in AIA, ma non riportate nel quadro delle emissioni.

I restanti punti di emissione sono principalmente collegati ad UTA, ricambi aria locali ed estrattori, torri evaporative, pulivapor ai quali non sono associati inquinanti.

Inoltre, sono presenti i seguenti impianti che entrano in funzione solo in caso di emergenza: gruppo elettrogeno associato ad E86 e motopompe antincendio associate ad E87 ed E89 i quali, come per gli impianti termici civili, non saranno riportati nel quadro delle emissioni autorizzate, ma saranno solamente citati. In quanto non ne è prevista l'autorizzazione espressa.

Invece, viene confermato quanto autorizzato con Det. n. 4325 del 30/08/2023 relativamente al punto di emissione E23 "Gruppo Elettrogeno", al quale sono associati n.2 gruppi elettrogeni da 1 MW cad.. Anche per tali impianti è previsto il contaore con misurazione delle ore di funzionamento annuali.

In merito a quanto richiesto dal gestore con domanda di modifica del 16/05/2025 e successive integrazioni volontarie del 16/06/2025:

- si ritiene sufficiente che il gestore per i punti di emissione E16A, E90, E105, E106, E107A, E107B, E108, E109 comunichi la sola data di messa in esercizio;
- per il punto di emissione E31 si ritiene necessario che il gestore comunichi la data di messa in esercizio ed alla data di messa a regime effettui un'analisi per portata, Fosfati e Sostanze Alcaline ed invii i risultati ottenuti.

Si prende atto che, essendo trascorsi 60 giorni dalla presentazione della domanda suddetta ed essendo i contenuti della stessa già valutati in ambito della conferenza dei servizi del 16/07/2025, il

gestore con comunicazione datata 05/08/2025 (assunta agli atti con prot. n. 142330 del 06/08/25) ha già comunicato:

- la messa in esercizio dei punti di emissione E16A ed E105;
- l'interruzione del funzionamento dell'impianto attualmente a servizio di E31, specificando che sarà successivamente comunicata la messa in esercizio della lava cassoni collegata ad E31 dopo il suo spostamento in nuova posizione.

Nel quadro delle emissioni del presente atto, pertanto, i punti di emissione E16A ed E105 si considerano già a regime. Per E31 il gestore dovrà rispettare le procedure riportate nel presente atto e sopra descritte.

Si prende atto, inoltre, che il gestore ha predisposto un piano di gestione degli odori di Gruppo aziendale denominato "COIPO12 Rev.00 Gestione Odori" dove sono contemplati tutti gli elementi richiesti dalla BATC specifica. Allo stato attuale non risultano segnalate criticità associate alla matrice odorigena legate all'installazione. In ogni caso, si raccomanda al gestore di mettere in atto tutte le azioni necessarie per prevenire il generarsi di situazioni che possono dare origine a disturbo olfattivo ai recettori limitrofi.

Si precisa che la ditta non rientra nell'ambito di applicazione del D.Lgs n.334 del 17/09/99 "Industrie a rischio di incidente rilevante" (e ss.mm.); tuttavia, utilizza l' ammoniaca anidra come fluido refrigerante nell'impianto frigorifero, considerata un gas tossico, per il quale è prevista apposita autorizzazione

Non si prevedono, in condizioni normali, né emissioni diffuse né emissioni fuggitive significative.

Si ritiene sufficiente che nel caso di modifiche riguardanti le emissioni in atmosfera ritenute scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m. il gestore invii ad ARPAE di Modena specifica comunicazione mediante PEC e fornisca un aggiornamento completo del quadro delle emissioni in occasione dei report annuali.

Nella successiva sezione D2.4 sono aggiornate le prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi, a guasti e anomalie, agli autocontrolli in riferimento al documento ARPAE Istruzione Operativa I85006/ER, Rev. del 19/04/2022 "*Criteri tecnici finalizzati a definire le prescrizioni per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera*", aggiornato in base alla normativa vigente.

In merito a quanto riportato dal gestore nel documento di osservazioni allo schema AIA pervenuto in data 03/10/2025 e successive note integrative del 20/10/2025, anche a seguito di confronto con il Servizio Territoriale Arpae - Unità Presidio Territoriale di Modena, si esprime quanto di seguito riportato:

- si prende atto che il punto di emissione E10 è a tiraggio naturale in quanto non presente un estrattore;
- per il punto di emissione E13 si confermano i parametri attualmente autorizzati, senza necessità di aggiungere inquinanti e relativo autocontrollo, in quanto è stato dichiarato che durante il ciclo produttivo il lavaggio viene effettuato mediante l'utilizzo di acqua calda senza detergenti/sanificanti e che, al termine delle lavorazioni, le attrezzature e gli impianti vengono sanificati da impresa di pulizie secondo HCCP di stabilimento;
- per i punti di emissione E15 ed E17 collegati alle caldaie per la produzione di vapore G3 e G4 si prende atto che il gestore, a rettifica di quanto riportato nella domanda di rinnovo e riesame e successive integrazioni, richiede di mantenere in essere le durate di funzionamento vigenti (rif. Det. n. 1516 del 24/03/2024), pertanto 12 h/g per E15 e 24 h/g per E17;
- si prende atto della richiesta di variazione della descrizione dei punti di emissione E16B, 16C e 16D da "UTA MACELLO - DEPILATRICI" a "RICAMBI ARIA MACELLO ZONA DEPILATRICE";
- per i punti di emissione E26 e E27 relativi ai forni di cottura e affumicatura si prende atto che, se si considera il valore di portata massima autorizzato pari a 6.500 Nmc/h ed il valore di

concentrazione per i TVOC pari a 50 mg/Nmc (limite superiore di concentrazione del range del BATAel della BAT29), le emissioni di TVOC per “ogni camera di Fumo” risultano pari a 325 g/h. Tale valore, pertanto, come dichiarato anche dal gestore, risulta inferiore al valore di 500 g/h previsto dalla nota 2 per dell’esenzione del limite del BATAel. Tuttavia, la BAT29 esenta solo dall’applicazione del limite (se rispettato quanto previsto dalla nota 2), ma non dall’esenzione del monitoraggio previsto alla BAT5 in cui non è prevista nessuna nota specifica per l’inquinante TVOC associato alla “lavorazione carni - Affumicatori”. Tale monitoraggio, peraltro, si rende indispensabile per appurare, nel tempo, il rispetto della condizione di esenzione dal limite previsto dal BATAel di cui alla BAT29. Pertanto, non sarà fissato nessun limite di concentrazione per i TVOC, ma sarà confermato l’autocontrollo annuale. Nel caso in cui dal monitoraggio annuale dovesse essere riscontrato un superamento del valore di 500 g/ora dei TVOC il gestore ne dovrà dare tempestiva comunicazione e dettagliare le motivazioni di tale superamento. Nelle tempistiche previste nella successiva sezione prescrittiva D2.4, il gestore dovrà provvedere ad effettuare un’analisi per portata ed inquinante TVOC (che varrà come analisi annuale, dalla quale conteggiare la periodicità) ed inviare i risultati ad Arpae di Modena;

- per i punti di emissione E28, E31, E32, E33, E34 associati ai lavaggi (carrelli, marne, cassette), si ritiene di poter accogliere la richiesta del gestore di eliminare limiti ed autocontrolli annuali per fosfati e sostanze alcaline alla luce:
 - a. dei dati di concentrazione rilevati dal gestore negli autocontrolli effettuati dal 2012 al 2024 dai quali si desumono valori di concentrazioni per fosfati e sostanze alcaline molto bassi e spesso al disotto dei limiti di rilevabilità strumentale; coerenti con la ridotta percentuale di detergenti utilizzati nelle lavatrici (dichiarate concentrazioni comprese tra 0,3 - 0,5% nelle soluzioni utilizzate);
 - b. dei valori riscontrati per tali inquinanti da Arpae nei diversi campionamenti eseguiti in ambito delle visite ispettive programmate AIA, spesso al di sotto del limite di rilevabilità strumentale;
 - c. del fatto che la periodicità in essere dell’autocontrollo previsto per tali punti era già biennale, in quanto ritenute emissioni non critiche;
 - d. che nella BAT5 della Decisione 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019, relativa alle BAT dell’industria alimentare, i suddetti inquinanti non sono presenti per nessuno dei settori analizzati.

Si specifica che per E31 viene confermata l’effettuazione di un’analisi per portata ed inquinanti suddetti solo alla data di messa a regime, in quanto emissione nuova/modificata;

- per il punto di emissione E35 viene richiesta una durata di funzionamento di 1 h/g. Lo stesso, infatti, è utilizzato come impianto di scorta e risulta in funzione solo in caso di emergenza o come impianto di supporto per un numero di ore giornaliere limitato e per meno di 500 ore operative all’anno. Si ritiene più opportuno modificare il valore richiesto di 1 h/g con l’indicazione di funzionamento di “24 h/g solo in emergenza/supporto”;
- per il punto di emissione E59 si prende atto che il gestore, in aggiunta alle modifiche presentate in data 16/05/2025, specifica che sarà dismesso il vecchio punto E59 associato ai 2 surgelatori a piastre esistenti, mentre a seguito della realizzazione dei 4 nuovi surgelatori a piastre previsti nella Zona A saranno attivati n.2 estrattori per i quali viene richiesta la numerazione E59A ed E59B, proposta la denominazione “estrattore emergenza surgelatore a piastre” e previste le seguenti caratteristiche: portata 6.000 Nmc/h, altezza 12,5 e funzionamento in emergenza. Si ritiene necessario che il gestore comunichi la disattivazione del punto di emissione E59 attualmente autorizzato e la data di messa in esercizio dei nuovi punti E59A e B;
- si prende atto che:

- a. per il punto di emissione E96 viene dichiarata un'altezza ed una durata di funzionamento di 6 m e 3 h/g;
- b. il punto di emissione E98 è costituito da 4 punti di ricambio aria (a,b,c,d) aventi ognuno una portata di 1000 Nmc/h;
- c. per i punti di emissione E105 ed E106 viene dichiarato un funzionamento rispettivamente di 16 h/g e 24 h/g;
- d. per i punti di emissione E107A e B viene comunicata un'altezza di 5 m e funzionamento di 17 h/g;
- e. per il punto di emissione E108 viene comunicata un'altezza di 13 m e funzionamento di 13 h/g;
- f. per il punto di emissione E109 viene comunicata un'altezza di 5 m e funzionamento di 18 h/g.

Nella successiva sezione prescrittiva D2.4 sarà riportato il quadro delle emissioni elaborato tenendo in considerazione anche quanto riportato nei punti suddetti.

❖ Suolo e sottosuolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. Si raccomanda, comunque, all'Azienda a completamento della protezione del suolo e della risorsa idrica l'attento monitoraggio e verifica:

- della funzionalità dei sistemi di pre-trattamento delle acque reflue a monte degli scarichi in fognatura (fosse biologiche, vasche accumulo e rilancio intermedie, vasche di emergenza, vasca centrale frigo interrata abbattimento NH₃, serbatoio emergenza surgelatore a piastre attuale e vasca emergenza di raccolta da 6 m³ futura, vasca prima pioggia, disoleatori, elementi costituenti l'impianto di pre-trattamento reflui aziendali), nonché, delle relative tubazioni e sistemi di raccolta;
- dei bacini di contenimento all'interno dei quali sono stoccate materie prime e rifiuti, soprattutto quelli a carattere pericoloso;
- della pulizia delle aree interne ed esterne, soprattutto in corrispondenza del serbatoio di gpl e dell'impianto di pre-trattamento reflui;
- dell'impianto di refrigerazione, dei surgelatori a piastre e relativi gas utilizzati.

Si prende atto che per la gestione dell'impianto frigorifero ad ammoniaca il gestore detiene specifica autorizzazione rilasciata dall'ente competente e deve attuare procedure specifiche definite per tali impianti. Tale autorizzazione dovrà essere aggiornata a seguito dell'aumento da 6500 a 8000 Kg richiesto con domanda di modifica AIA del 16/05/2025.

Al piano di monitoraggio viene aggiunta anche la voce relativa al consumo di gpl, inoltre, viene aggiunta anche la verifica effettuata da tecnico incaricato della funzionalità del serbatoio interrato di gpl, da effettuarsi secondo le frequenze previste dalla normativa vigente di settore.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA presentando, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che *"fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base*

di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”.

Assieme alle osservazioni allo schema AIA presentate in data 03/10/2025 viene richiesta la possibilità di presentare la proposta suddetta entro 1 anno rispetto alla scadenza suddetta e effettuare la realizzazione di quanto contenuto nella stessa entro il successivo anno. Tale opzione non è accoglibile in quanto la prescrizione deriva dalla Circolare emanata dal Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna con prot. n. 609117 del 03/10/2018 ed è uguale per tutte le ditte AIA.

Inoltre, si precisa che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall’Azienda contestualmente alla domanda di Riesame AIA 2022), dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo ed ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

Si valuta positivamente la procedura di controllo biennale per tutte le vasche interrato destinate alle acque di processo proposta dal gestore con le integrazioni alle osservazioni allo schema del 20/10/2025. Si raccomanda al gestore di dare evidenza degli esiti di tali verifiche in ambito di presentazione delle relazioni del report annuale.

❖ Impatto acustico

Le documentazioni di valutazione di impatto acustico di Luglio 2022 firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

I punti presso cui effettuare le misurazioni diurne e notturne sia a confine, che presso i recettori sono riportati in specifica tabella alla sezione D2.7, in cui viene riportata anche la descrizione degli stessi. In particolare, si sottolinea che rispetto ai punti riportati nella valutazione del 2022 si è ritenuto opportuno:

- ridefinire il punto C (che sarà rinominato come nuovo punto B) spostando l’effettuazione della misura sul confine aziendale di proprietà Lato Est, via Mazzacavallo, in prossimità con Rc-classe IV;
- rinominare come punto C il vecchio punto D confermandolo al confine di proprietà lato sud-est, presso l’area dove si effettua il lavaggio degli automezzi e del piazzale dove sostano i mezzi;
- prendere a riferimento per il lato sud-est solo i recettori in classe III (rinominati Rc) adiacenti al confine aziendale (area lavaggio automezzi e area parcheggio)

Infine, si raccomanda al gestore comunque di continuare ad adottare un modello di gestione adeguato e tale soprattutto da contenere al massimo le emissioni sonore nella fascia di attività che va dalle ore 22.00 in poi, limitando al minimo l’emissione sonora prodotta dalle attività interne (es. movimentazione, lavaggi locali ed attrezzature, ecc), mantenendo chiusi i portoni, in particolare, in direzione dei recettori e ad effettuare il lavaggio mezzi nel solo periodo diurno.

Si prende atto che a seguito della modifica richiesta con domanda del 16/05/2025 non è attesa una variazione rispetto allo stato attuale del clima acustico aziendale e le modifiche non andranno ad incidere su recettori sensibili individuati. Si rimandano ulteriori valutazioni al documento di valutazione d’impatto acustico previsto come da piano di monitoraggio a Luglio 2027.

Si raccomanda d’inserire in tale documento un aggiornamento delle sorgenti sonore aziendali, viste le numerose modifiche apportate all’installazione dal 2022 ad oggi (impianto flottazione, ammodernamento e ristrutturazione zona A e B, implementazione impianto frigorifero, ecc).

❖ Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio e Controllo viene aggiornato come riportato nella sezione D del presente atto ed in base a quanto già riportato nei precedenti paragrafi.

Sono aggiunti gli indicatori di performance previsti dalle BATC di settore.

Si prende atto che nelle osservazioni allo schema AIA del 03/10/2025 il gestore nell'atto finale:

- a. richiede d'inserire la specifica che con *"Quantità di prodotto in uscita dalla fase di macellazione"* s'intendono le mezzene; non si rilevano motivi ostativi a tale richiesta;
- b. richiede di sostituire la dicitura *"Quantità di carni in ingresso da altri stabilimenti avviate alla lavorazione"* con *"Quantità di carni in ingresso - acquisto - avviate alla lavorazione"*. Si ritiene più opportuno modificare la dicitura nel seguente modo *"Quantità di carni in ingresso da terzi avviate alla lavorazione carni"*, in tale modo al denominatore dell'indicatore sono prese in considerazione sia le carni ingressate da altri stabilimenti del gruppo aziendale, che da aziende fuori gruppo;
- c. per la misura dei consumi elettrici e termici delle attività macellazione e lavorazione carni richiede di poter sostituire la dicitura *"Contatore o stima"* con *"contatore e stima"*. Per tale richiesta si ritiene opportuno lasciare al gestore entrambe le possibilità, quindi, la voce sarà modificata con *"contatore e/o stima"*;
- d. in merito agli indicatori di performance richiede:
 - per la resa produttiva di poter utilizzare l'indicatore dato dal peso suino vivo/peso carcasse (%) e viene specificato che per la resa produttiva associata alla fase di trasformazione al prodotto in ingresso occorre togliere dal 1 a 3%. A tal proposito si ritiene più opportuno utilizzare due indicatori associati alla resa: *"Resa produttiva Macello"* dato dalla quantità totale in peso dei suini vivi/peso totale carcasse e *"Resa produttiva lavorazione carni"* dato dalla quantità di prodotti in uscita dalla trasformazione/materie prime avviate alla lavorazione (sommatoria interne ed esterne);
 - di poter eliminare la voce *"fattore specifico di SOA"*. Tale richiesta si ritiene accoglibile in quanto il gestore deve già fornire il quantitativo di SOA prodotti e le BATC non prevedono il monitoraggio dell'indicatore associato a tale aspetto;
- e. di correggere l'unità di misura del parametro *"Consumo specifico En. Elettrica: attività di macellazione"* da KWh/capi a KWh/ton, si prende atto della segnalazione del gestore.

Si rammenta che la periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R.-A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA-IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia>. Nella presente autorizzazione si riporta la frequenza oggi vigente - Rif. Determina Regione Emilia Romagna n. 373 del 10/01/2025 - Triennio 2025-2027).

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria di ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Agricola Tre Valli Soc. Coop. risulta adeguata rispetto a quanto previsto:

- dalla Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749 della Commissione Europea del 11 dicembre 2023 e successiva Rettifica n. 2024/90008 del 12/01/2024 per l'attività di macellazione (attività AIA principale);
- dalla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 per l'attività di trattamento carne (attività AIA secondaria)

ad eccezione delle **BAT 7 e BAT 14** - Decisione di esecuzione (UE) 2023/2749 per le quali viene prescritto quanto segue:

1. al fine di valutare la pertinenza o meno del parametro "AOX" come inquinante da ricercare nelle acque di scarico industriali (scarico S4), si ritiene necessario che l'azienda **per i primi 6 mesi dal rilascio della presente autorizzazione** effettui analisi con cadenza mensile per tale parametro. Per l'indagine sarà possibile utilizzare il campionamento ufficiale del gestore del Servizio Idrico Integrato (HerAcquaModena S.r.l.) effettuato sulle 24h.

Entro 30 giorni dall'ultimo campionamento, dovranno essere inviati i risultati ad ARPAE di Modena ed HERAcquaModena S.r.l. al fine di valutare se fissare il limite di concentrazione previsto dal relativo BATAel alla Tab.1.2 della BAT14 e relativo monitoraggio con la frequenza prevista dalla BAT 7.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La ditta Agricola Tre Valli Soc. Coop. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Formigine** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio. I dati dell'anno vanno riepilogati e commentati in modo approfondito confrontandoli con i dati storici. In caso di dati anomali rispetto alle serie storiche dovrà essere elaborato un breve commento di correlazione con le attività presenti nell'area al momento del monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante l'eventuale ottenimento o mantenimento di sistemi di gestione ambientali certificati (UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena ed al Comune di Formigine (MO). Tali modifiche saranno valutate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) - ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
 Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena ed i Comuni interessati in caso di **violazioni delle condizioni di autorizzazione**, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. **I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordices comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.;**
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di **incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente**, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
7. alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà

provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

8. il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” (presentata nel 2015), di cui all’art. 29-ter comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo o acque sotterranee;
9. il gestore dovrà comunicare l’avvenuta realizzazione degli interventi di modifica richiesti con domanda del 16/05/2025 (collocazione di nuove celle e locali di lavorazioni all'interno di un fabbricato esistente “Zona A”, sistemazione di un corridoio di accesso “zona B”; installazione di ricambi d’aria nella nuove aree, aggiornamento impiantistico della Centrale Frigorifera e centrale Trattamento Aria, installazione di un impianto fotovoltaico). In particolare, dovrà essere trasmessa ad Arpae di Modena ed al Comune di Formigine:

- a. comunicazione relativa alla **data di conclusione di tutti i lavori effettuati**;
- b. **entro 60 giorni dalla comunicazione di fine lavori suddetta, relazione conclusiva di as-built** dei lavori eseguiti che attesti che le opere realizzate sono conformi al progetto approvato, evidenziando eventuali piccole differenze rispetto a quanto autorizzato (modifiche “significative” dal punto di vista degli impianti presenti e/o degli impatti dovranno, invece, seguire la prevista procedura amministrativa). Alla relazione dovrà essere allegata anche planimetria definitiva delle rete degli scarichi (bianchi, da raffreddamento, da condensa, da sbrinamento, industriali - con evidenziato il pozzetto dei surgelatori a piastre - domestici, di prima pioggia). Possono essere presentate anche più planimetrie e sezioni di dettaglio. Tutte dovranno essere corredate da legenda aggiornata.

Se le opere richieste con domanda di modifica non sostanziale del 16/05/2025 sono realizzate in tempi molto diversi, il gestore dovrà inviare comunicazioni intermedie relative allo stato di avanzamento degli stessi.

10. nel caso di modifiche riguardanti le emissioni in atmosfera ritenute scarsamente rilevanti ai sensi dell’art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m. il gestore può inviare ad ARPAE di Modena specifica comunicazione mediante PEC e fornire un aggiornamento completo del quadro delle emissioni in occasione del report annuale.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono i seguenti:

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E9 - OFFICINA (SALDATURA)	PUNTO DI EMISSIONE E10 - FLAMMATRICE SUINI	PUNTO DI EMISSIONE E13 - LAVAGGIO BILANCELLE (EPILAZIONE)	PUNTO DI EMISSIONE E15 - CALDAIA G3 (2093 KW)	PUNTO DI EMISSIONE E16A - UTA MACELLO ZONA DEPILATRICE
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	3000	Tiraggio naturale	817	4.200	16.000
Altezza minima (m)	8,1	10,5	8,5	12	13,7
Durata (h/g)	2	17	17	12	18
Materiale Particellare (mg/Nmc)	--	--	--	5 (*) (°)	--

Ossidi di Azoto (mg/Nmc)	--	--	--	250 (*)	--
Ossidi di Zolfo (mg/Nmc)	--	--	--	35 (*) (°)	--
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	annuale per portata e NOx	--

(*) i valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%.

(°) Il limite di emissione si intende automaticamente rispettato in quanto il generatore è alimentato a metano (combustibile gassoso)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E16B - RICAMBIO ARIA MACELLO ZONA DEPIILATRICE	PUNTO DI EMISSIONE E16C - RICAMBIO ARIA MACELLO ZONA DEPIILATRICE	PUNTO DI EMISSIONE E16D - RICAMBIO ARIA MACELLO ZONA DEPIILATRICE	PUNTO DI EMISSIONE E17 - CALDAIA G4 (2093 KW)	PUNTO DI EMISSIONE E23 - GRUPPI ELETTROGENI
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	8.000	14.000	8.000	4.200	--
Altezza minima (m)	8,5	7,2	8,5	10	9,3
Durata (h/g)	17	17	17	24	Avviamento per Prove tecniche
Materiale Particolare (mg/Nmc)	--	--	--	5 (*) (°)	50 (§)
Ossidi di Azoto (mg/Nmc)	--	--	--	250 (*)	250 (§)
Ossidi di Zolfo (mg/Nmc)	--	--	--	35 (*) (°)	120 (§)
Monossido di carbonio	-	-	-	-	240 (§)
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	Annuale per portata e NOx	(#)

(*) i valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 3%.

(°) Il limite di emissione si intende automaticamente rispettato in quanto il generatore è alimentato a metano (combustibile gassoso)

(§) valori riferiti a tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 15%

(#) non necessari autocontrolli, comunicazione ore funzionamento come da P.M. (non devono superare le 500 ore operative anno) → presente **contaore** dedicato

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E24a - LAVAGGIO GIOSTRE	PUNTO DI EMISSIONE E24b - LAVAGGIO GIOSTRE	PUNTO DI EMISSIONE E26 - FORNO COTTURA E AFFUMICATURA	PUNTO DI EMISSIONE E27 - FORNO COTTURA E AFFUMICATURA	PUNTO DI EMISSIONE E28 - LAVA CARRELLI	PUNTO DI EMISSIONE E31 - LAVACASSE
Messa a regime	A regime	A regime	(*)	(*)	A regime	(**)
Portata massima (Nmc/h)	6.000	6.000	6.500	6.500	8.000	1.400
Altezza minima (m)	12	12	16	16	12,5	8
Durata (h/g)	17	17	3	3	14.30	3
TVOC (mg/Nmc)	--	--	(BAT29 nota2) (°)	(BAT 29 nota2) (°)	--	--
Impianto di depurazione	--	--	Unità filtranti a carboni attivi	Unità filtranti a carboni attivi	--	--
Frequenza Autocontrollo	--	--	Annuale per portata e TVOC (BAT 5) (°)	Annuale per portata e TVOC (BAT5) (°)	--	--

(*) rif. prescrizione n. 7 analisi e trasmissione risultati

(**) rif. prescrizioni n. 3, 4 e 5 messa in esercizio e a regime

(°) rif. prescrizione n. 15 azioni da intraprendere in caso di superamento del valore di TVOC di 500 g/h (rif. nota 2, tabella 18, BAT 29 della Decisione 2019/2031 BAT Settore alimentare)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E32 - LAVAMARNE	PUNTO DI EMISSIONE E33 - LAVACARRELLI	PUNTO DI EMISSIONE E34 - LAVACARRELLI	PUNTO DI EMISSIONE E35 - CALDAIA G5 (2093 KW)	PUNTO DI EMISSIONE E36 - CALDAIA G2 (100 KW)
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	4000	6.000	9.000	2.800	180
Altezza minima (m)	9,5	14	10	10	3
Durata (h/g)	14.30	17	17	24 solo in emergenza/supporto	6
Materiale Particellare (mg/Nmc)	--	--	--	5	5
Ossidi di Azoto (mg/Nmc)	--	--	--	350	350
Ossidi di Zolfo (mg/Nmc)	--	--	--	35	35
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	(*)	--

(*) non necessari autocontrolli, comunicazione ore funzionamento come da P.M. (non devono superare le 500 ore operative anno) → presente **contaore** dedicato

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E37 - TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE E38 - TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE E39 - TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE E40 - TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE E43 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	189.000	189.000	187.200	187.200	12.500
Altezza minima (m)	16	16	14	14	16
Durata (h/g)	20	20	20	20	5
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E44 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E45 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E46 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E47 - RICAMBIO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E48 - RICAMBIO ARIA
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	8.000	8.000	8.000	14.000	14.000
Altezza minima (m)	10	10	10	10	12
Durata (h/g)	5	5	5	24	24
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E49 - ESTRATTORI	PUNTO DI EMISSIONE E50 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E51 - ESTRATTORI	PUNTO DI EMISSIONE E52 - ESTRATTORI	PUNTO DI EMISSIONE E53 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	25.000	13.000	25.000	25.000	15.000
Altezza minima (m)	14	14	14	14	14
Durata (h/g)	5	14:30	5	2	14:30
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E54 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E55 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E57 - ESTRATTORE LAVACASSE	PUNTO DI EMISSIONE E58 - ESTRATTORE CUBETTATURA
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	12.000	7.000	3.000	8.000
Altezza minima (m)	14	14	5,5	10
Durata (h/g)	14:30	14:30	10	5
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E59 - ESTRATTORE EMERGENZA SURGELATORE PIASTRE	PUNTI DI EMISSIONE E59A - E59B - ESTRATTORI EMERGENZA SURGELATORE PIASTRE	PUNTO DI EMISSIONE E60 - ESTRATTORE AREA LAVA GIOSTRE MACELLO	PUNTO DI EMISSIONE E65 - RICAMBIO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E66 - RICAMBIO ARIA
Messa a regime	A regime (§)	(*)	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	7.000	6.000 cad.	3.000	11.500	11.500
Altezza minima (m)	8	12,5 cad.	10,1	8,5	8,5
Durata (h/g)	Solo emergenza	Solo emergenza	17	24	12
Frequenza Autocontrollo	-	-	--	--	--

(*) rif. prescrizione n. 3 messa esercizio

(§) rif. prescrizione n. 8 messa fuori uso

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E67 - RICAMBIO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E68 - RICAMBIO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E69 - RICAMBIO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE E70 - RICAMBIO ARIA
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	11.500	11.500	12.500	12.500
Altezza minima (m)	8,5	8,5	8,5	8,5
Durata (h/g)	12	12	12	12
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E71 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA SPOGLIATOI	PUNTO DI EMISSIONE E72 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA SURGELATORE	PUNTO DI EMISSIONE E77 - ARMADIO ASPIRATO 1	PUNTO DI EMISSIONE E78 - ARMADIO ASPIRATO 2
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	600	--	200	200
Altezza minima (m)	9,5	9,5	9,5	9,5
Durata (h/g)	17	17	24	24
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E79 - UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA LABORATORIO ANALISI	PUNTO DI EMISSIONE E80 - TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE E81 - TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE E82 - ESTRATTORE CENTRALE FRIGO
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	4.600	191.520	191.520	6.300
Altezza minima (m)	9,5	16	16	9,3
Durata (h/g)	12	20	20	Solo emergenza
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E85 - ESTRATTORE TIMBRATRICE PROSCIUTTI	PUNTO DI EMISSIONE E90 - PULIVAPOR DEPURATORE	PUNTO DI EMISSIONE E91 - TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE E92 - TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE E93 - UTA SPOGLIATOIO SALA TAGLIO
Messa a regime	A regime	(*)	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	500	---	175.000	175.000	14.000
Altezza minima (m)	10	9,5	16	16	10
Durata (h/g)	17	1	20	20	17
Frequenza Autocontrollo	-	--	--	--	--

(**) rif. prescrizione n. 3 messa in esercizio

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E94 - UTA LOCALE SALA TAGLIO B	PUNTO DI EMISSIONE E95 - ESTRATTORE LOCALE AFFUMICATORE	PUNTO DI EMISSIONE E96 - PULIVAPOR OFFICINA	PUNTO DI EMISSIONE E97 - LAVA ATTREZZATURE REPARTO CUBETTATURA
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	15.000	3.000	---	4.000
Altezza minima (m)	9,5	9	6	10
Durata (h/g)	17	14:30	3	3
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTI DI EMISSIONE E98 a, b, c, d - RICAMBI ARIA VANO SCALE	PUNTO DI EMISSIONE E99 a - RICAMBIO ARIA BAGNO PT	PUNTO DI EMISSIONE E99b - ZONA FILTRO PT	PUNTO DI EMISSIONE E100 - RICAMBIO ARIA SPOGLIATOIO 1
Messa a regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	1.000 cad.	1.000	1.000	1.500
Altezza minima (m)	12 cad.	6	6	12
Durata (h/g)	20 cad.	20	20	20
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E101 - RICAMBIO ARIA SPOGLIATOIO 2	PUNTO DI EMISSIONE E102 - RICAMBIO ARIA UFFICI VETERINARI	PUNTO DI EMISSIONE E103 - RICAMBIO ARIA LOCALE RIFILATURA PROSCIUTTI
Messa a regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	2.000	500	2.000
Altezza minima (m)	12	12	4,5
Durata (h/g)	20	20	17
Frequenza Autocontrollo	--	--	--

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E104 - ESTRATTORE LOCALE LAVORAZIONE CORPI	PUNTO DI EMISSIONE E105 - UTA REPARTO CONFEZIONAMENTO ELABORATI	PUNTO DI EMISSIONE E106 - RICAMBIO ARIA LOCALE TECNICO A SERVIZIO DEL MACELLO
Messa a regime	A regime	A regime	(*)
Portata massima (Nmc/h)	2.500	20.000	16.000
Altezza minima (m)	6	13	10
Durata (h/g)	17	16	24
Frequenza Autocontrollo	--	--	--

(*) rif. prescrizione n. 3 messa esercizio

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E107 A - UTA LAVORAZIONE RIFILATURA PROSCIUTTI	PUNTO DI EMISSIONE E107 B - UTA LAVORAZIONE RIFILATURA PROSCIUTTI	PUNTO DI EMISSIONE E108 - UTA LAVORAZIONE SURGELATORI A PIASTRE	PUNTO DI EMISSIONE E109 - UTA CORRIDOIO CELLE PROSCIUTTI
Messa a regime	(*)	(*)	(*)	(*)
Portata massima (Nmc/h)	15.000	15.000	15.000	15.000
Altezza minima (m)	5	5	13	5
Durata (h/g)	17	17	13	18
Frequenza Autocontrollo	--	--	--	--

(*) rif. prescrizione n. 3 messa esercizio

Sono, inoltre, presenti:

- n. 2 caldaie ad uso civile: una a servizio dell'officina (da 345 KW collegata ad **E63**) ed una a servizio dello spogliatoio officina (31,7 KW collegata ad **E64**);
- un gruppo elettrogeno (**E86**) e impianti associati alla Motopompa Antincendio (**E87** ed **E88**) in funzione solo in caso di emergenza

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento norma tecnica UNI EN 15259)

Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere preferibilmente collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas** e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il**

rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,

- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure, nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente:

Metodi manuali e automatici di campionamento e analisi di emissioni

Parametro/inquinante	Metodi di misura
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	- UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) - UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	- UNI EN 14789:2017 (*) - ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Materiale Particolare (mg/Nm ³)	- UNI EN ISO 23210:2009 (*) - VDI 2066 parte 10 - US EPA 201-A
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	- UNI EN 14791:2017 (*) - UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) - ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	- UNI EN 14792:2017 (*) - ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) - ISO 10849:1996 (metodo di misura automatico) - Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Monossido di Carbonio CO (mg/Nm ³)	- UNI EN 15058:2017 (*) - ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013 (*)
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi, pertanto, potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati o, dove non esistenti, adottati adeguati accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione

Per gli inquinanti e i parametri riportati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 *“Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento”* dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono

essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e, successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati (**E31, E59A, E59B, E90, E106, E107A, E107B, E108, E109**), con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Formigine. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Formigine **i dati relativi alle analisi di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati (**E31**), ovvero, i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**, in particolare:
 - relativamente al punto di emissione **E31** un'analisi per la portata, sostanze alcaline e fosfati su un unico prelievo alla data di messa a regime;
5. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.
7. il gestore **entro 6 mesi dal rilascio del presente atto** per i punti di emissione **E26** ed **E27** dovrà:
 - effettuare un'analisi per portata e inquinante TVOC (che varrà come analisi annuale, dalla quale conteggiare la periodicità);
 - inviare i risultati ottenuti ad Arpae di Modena;
8. il gestore con **almeno 10 giorni di anticipo** dovrà comunicare ad Arpae di Modena la data di dismissione del punto di emissione **E59** a servizio dei n.2 surgelatori a piastre esistenti.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

9. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di

controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:

- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
- stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.

10. il gestore dovrà verificare periodicamente lo stato di saturazione dei filtri carboni attivi a servizio dei punti di emissione E26 ed E27 associati alle operazioni di affumicatura e provvedere ad annotare su apposito registro la data di sostituzione degli stessi.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

11. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché, in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

12. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

13. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotati su **apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da ARPAE APA**, firmate dal gestore o dal responsabile dell'installazione e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di Controllo per almeno 5 anni.
14. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
 - b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.
15. il gestore nel caso in cui dalle analisi degli autocontrolli annuali prescritti per i punti di emissione **E26** ed **E27** (associati ai forni di cottura e affumicatura) risulti un'emissione di TVOC per singolo punto di emissione superiore a 500 g/h (rif. nota 2, tabella 18, BAT 29 della decisione 2019/2031 BAT Settore alimentare), **entro 15 giorni dal ricevimento dei risultati dell'analisi effettuata** deve darne comunicazione ad Arpae di Modena indicando le motivazioni che possono aver causato tale superamento. Arpae valuterà se sussistono le condizioni per applicare i limiti previsti dal BATAel di cui alla BAT29 suddetta.

ALTRE PRESCRIZIONI

16. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime, sottoprodotti e rifiuti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente e/o odorigene. I mezzi che trasportano materiali polverulenti e/o odorigeni devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
17. L'Azienda è tenuta quando necessario ad effettuare pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione degli odori e delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il **quadro complessivo degli scarichi ammessi e le caratteristiche** sono riportati nella seguente tabella (rif. Allegati: 2025 ALL 3B1-2025 OTTOBRE - Scarichi idrici - METEORICHE AGGIORNATO del 17/10/2025; 3B1-2025 Marzo - Scarichi INDUSTRIALI; 3B1-2025 Marzo - AREA DILAVAMENTO PIAZZALI integrazioni del 19/03/2025):

Punto di scarico, tipologia e descrizione	S1 - Lato Nord - Ovest Scarico reflui industriali SP7 (*) + reflui domestici + Acque meteoriche pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento	S2 - Lato Nord-Ovest Scarico condense impianti frigo e condizionamento + reflui domestici + acque meteoriche pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento	S3 - Lato Nord Scarico acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento + acque meteoriche ricadenti sul "piazzale deposito temporaneo rifiuti, deposito oli e gasolio officina" + condense impianti condizionamento uffici + reflui domestici
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	in pubblica fognatura Via Mazzacavallo	in pubblica fognatura Via Mazzacavallo	in pubblica fognatura di Via Cabassi
Portata massima autorizzata allo scarico	-	-	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab. 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs. 152/06 e ss.mm.	Regolamento Gestore S.I.I.	Regolamento Gestore S.I.I.
Punto Campionamento Fiscale	Pozzetto P1 (*)	-	-
Impianto di depurazione	Fosse biologiche o imhoff per reflui domestici	Fosse biologiche o imhoff per reflui domestici	Disoleatore a presidio del "piazzale deposito temporaneo rifiuti, deposito oli e gasolio officina" (in caso di sversamenti) + Fosse biologiche o imhoff per reflui domestici
Frequenza autocontrollo	Annuale per: pH, SST, COD, BOD5, N ammoniacale, N nitrico	-	-

(*) scarico del circuito di raffreddamento dei condensatori evaporativi della centrale frigo (**scarico parziale identificato con SP7** e pozzetto di prelievo fiscale P1), sbrinamenti areo-refrigeranti del locale "piattaforma", condense degli impianti frigo e condizionamento;

Punto di scarico, tipologia e descrizione	S4 - Lato Sud-Ovest Scarico reflui industriali (*)
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	in condotta dedicata al depuratore di Sassuolo
Portata massima autorizzata allo scarico	150 mc/h 2.000 mc/g con modalità di scarico sulle 24 ore/giorno 400.000 mc/anno
Limiti da rispettare norma di riferimento	Tab. 3 Allegato 5 Parte Terza D.Lgs. 152/06 e ss.mm. con deroga per i seguenti parametri: - BOD5 900 mg/l - COD 1800 mg/l - SST 800 mg/l prima - Azoto ammoniacale 200 mg/l - Azoto totale 250 mg/l - Tensioattivi totali 10 mg/l - Grassi e olii animali/vegetali 50 mg/l - Fosforo totale (P) 30 mg/l BAT14 - Tabella 1.2 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti per Macelli - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2023/2749 a far data dal 11/12/2027 (4 anni dalla data di pubblicazione delle BATC): - Cu 0,2 mg/l - Zn 0,5 mg/l - AOx 0,3 mg/l solo se dal monitoraggio d'indagine prescritto risulta pertinente
Punto Campionamento Fiscale	Da effettuare in prossimità del punto di arrivo della tubazione in pressione al depuratore di Sassuolo-Fiorano.

Impianto di depurazione	Impianto di pre-trattamento reflui industriali + vasca di prima pioggia a servizio dell'area "parcheggio automezzi" di 8.000 m ²
Parametri e Frequenza autocontrollo	Profilo analitico utilizzato per le analisi di HERAcquaModena: pH, BOD5, COD, COD1h, SST, Azoto totale, Azoto Ammoniacale, Cloruri, Fosforo Totale, Tensioattivi totali, Grassi e oli animali e vegetali, Solfati, Rame, Zinco. Analisi a carico di HERAcquaModena come da convenzione: annuale (pari a 12). Ogni controllo costituisce campagna analitica per 2 giorni lavorativi non consecutivi mediante campionatore automatico nell'arco delle 24 ore. AOX mensile primi 6 mesi (°)

(*) i reflui industriali che confluiscono in S4, previo passaggio in impianto di pre-trattamento sono:

- tutti i reflui derivanti dal ciclo produttivo, dalle operazioni di pulizia/lavaggio e sanificazione di tutti i reparti ed impianti/utensili/attrezzature utilizzati
- i reflui derivanti dallo spurgo dell'impianto di addolcimento e dal controlavaggio delle membrane dell'impianto ad osmosi
- i reflui derivanti dall'impianto di lavaggio camion, raccolti preliminarmente in una vasca da 10 mc (vasca G), adiacente l'impianto di pre-trattamento
- i reflui derivanti dal laboratorio
- previa comunicazione anticipata al gestore del depuratore di Sassuolo, i reflui derivanti dalla vasca di abbattimento ammoniacale da 39 mc in cui sono travasati anche eventuali reflui che si generano dagli sprinkler a servizio del locale dei congelatori a piastre, che si attivano in caso di emergenza.

Le acque di prima pioggia ricadenti sul parcheggio autotreni posto a sud dello stabilimento sono convogliate a valle dell'impianto di pre-trattamento, nella vasca "B" da 200 mc di stoccaggio e rilancio dei reflui pre-trattati.

(°) rif. sezione prescrittiva D1 - Nel caso in cui tale parametro dal monitoraggio effettuato non risulti pertinente, lo stesso non sarà più da ricercare

Punto di scarico, tipologia e descrizione	S5 - Lato Ovest Scarico acque meteoriche da pluviali (dei fabbricati impianto pre-trattamento e lavaggio camion) + acque meteoriche non soggette a dilavamento, ricadenti sul "Piazzale lavaggio automezzi e Depuratore"	S6 - Zona Centrale Scarico Acque meteoriche da pluviali + Acque meteoriche di parte del "parcheggio auto-uffici e piazzale scarico vivo" non soggetto a dilavamento	S8 - Lato Sud - Ovest Scarico Acque meteoriche non soggette a dilavamento ricadenti sulla zona definita "parcheggio camion del morto" (2000 mq) + acque di seconda pioggia ricadenti sul "parcheggio autotreni" (8000 mq)
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	in pubblica fognatura Via Mazzacavallo	in fosso tombato di Via Mazzacavallo	in fosso tombato di Via Mazzacavallo
Portata massima autorizzata allo scarico	-	-	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	-	-	-
Punto Campionamento Fiscale	-	-	-
Impianto di depurazione	Vasca di raccolta, sedimentazione e laminazione con by-pass + Disoleatore a presidio del "piazzale lavaggio automezzi e Depuratore"	Nessuno, presente vasca di laminazione	Impianti di presidio: Bacino di raccolta e laminazione (500 mc) + Vasca disoleazione dotata di comparti distinti di dissabbiatura e separazione oli, con filtro a coalescenza
Parametri e Frequenza autocontrollo	-	-	-

Punto di scarico, tipologia e descrizione	S9 - Lato Nord - Ovest Scarico acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento + reflui domestici	S10 - Lato Nord - Est Scarico acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a dilavamento + reflui domestici
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	in pubblica fognatura di Via Cabassi	in pubblica fognatura di via Zambelli
Portata massima autorizzata allo scarico	-	-
Limiti da rispettare norma di riferimento	Regolamento Gestore S.I.I.	Regolamento Gestore S.I.I.
Punto Campionamento Fiscale	.	-
Impianto di depurazione	Fosse biologiche o imhoff per reflui domestici	Fosse biologiche o imhoff per reflui domestici
Parametri e Frequenza autocontrollo	-	-

2. Il gestore deve mantenere in perfetta efficienza:

- l'impianto di pre-trattamento delle acque reflue industriali presente in azienda, nonché, la vasca di prima pioggia a servizio del piazzale "parcheggio automezzi" di 8.000 m²;
- il bacino di laminazione da 500 m³ posto a sud-ovest e successiva vasca di disoleazione associata;
- la vasca di raccolta, sedimentazione e laminazione (con by-pass) e successivo disoleatore a presidio del "piazzale lavaggio automezzi e Depuratore";
- il disoleatore a presidio del "piazzale deposito temporaneo rifiuti, deposito oli e gasolio officina",
- la vasca di laminazione presente nella zona centrale dello stabilimento;
- gli impianti di trattamento dei reflui domestici.
- gli elementi essenziali di funzionamento degli impianti suddetti (pompe, sistemi antitraboccamento/allarme, ecc).

Inoltre, dovrà provvedere al mantenimento in efficienza del misuratore di portata associato allo scarico industriale S4.

3. Ogni disattivazione dell'impianto di pre-trattamento dovuta anche a cause accidentali, dovrà essere immediatamente comunicata ad ARPAE di Modena ed all'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato;
4. i reflui derivanti dall'impianto sprinkler, che entra in funzione per l'abbattimento di eventuali fughe di ammoniaca derivanti dai surgelatori a piastre (attivato solo in caso di emergenza), devono essere raccolti in vasca interrata dedicata mediante l'azionamento di una elettrovalvola che seziona la rete fognaria aziendale industriale e devia tali reflui alla vasca suddetta. E' ammesso il travaso di tali reflui nella vasca di abbattimento ammoniaca di 39 m³ a servizio della centrale ad ammoniaca;
5. la ditta deve comunicare preventivamente al gestore del Servizio Idrico Integrato ed ad Arpae di Modena l'attivazione dello scarico dell'acqua presente nella vasca di abbattimento ammoniaca da 39 m³ nella rete aziendale dei reflui industriali (che convoglia nell'impianto di pre-trattamento e successivamente al depuratore di Sassuolo mediante condotta dedicata - scarico S4). Tale scarico non deve creare malfunzionamenti al depuratore stesso o problemi di emissioni odorigene moleste;
6. i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare eventuali verifiche o prelievi di campioni;

7. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente via PEC all'ARPAE di Modena.
8. Il gestore deve provvedere a garantire il completo svuotamento della vasca di prima pioggia **trascorse 48-72 ore dall'evento meteorico** provvedendo a garantire il progressivo invio dei reflui all'impianto di pre-trattamento reflui industriali;
9. è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche (previo trattamento con fosse biologiche) nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
10. è sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque meteoriche da pluviali e dei piazzali non soggetti a dilavamento;
11. **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato;**
12. i valori limite associati agli scarichi industriali autorizzati non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
13. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui o altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione e per i manufatti fognari, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture (vasche di raccolta e rilancio reflui, impianti di pretrattamento reflui, vasca di prima pioggia, disoleatori, ecc) e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e/o area di stoccaggio (materie in ingresso alle lavorazioni, rifiuti, stoccaggio SOA, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento, anche mobili;
2. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che comportino l'aumento delle emissioni sonore associate allo stabilimento stesso. In caso di sostituzione di impianti, anche costituiti da una o più sorgenti sonore, dove la nuova apparecchiatura possieda caratteristiche di emissione sonora non superiori a quella sostituita, non si ritiene necessario l'esecuzione di una nuova valutazione, fermo restando che la ditta dovrà acquisire e detenere in azienda l'apposita certificazione fornita dalla ditta costruttrice, da esibire agli organi di controllo in sede ispettiva;
3. rispettare i seguenti limiti:

Classe acustica	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
<u>V</u>	70	60	5	3
<u>IV - Piazzale Lato sud</u>	65	55		
<u>IV - III - Area verde di proprietà con edificio Lato Ovest</u>	60	50		

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995

- utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose (rif. Planimetria ultima valutazione impatto acustico di Maggio 2022):

Punto di misura (*)	Descrizione punti di misura
A	Punto al confine di proprietà Lato Nord, via Cabassi - classe V
B (ex. C)	Punto al confine di proprietà Lato Est, via Mazzacavallo, in prossimità con Rc- classe IV
C (ex. D)	Punto al confine di proprietà Lato sud-est, presso l'area dove si effettua il lavaggio degli automezzi e del piazzale dove sostano i mezzi - classe III

(*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti o variazione delle sorgenti stesse

ed i seguenti recettori sensibili per la verifica dei limiti del differenziale sia diurno, che notturno:

Recettore (*)	Descrizione punti di misura	Classe acustica di appartenenza
R _A	Recettori posizionati a nord, su Via Cabassi, a distanza di circa 28 e 45 m dal confine aziendale	V
R _B (ex. C)	Recettori posizionati ad Est, su via Mazzacavallo, adiacenti al confine aziendale	IV
R _C (ex. D)	Recettori posizionati a sud-est adiacenti al al confine aziendale (area lavaggio automezzi e area parcheggio)	III

(*) i recettori sensibili potranno essere integrati o modificati, in caso di variazione delle condizioni abitative presenti nell'intorno dell'impianto o variazioni della localizzazione delle sorgenti aziendali

- Devono essere adottati tempi di misura congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore, in modo tale da rappresentare adeguatamente, in entrambi i periodi di riferimento, l'impatto acustico provocato dal funzionamento delle sorgenti sonore individuate.

D2.8 gestione dei rifiuti

- è consentito lo stoccaggio di rifiuti anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
- i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
- allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
- non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

- Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza già adottato da Agricola Tre Valli Soc. Coop.;
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo PEC. Il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica, informando l'Autorità competente e, successivamente, trasmettere opportuna relazione tecnica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e Comune di Formigine. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad ARPAE di Modena e al Comune di Formigine la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La periodicità dell'ispezione programmata di Arpae E.R. - A.P.A. Area Centro Modena è quella stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale, disponibili sul "Portale AIA - IPPC" Regionale, all'indirizzo <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia> (si

indica nel seguito la frequenza vigente al momento della stesura del presente atto - Rif. *Determina Regione Emilia Romagna n. 373 del 10/01/2025 - Triennio 2025-2027*).

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
N° capi destinati alla macellazione	procedura interna	ad ogni ingresso	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di carcasse (ton)	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità prodotto in uscita dalla fase di macellazione (mezzene)	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di carne prodotte internamente dal macello avviate alla lavorazione carni	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di carni in ingresso da terzi avviate alla lavorazione carni	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità Prodotti in uscita dal reparto trasformazione carni	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso gas per refrigerazione	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Ingresso CO ₂	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di materie prime accessorie in stabilimento (aromi, verdure, condimenti, ecc)	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità di materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, ecc)	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione acqua (osmosi, flottatore, ecc)	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale
Sottoprodotti in uscita (Reg.CE 1069/09 e s.m.) suddivisi per categoria	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Prelievo acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico	Annuale	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale Allegare relazione Tecnica di Bilancio Idrico
Prelievo acque da pozzi ad uso industriale (suddiviso per pozzo)	contatore	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	
Prelievo acque da pozzi per uso Macello (suddiviso per pozzo)	contatore volumetrico e stima	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	
Prelievo acque da pozzi per uso Lavorazione carni (suddiviso per pozzo)	contatore volumetrico e stima	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia (elettrica e termica) e combustibile

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	Contatore	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo di energia elettrica Macellazione	Contatore e/o stima	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo di energia elettrica Lavorazione Carni	Contatore e/o stima	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica (metano)	Contatore	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica Macellazione	Contatore e/o stima	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica Lavorazione Carni	Contatore e/o stima	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
Quantità di energia elettrica autoprodotta da impianto fotovoltaico (*) utilizzata per uso aziendale	Contatore (**)	Annuale	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo gasolio e gpl	Fatture/bolle di acquisto	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale

(*) da monitorare all'entrata in funzione dell'impianto

(**) da installare con la realizzazione dell'impianto fotovoltaico.

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della Sezione D2.4	biennale	Registro autocontrolli cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea	annuale
Controllo odori – procedure di verifica di funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ...)	Ispezione alle sorgenti odorigene	giornaliera	biennale	solo in caso di anomalia impianti che causa disturbo odorigeno	-
Durata funzionamento: - generatore associato a E35 - gruppi elettrogeni associati a E23	Contaore	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea	(*)

(*) Il gestore come previsto al comma 15 dell'art. 273 bis, alla Parte Quinta del d.Lgs. 152/06 e s.m. deve inviare **Entro il 1° marzo di ogni anno**, ai fini del calcolo della media mobile, la registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente.

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua e sistemi di depurazione reflui

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Scarico S4 - Quantità acque reflue industriali scaricate e inviate mediante condotta dedicata al depuratore del gestore del S.I.I.	Contatore volumetrico	giornaliero	Biennale verifica documentale in sede di ispezione	elettronica e/o cartacea	annuale
Scarico S4 - Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate	verifica analitica effettuata come da convenzione vigente con il gestore del S.I.I.	Frequenza e parametri indicati nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5	Biennale (*)	cartacea su rapporti di prova	Annuale
Scarico S1 - Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali	verifica analitica effettuata da laboratorio esterno (*)	Frequenza e parametri indicati nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5	Biennale	cartacea su rapporti di prova	Annuale

(*) da effettuare in corrispondenza del punto di prelievo fiscale riportato nella tabella degli scarichi di cui al precedente punto 1 della Sezione D2.5. Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi occorre fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

(°) L'Agenzia si riserva la possibilità di effettuare il controllo sui parametri previsti in convenzione. La durata del campionamento è quella prevista nell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs.152/06.

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Sistemi dei sistemi di pre-trattamento reflui e dei sistemi di presidio

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Funzionamento: - impianto di pre-trattamento delle acque reflue industriali + vasca di prima pioggia a servizio del piazzale "parcheggio automezzi" di 8.000 m ² ; - Bacino di laminazione da 500 m ³ a sud-ovest + successiva vasca di disoleazione; - vasca di raccolta, sedimentazione e laminazione (con by-pass) + successivo disoleatore a presidio del "piazzale lavaggio automezzi e Depuratore"; - disoleatore a presidio del "piazzale deposito temporaneo rifiuti, deposito oli e gasolio officina", - la vasca di laminazione nella zona centrale dello stabilimento; - impianti di trattamento dei reflui domestici; - gli elementi essenziali di funzionamento degli impianti suddetti (pompe, sistemi antitraboccamento, allarmi, ecc)	controllo visivo	giornaliero	-		Annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Biennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Biennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione di impatto acustico	misure fonometriche (*)	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Quinquennale	relazione tecnica (**) eseguita da tecnico competente in acustica	Quinquennale

(*) utilizzare i punti di misura prescritti alla Sezione D2.7

(**) Da inviare all'ARPAE di Modena e Comune di Formigine

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (Trasmissione)
		GESTORE	ARPAE		
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	Annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	secondo quanto previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	Annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	Giornaliero	Biennale	-	-
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Biennale	-	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE	ARPAE		Gestore (Trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Verifica funzionalità serbatoio interrato gpl	verifica tecnico incaricato	come da normativa vigente	Biennale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Resa produttiva Macello	%	Quantità totale in peso dei suini vivi / peso totale carcasse	elettronica e/o cartacea	annuale
Resa produttiva Lavorazione carni	%	quantità prodotti in uscita dalla trasformazione/materie prime avviate alla lavorazione (sommatoria interne ed esterne)	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo idrico specifico attività di macellazione	m ³ /t	Acqua prelevata per macello / tonnellate carcasse	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico trasformazione carni	m ³ /t	Acqua prelevata per trasformazione carni / ton carni in ingresso al trattamento (sia interne che da esterno)	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico di CO ₂	ton/ ton	Quantitativo di CO ₂ acquistata / ton carcasse	Elettronica / cartacea	Annuale
		Quantitativo di CO ₂ acquistata / ton carni in ingresso al trattamento (sia interne che da esterno)		
Consumo specifico di Metano: attività di macellazione	Smc/ton	Metano consumato /tonnellate carcasse	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico En. Elettrica: attività di macellazione	KWh/ton	Energia elettrica consumata / tonnellate carcasse	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico di Metano: trasformazione carni	Smc/ton	Metano consumato / ton carni in ingresso al trattamento (sia interne che da esterno)	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico En. Elettrica: trasformazione carni	KWh/ton	Energia elettrica consumata / ton carni in ingresso al trattamento (sia interne che da esterno)	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico totale di Energia attività di Macellazione (*)	KWh /ton carcasse	Energia consumata nel ciclo produttivo (termica + elettrica) / tonnellate carcasse o numero animali	Elettronica / cartacea	Annuale
Consumo specifico totale di energia Trasformazione Carni (**)	KWh/t	Energia consumata nel ciclo produttivo (termica + elettrica) / ton carni in ingresso al trattamento (sia interne che da esterno)	Elettronica / cartacea	Annuale
Scarico specifico di acque reflue (scarico S4)	m ³ /ton carcasse	Quantitativo di acque scaricate dal macello in S4 / ton carcasse (°)	Elettronica / cartacea	Annuale
	m ³ / ton	Quantitativo di acque scaricate dal trattamento carni in S4 / ton carni in ingresso al trattamento (sia interne che da esterno) (°°)	Elettronica / cartacea	Annuale
Fattore di emissione di inquinanti scaricati in pubblica fognatura	g/t	Flusso di massa annuale inquinante scaricato (S4) / ton carcasse	Elettronica / cartacea	Annuale
Livello indicativo di emissione per le perdite di refrigerante (§)		quantità totale di refrigerante contenuto nel sistema o nei sistemi di raffreddamento	Elettronica / cartacea	Annuale

(*) Indicatore energetico previsto e calcolato secondo quanto riportato in **Tab. 1.5 - BAT 21 della Decisione di Esecuzione 2023/2749** - BATC Macelli

(**) Indicatore energetico previsto e calcolato secondo quanto riportato nella **Sezione 9 "CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE", Punto 9.1 "Efficienza energetica - Livello indicativo di prestazione ambientale"** della **Decisione di Esecuzione 2019/2031** - BATC per le industrie degli Alimenti

- (°) Indicatore scarico previsto e calcolato secondo quanto riportato in **Tab. 1.6 - BAT22** Decisione di Esecuzione 2023/2749 - BATC Macelli
- (°°) Indicatore energetico previsto e calcolato secondo quanto riportato nella **Sezione 9 "CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA LAVORAZIONE DELLA CARNE", Punto 9.2 "Consumo di acqua e scarico delle acque reflue - Livello indicativo di prestazione ambientale"** della **Decisione di Esecuzione 2019/2031** - BATC per le industrie degli Alimenti
- (§) Indicatore scarico previsto e calcolato secondo quanto riportato in **Tab. 1.7 - BAT23** Decisione di Esecuzione 2023/2749 - BATC Macelli *"Le perdite annue sono espresse in percentuale (%) della quantità totale di refrigerante contenuto nel sistema o nei sistemi di raffreddamento. Le perdite di uno specifico refrigerante in un anno sono pari alla quantità di quel refrigerante utilizzata per ricaricare il sistema o i sistemi di raffreddamento"*

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
7. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione d'acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae).
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.

9. Il Gestore deve provvedere a periodici espurgo e manutenzione dei sistemi di pre-trattamento dei reflui, nonché, della vasca di prima pioggia, delle vasche di laminazione e dei disoleatori e relativi pozzetti.
10. Agricola Tre Valli Soc. Coop. per lo scarico S4 con recapito mediante condotta dedicata all'impianto di depurazione di Sassuolo, deve rispettare quanto riportato nel contratto di scarico stipulato con il gestore del Servizio Idrico Integrato.
11. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
12. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
13. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
14. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
15. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
16. Il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.